COMUNALE

Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 4 gennaio 1942 - XX

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 4

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-304

Si accentua la pressione nipponica nelle Filippine e nella Malacca

L'isolotto fortificato di Corregidor investito dalle forze terrestri e marittime - Navi concentrate presso la baia di Manila per il trasporto delle truppe nemiche colpite duramente dall'Aviazione - Nella Malacca i britannici in fuga verso il sud inseguiti e martellati dagli aerei

BOLLETTINO N. 580

Intensa attività esplorativa nella zona di Agedabia

Truppe in marcia mitragliate ed automezzi nemici distrutti dagli aerei dell'Asse

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Intensa attività esplorativa di opposti elementi leggeri nella zona di Agedabia.

Dopo due giornate di aspri combattimenti, con intervento da parte nemica delle artiglierie navali, i capisaldi del sistema di Bardia e i presidii della località sono stati sopraffatti.

Nel settore di Sollum violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie.

In Cirenaica apparecchi nostri e tedeschi hanno effettuato ripetute azioni a volo radente, mitragliando truppe in marcia e distruggendo numerosi automezzi.

Forze aeree dell'Asse hanno lanciato da bassa quota bombe del massimo calibro contro impianti ed aeroporti di Malta.

Un'incursione aerea è stata compiuta la notte scorsa da alcuni velivoli inglesi su Napoli: danni non gravi ad alcuni edifici civili tra i quali l'ospedale «Ascalesi»; nessuna vittima.

La guerra nel Pacifico

TOKIO, 3.

Mentre l'ingresso delle truppe nipponiche a Manila si è compiuto senza incidenti degni di rilievo, l'isolotto fortificato di Corregidor posto all'ingresso della baia di Manila è violentemente investito dalle forze terrestri e navali nipponiche. La ricognizione aerea ha accertato che il nemico tenta di sgomberare le sue forze con l'aiuto di navi trasporto concentrate presso la baia di Manila.

Tali unità sono state prese di mira dagli aerei nipponici che hanno loro arrecato gravi danni. Il grosso delle forze giapponesi entra oggi in Manila. Si ritiene tuttavia che soltanto una piccola parte di esse rimarrà a presidiare la città. L'ordine e la tranquillità verranno tutelati in comune accordo con la polizia filippina.

Le ultime notizie dalla Malacca informano che dopo la conquista di Kuantan le truppe britanniche si ritirano in completo disordine verso il sud. Esse vengono inseguite dall'Aviazione giapponese che martella duramente le colonne nemiche in fuga. Migliaia di profughi cinesi, malesi ed indiani oltre a disertori dell'Esercito britannico, sono passati nelle linee giapponesi. Essi raccontano che nella Malacca meridionale la disciplina militare è assai precaria. In molte città che vengono invase da bande di malfattori, la polizia cerca invano di ristabilire l'ordine. A tali bande si uniscono continuamente gruppi di disertori.

ROMA, 3.

Secondo quanto scrive il «Times» i giapponesi hanno piazzato sul fronte nord-occidentale della Malacca, a Kuala Lumpur, artiglierie campali ed un certo numero di carri armati da sette tonnellate e più. La pressione nipponica, scrive il giornale, è divenuta insostenibile.

I giapponesi mandano avanti forze sempre fresche e la loro avanzata procede ad una media di circa 25 chilometri al giorno.

La loro Aviazione è attivissima e molesta in modo grave le retrovie britanniche. Il «Times» lamenta che l'Aviazione britannica in quel settore manchi completamente ai suoi compiti.

TOKIO, 3

A proposito della conquista di Manila in questi ambienti si rileva, in primo luogo che in tal modo è decisa la sorte delle Forze Armate nord-americane a Luzon e che ormai tutte le Filippine sono sotto il controllo militare dei giapponesi. Si nota che, con l'occupazione di Manila viene a perdere praticamente ogni efficacia la catena difensiva nord-americana costituita dalle isole fortificate di Corregidor, dalla città di Holongapo e delle basi aeree di Nichols Field e Clarke Field, sulle quali poggiava l'intero sistema difensivo degli Stati Uniti nell'Asia orientale.

Dal punto di vista politico la caduta di Manila significa la eliminazione di un altro baluardo dell'imperialismo anglo-americano, mentre da quello economico, il controllo delle Filippine pone nelle mani dei giapponesi vaste riserve di materie prime, quali il ferro, il cotone, il «orio più fortificato» delle Filippine. La rivista diceva pure: «Gli americani sono fieri di affermare che Corregidor è il punto più fortificato del mondo».

Le opere difensive di Manila sono illustrate dalla rivista «Times Magazine» dello scorso febbraio che ne definiva la baia come il «terreno più fortificato» ...

Corregidor è un isolotto roccioso che ha un'altezza massima di 210 metri sul mare. E' attorniato da tre cinte difensive di cui ciascuna provvista di potenti batterie. Vaste gallerie attraversano lo scoglio. Nei commenti alla strategia difensiva degli Stati Uniti si ammira che il crollo della difesa delle Filippine è stato determinato dai seguenti motivi: 1) La distruzione della flotta navale atlantica statunitense a Pearl Harbour che ha sconvolto tutti i piani nord-americani per il rafforzamento della difesa delle Filippine nel caso di una guerra. 2) L'eccessiva fiducia riposta nelle risorse difensive del generale Mac Arthur che portò a credere in una illusoria sicurezza. 3) Le difficoltà geografiche che si oppongono alla difesa delle isole. 4) L'errata valutazione della potenza e della decisione delle Forze Armate nipponiche.

A proposito della difesa di Manila si rileva infine negli ambienti bene informati che la maggior parte della flotta nord-americana, destinata a difendere l'arcipelago stazionava nel porto militare di Cavite a sud della città ed entro la baia omonima.

Questa «squadra dell'aria» posta al comando dell'ammiraglio Sharp si componeva all'inizio della guerra degli incrociatori pesanti «Houston» di 9.905 tonnellate fungente pure da nave ammiraglia, degli incrociatori «Marblehead» e «Cincinnati» e «Trenton» tutti di 7 mila tonnellate dal cacciatorpediniere «Paul Jones» e di 13 altri della stessa classe, oltre a 10 sottomarini di costruzione recente ed una dozzina di altri meno moderni; infine della portaerei «Heron».

Quasi tutte queste forze sarebbero ... a Cavite.

Si ritiene che gran parte delle forze terrestri statunitensi che operano nelle isole di Luzon e Mindanao siano costrette ormai ad arrendersi ai giapponesi.

L'importanza economica della capitale delle Filippine

TOKIO, 3

La stampa giapponese, non solo esalta il significato politico strategico della caduta di Manila, ma anche la sua importanza dal punto di vista esclusivamente economico. Con Manila è caduta nelle mani dei giapponesi una fiorente industria e un complesso di materie prime che saranno usate contro gli anglo-americani non solo, ma che causeranno loro una crisi nel rifornimento di preziose materie prime.

Gli Stati Uniti solevano esportare dalle Filippine enormi quantità di zucchero, copra, chinino e minerali che non erano del tutto sfruttati, ma che ora i giapponesi sapranno industrialmente sfruttare. Questa rilevante perdita economica sarà tanto più sentita dagli Stati Uniti in quanto che essi hanno già perduto gli importanti stabilimenti di stagno e caucciù, di zucchero e petrolio delle Indie Olandesi e altri prodotti ancora dei ricchissimi paesi bagnati dagli oceani Pacifico e Indiano e dai mari della Cina.

Gli Stati Uniti devono dunque contare sulla propria produzione e importare quel che possono, cioè zucchero da Cuba e Portorico; e altri prodotti dall'America del sud. Ma anche per questi prodotti bisognerà tener conto della crisi di tonnellaggio. La mancanza della canapa di Manila sarà particolarmente sentita nelle costruzioni navali nord-americane mentre quella di copra sarà sentita nella fabbricazione del sapone, cosmetici, glicerina ed esplosivi. Quanto ai minerali delle Filippine la produzione dell'oro viene seconda soltanto a quella della California e quanto al ferro l'ufficio delle miniere di Washington annunciava nel 1939 la scoperta, nell'isola di Manila, di giacimenti di minerale di ferro reputati fra i più ricchi di tutta l'Asia orientale la cui valutazione allo stato potenziale si aggirava intorno a migliaia di tonnellate. Il minerale di cromo abbonda pure.

In conclusione gli Stati Uniti hanno perduto con le Filippine una inestimabile fonte di materie prime. E ciò a parte, come si è detto, la importanza politica e strategica che quel possedimento rappresentava per gli Stati Uniti in Asia.

Entusiastici commenti della stampa germanica

BERLINO, 3.

Commentando la conquista della capitale delle Filippine da parte delle truppe nipponiche, il «Volkischer Beobachter» scrive che dopo appena 28 giorni dallo scoppio delle ostilità i valorosi soldati del Tenno sono riusciti ad impadronirsi della più grande ed importante base della marina nordamericana nel Pacifico nord-occidentale. Questo avvenimento, prosegue il giornale, quattro settimane fa non sarebbe stato giudicato possibile da nessuna persona al mondo e per nessuna ragione, eccetto forse che dallo stato maggiore nipponico.

Dopo la caduta di Hong-Kong, rileva la «Boersen Zeitung», la presa di Manila rappresenta una nuova gravissima sconfitta per gli anglo-sassoni. Di tutte le basi angloamericane, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano, tanto vantate dalla propaganda nemica negli ultimi anni, l'unica ancora disponibile è quella di Singapore che, tuttavia, è minacciata sempre più da vicino. Il prestigio americano osserva concludendo l'organo delle Forze Armate germaniche, che è stato artificiosamente montato negli ultimi anni da un serie di discorsi e di manovre propagandistiche dirette a travisare la realtà, ha subito ormai uno scacco irreparabile.

Lo «Zwoelf Uhr Blatt», dopo aver rilevato la grande importanza che riveste la città e la zona di Manila sia nel campo militare come in quello economico e commerciale osserva che la sconfitta americana è tanto più bruciante in quanto era stato ripetuto a piena voce che i Giapponesi non sarebbero mai stati in grado di avvicinarsi alla capitale dell'isola. Il quotidiano tedesco ricorda a tal proposito un'intervista concessa l'8 dicembre al «New York Herald Tribune» dal generale americano Mac Arthur, che definiva le Filippine imprendibili.

Un altro giornale americano dichiarava, press'a poco alla stessa epoca, che i Giapponesi si sarebbero guardati bene dal bombardare Manila poiché essi non dovevano dimenticare che «Tokio è una città costruita col legno e col cartone».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ed il «Lokal Anzeiger» svolgono argomenti analoghi. Tutti i quotidiani della capitale sono poi unanimi nell'esaltare il valore delle truppe nipponiche le cui gesta stupiscono il mondo.

Dolorose ripercussioni a Londra

ROMA, 3

La caduta di Manila ha prodotto negli ambienti londinesi una assai dolorosa ripercussione. Continuano, sempre più aspre, le critiche dei giornali al Governo ed all'alto Comando americano che non ha provveduto in tempo alla difesa delle Filippine.

Fra i giornali che adoperano un tono più veemente è il «Times» il quale scrive che questa caduta trasferisce nelle mani dei nipponici il predominio di quella parte del Pacifico.

Stupore e sgomento in America per la cruda realtà

TOKIO, 3.

Corrispondenze da Buenos Aires a questi giornali tracciano un quadro dell'atmosfera che regna negli Stati Uniti in conseguenza degli sviluppi della guerra con il Giappone. Il popolo americano — riferiscono le corrispondenze — sta ora aprendo gli occhi su quella che è la cruda realtà della guerra, alla quale è stato trascinato da Roosevelt, e numerosi sono i segni del suo stupore, misto a sgomento, per le fulminee ripetute vittorie conseguite dai giapponesi a Pearl Harbour, a Hong Kong e nelle Filippine.

Tale stupore appare cosa del tutto spiegabile in quanto i maggiori organi della stampa americana, seguendo le personali istruzioni di Roosevelt, avevano diffuso nell'opinione pubblica l'impressione che il Giappone fosse dal punto di vista militare, una entità quasi trascurabile di fronte alla potenza degli Stati Uniti. E poi — veniva detto — sarebbe stato molto difficile che il Giappone avesse osato lanciarsi in una guerra. Ma se ciò fosse avvenuto era più che sicuro che la partita gli Stati Uniti l'avrebbero liquidata rapidamente e vittoriosamente.

Ma i fatti sono quelli che tutti conoscono e ben diversi dalle ingenue aspettative americane. La flotta del Pacifico decimata, Hong Kong caduta, Manila pure caduta e Singapore minacciata, sono fatti questi che hanno rischiarato i cervelli ottenebrati degli americani i quali, mentre il loro Paese sta assumendo un volto di guerra con le note restrizioni l'inasprimento delle tasse e il aumento dei prezzi, incominciano a domandarsi se l'attuale conflitto era proprio necessario.

Bardia ha ceduto dopo aver assolto con valore e tenacia ammirevoli il compito affidatole

ROMA, 3.

Bardia, rimasta isolata ed assediata dal 28 novembre è caduta.

Il presidio italiano e germanico della piazzaforte, dopo aver sostenuto per oltre un mese la pressione di preponderanti forze nemiche che l'hanno attaccato da terra e dall'aria, ha subito nelle ultime giornate l'ininterrotta offesa di unità difensori la continuazione della già impari lotta, sono intervenute — in appoggio alle forze terrestri — grosse formazioni navali.

Contrassalti violenti hanno, a più riprese, consentito ai nostri combattenti l'orgoglio di un ultimo sacrificio, in cui furono presi all'attaccante numerosi prigionieri sud-africani e catturati mezzi corazzati. Nel quadro generale dell'operazione la sorte di Bardia era già prevista allorché la manovra di arretramento delle nostre unità, per una necessità militare non secondaria, con un irrigidimento su posizioni più idonee, il disegno avversario. I caposaldi di Bardia e Sollum continuarono ad esercitare la loro funzione ritardatrice.

Bardia ha ceduto dopo aver assolto con valore e tenacia ammirevole il compito affidatole.

Il rapporto del Duce al Direttorio Nazionale del Partito

"Fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie, capace di superare qualsiasi prova e teso al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere,,

ROMA, 3.

Alle ore 11, a Palazzo Venezia il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio nazionale del Partito. All'inizio del rapporto il Segretario Aldo Vidussoni ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«Duce! Il Direttorio Nazionale viene a Voi a rapporto in una storica data che ricorda alle Camicie nere una grande vittoria della Vostra Rivoluzione.

Il nemico che Voi allora aveste disperso ha cercato rifugio fuori d'Italia e sotto le ali protettrici della massoneria del giudaismo e del bolscevismo ha covato per lunghi anni il suo vile odio, attendendo il giorno di una possibile riscossa. Oggi, dopo le più ignobili alleanze, è schierato in armi contro di noi. In Russia, in Cirenaica, sulla terra, sul mare e nel cielo le nostre gloriose armi sono impegnate in una dura battaglia senza tregua; all'interno, il popolo consapevole della lotta, che è per la sua vita e per il suo avvenire, tenacemente resiste e fermamente crede in Voi e nella Vittoria.

In questa certezza e in questa fede il Partito intensifica la sua opera, moltiplica i suoi sforzi e soprattutto tiene a dare l'esempio nello spirito di sacrificio dei suoi organizzati, nell'instancabile opera dei suoi dirigenti, nell'offerta di sangue dei suoi gerarchi, dei quali 1.614 sono caduti, 1.414 sono stati feriti. I volontari fra loro sono stati 8.630, i decorati al valore militare 960.

Duce! Vi confermo che lo scambio delle consegne è avvenuto come Voi desideravate: cameratescamente. Nell'organismo del Partito nulla si è fermato: tutto marcia e marcerà secondo i Vostri ordini. Il nostro programma di lavoro è questo: obbedire al Vostro comando; servire con tutte le nostre forze e se necessario, col nostro sangue la causa della Rivoluzione fascista, nello scopo supremo: Vincere. Duce! Dateci la consegna».

Il Duce ha quindi fissato le direttive che il Direttorio Nazionale dovrà imprimere al Partito per moltiplicarne l'attività in tutti i campi, mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie, capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in inscindibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di Vincere, in questa lotta che schiera ormai due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano.

Il Duce ha concluso dicendo che seguirà ancor più da vicino la vita del Partito ed ha comunicato che presiederà il 10 gennaio il rapporto dei Segretari Federali di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

Lo storico discorso del 3 gennaio rievocato ed illustrato dal Ministro Ciano alle Camicie nere della Decima Legio

BOLOGNA, 3.

La storica data del 3 gennaio in cui il Duce con il suo memorabile discorso contro l'Aventino promulgava le leggi fasciste che davano inizio alle grandi realizzazioni politiche, sociali, economiche ed ideali del Fascismo, è stata rievocata ed illustrata oggi alle Camicie nere ed ai giovani della Gil della Decima Legio dal Ministro degli esteri Galeazzo Ciano che è giunto a Bologna alle 14.20, ricevuto alla stazione ferroviaria da tutte le autorità e gerarchie cittadine e dal fiduciario nazionalsocialista per Bologna dott. Lessing.

Il ministro, dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, ha passato in rivista un reparto misto della Gil e delle forze armate che gli hanno reso gli onori. Successivamente il conte Ciano si è recato al teatro Medica ove, alla presenza di tutte le principali autorità e gerarchie, delle rappresentanze del Partito e di una folla di fascisti e di giovani organizzati della Gil, ha avuto luogo la cerimonia commemorativa dello storico evento.

L'ingresso del ministro, che era accompagnato dall'ambasciatore Alfieri e dalle principali autorità cittadine, sul palcoscenico, al centro del quale su uno sfondo bianco campeggiava il busto del Duce e dove erano anche le insegne delle organizzazioni del Partito, è stato salutato da imponenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Atmosfera di passione

Dopo il saluto al Duce comandato dal Federale, il conte Ciano ha preso la parola rievocando ed illustrando ampiamente lo storico discorso che il Duce pronunciò il 3 gennaio dell'anno terzo innanzi alla Camera e che travolse e demolì tutti i residui politici avversi al Fascismo. Il conte Ciano ha pronunciato il discorso in un'atmosfera di fervida attenzione, tra l'appassionato consenso del vecchio e del giovane Fascismo bolognese che in numerosi momenti, con entusiastici applausi alle incisive parole del ministro degli Affari Esteri, ha espresso la sua fermissima devozione al Duce e la sua incrollabile volontà di vittoria.

Il conte Ciano ha iniziato rievocando, con vibranti parole che sono scese al cuore dei fedeli della Decima Legio, l'atmosfera eroica dello squadrismo bolognese che fu sempre all'avanguardia in ogni azione decisiva, al momento delle prime e cruenti battaglie della rivoluzione come nel fosco periodo aventiniano, allorché il repellente connubio tra liberalismo, socialismo, democrazia e bolscevismo si illuse per un momento di poter dare il colpo di grazia al Fascismo.

Un soffio di verità rivoluzionaria

Il 3 gennaio 1925 il formidabile discorso del Duce che schiarì di colpo l'atmosfera e portò nei corrotti centri dell'intrigo politico un impetuoso soffio di verità rivoluzionaria, segna la data di morte del regime demoliberale. In quella stessa data nasce lo Stato fascista. Si inizia allora quella creazione del nuovo ordine nazionale in cui la rivoluzione fascista recò altrettanta originalità di pensiero e di formazione quanto conoscenza nell'azione. Coloro, ha detto il conte Ciano, che per anni ed anni hanno all'estero lanciato il loro inutile veleno contro la rivoluzione fascista, ignoravano dalle fondamenta quella che era la nostra opera ed avrebbero fatto ben più utile cosa, soprattutto per loro medesimi, se avessero cercato di conoscerci e di comprenderci meglio. E' a questa incomprensione, osserva acutamente il conte Ciano, che si debbono, almeno in gran parte, le vicende verificatesi poi sul più vasto campo della vita internazionale, è a questa implacabile pigrizia mentale di uomini e di popoli adagiati in formule maridite che si deve la nuova e cruenta divisione dell'umanità. Ed il co. Ciano riepiloga tutti i perseveranti sforzi che, malgrado questa cieca incomprensione, l'Italia ha compiuto per salvare la pericolante solidarietà europea.

La generosa proposta del Patto a quattro

Fu il Duce, in tempi lontani, a denunciare per primo il pericolo, fu il Duce a concepire la generosa proposta del patto a quattro. Ma ogni nostro tentativo di gettare le basi di una vera collaborazione internazionale fu sistematicamente respinto come fu sordidamente negato il nostro diritto all'avvenire allorché l'Italia scese in campo per conquistarsi al sole africano quel posto che le era stato già negato dalla rapacità dei suoi antichi alleati. E quando, dopo la mirabile vittoria riportata dal popolo italiano, cercammo ancora una volta di impostare su una base di intesa il vitale e improrogabile problema della nostra sicurezza nel Mediterraneo e delle nostre comunicazioni con gli Oceani, ancora una volta fu opposto dai nostri antagonisti malafede ed insidie.

(Continuazione in VI pagina)

Dopo il rapporto

Non è certamente senza una profonda ragione ideale che il primo rapporto del Duce al nuovo Direttorio del Partito sia avvenuto nella storica giornata del 3 gennaio.

Se vogliamo superare i motivi polemici e — perchè non dirlo? — ormai anche un po' retorici per l'enorme distanza di eventi e di trasformazioni che ci separano da quel lontanissimo 1925; se vogliamo sganciare la data del 3 gennaio dal clima di opposizione che la determinò, noi troviamo che quel «fatto» (dire «discorso» è un nonsenso) dà di se stesso come la solenne affermazione di un sigillo di eternità dato al fascismo.

Solamente per facilità di esposizione non risaliremo a date lontane: ci limiteremo a dire che il Duce dette «corpo» alla sua Rivoluzione fondando i Fasci di Combattimento; ne fece assumere la responsabilità del potere conducendola alla Marcia su Roma; la impose sul piano storico nazionale ed internazionale il 3 gennaio 1925.

Gli inevitabili adattamenti imposti dalla necessità di non creare nuovi disordini — se non addirittura una catastrofe — alla nazione la quale andava lentamente rimettendosi dalle piaghe di guerra sanguinose e da lotte interne vergognose, e forse anche la speranza che molti degli avversari si sarebbero ricreduti davanti alla chiara ed onesta realtà mussoliniana, avevano fatto ritardare alquanto — ed in alcuni settori ristagnare — la marcia del Partito. Alcuni aspetti di tolleranza spirituale e politica, suggeriti da opportunità, avevano disorientato i fascisti ed imbaldanzito i nemici: «un'ordinaria amministrazione» pareva dovesse assorbire e finire con lo spegnere ogni impeto rivoluzionario.

Benito Mussolini ruppe il suo meditato silenzio e disse la parola «basta» che sgominò i nemici e tutto rese luminoso e definitivo.

Comunque noi riteniamo che il «3 gennaio» sarebbe venuto anche senza opposizione aventiniana e senza Quartarella, per la naturale forza di propulsione del fascismo, il quale non poteva e non può ammettere dubbi, esitazioni e rallentamenti nel proprio sviluppo.

Quell'evento era la consacrazione del carattere inconfondibile della nostra Rivoluzione.

Tale consacrazione non poteva avvenire se non attraverso il riconoscimento della indispensabilità di una intransigenza spirituale, morale, culturale e quindi politica del Partito e di tutti i suoi Organi.

Affidando oggi, il Partito ad un giovanissimo eroe, il Duce ha voluto mantenere integra la linea di quella intransigenza che egli pose alle basi della nostra vita pubblica e privata e che egli ha voluto fosse mantenuta, senza interruzioni, attraverso tutti i periodi: anche quelli movimentati della organizzazione interna e quelli turbinosi e drammatici delle varie guerre. Ben diverso è il clima interno che oggi viviamo e diversissime le posizioni politiche e nemiche: le istituzioni del Regime sono già uscite dallo stadio di preparazione e di esperimento e si sono affermate come gagliardo strumento della nuova civiltà; posizioni dialettiche, superate e dimenticate, antitesi pacificate, pregiudizi sommersi, personalismi irritanti annullati: una ferrea unità circonda, riscalda, incrementa le forze della Rivoluzione.

Ma il Duce — che è sempre il più giovane ed anche il più rivoluzionario tra i fascisti — ha, prima di ogni altro, avvertita la profonda ansia che era nel cuore delle generazioni che vivono della sua fede e per la sua fede; ha interpretato — come sempre egli ha fatto da quando si lanciò nell'agone politico — la tacita attesa delle moltitudini che ciecamente lo seguono.

Pur in mezzo alle terribili cure del suo ufficio che lo pongono al centro dei destini di popoli e di Stati impegnati nell'aspra guerra, egli ha voluto rivolgere la sua particolare attenzione al Partito: all'Organo primo ed essenziale della Rivoluzione. Dettando le direttive per il maggior potenziamento del Fascismo e quindi del popolo italiano, ha detto che terrà personalmente rapporto ai Federali d'Italia.

Noi sappiamo che in quest'ora solenne unica è la «pietà» che agita il sentimento di tutti gli italiani ed esalta ogni volontà: vincere la guerra che i nemici hanno voluto imporci per ridurre la nascente potenza dell'Italia fascista in una modesta cosa schiava delle potenze più ricche. Ma sappiamo che per vincere la prova accanto — e direma quasi al centro — dello sforzo militare deve esserci una monolitica potenza all'interno del nostro Paese. Questa potenza è creata e può essere mantenuta solamente dal Fascismo.

Dal contatto diretto tra il Capo ed i gregari, grandi forze spirituali e morali deriveranno ai ranghi centrali periferici.

Il Duce sentirà attraverso la voce dei responsabili del Partito nelle Provincie quali sono i bisogni, le aspirazioni, le necessità, i desideri del popolo — soprattutto — qual'è la profonda devozione della quale egli è circondato e la fermissima decisione da cui sono animati tutti i cittadini. I Federali si accorgeranno ancora una volta come il Duce conosca situazioni generali e particolari, cose, fatti, uomini: nel campo politico, economico, culturale, organizzativo. I gerarchi riceveranno dalla viva voce del Capo le direttive che li sproneranno e conforteranno nel loro compito non semplice nè facile e torneranno alle loro provincie con un viatico, tale che — se applicato prontamente e con incorrotto ardore — si trasformerà in un formidabile lievito di potenza per il Partito e per la Nazione.

L'onore che il Duce concede ai gerarchi provinciali servirà in modo particolare a riconfermare quella intransigenza di principii che costituiscono il Credo della nostra dottrina.

Nessuno si illuda che gli eventi bellici i quali impongono così grande sforzo alla Nazione possano allentare il rigore morale che deve presiedere alla grande costruzione mussoliniana.

Nessuno si illuda che qualche problema accantonato o qualche posizione trascurata, per dare maggiore sviluppo a problemi ed a situazioni di guerra, possano consentire abbandoni delittuosi o inserimenti traditori.

La ferrea «unità» sostanziale che si stringe attorno al Partito e che trascura — pur senza perderli di vista — fatti sporadici o casi particolari e singoli individui, non genererà mai «monotonia» nè speri alcuno che dalla monotonia e dalla uniformità possano conseguirne slittamenti e incrinature.

Questo contatto diretto di cui il Duce vuole onorare il Partito servirà a dimostrare — se pur ve ne fosse bisogno — come lo strumento creato dalla Rivoluzione risponde e risponderà pienamente a tutte le esigenze storiche e — in primo luogo — alla conquista della vittoria.

Carlo Scorza

In un nostro campo d'aviazione dell'Egeo. Piloti di aerosiluranti in partenza per una missione di guerra studiano la rotta. - (Operatore: Pario - R. G. LUCE)

La medaglia d'oro Mario Grambassi commemorato a Trieste

TRIESTE, 3.

Questa sera alle ore 19, alla presenza del Federale, ha avuto luogo al gruppo rionale fascista «Razza» la celebrazione commemorativa della medaglia d'oro Mario Grambassi gerarca e giornalista, immolatosi tre anni fa volontario sul fronte della Catalogna nella guerra di liberazione della Spagna.

Navigazione interna

I vincoli che stringono sempre più solidamente Italia e Germania ci condurranno, appena l'attiva opera ricostruttrice della nuova Europa subentrerà al fervore bellico attuale, a risolvere e sviluppare fra i molti problemi che interessano la economia generale, anche quelli del l'economia dei trasporti e fra questi [illegible] dell'apertura di nuove [illegible] e ferroviarie, riforbire [illegible] quello della navigazione interna che da noi ha subito, dal principio di questo secolo, ad oggi alternative di entusiasmo e di abbandono.

La scarsa conoscenza che la quasi completa totalità degli italiani ha degli elementi più essenziali della navigazione interna soprattutto nel settore tecnico, ci sollecita a fornire qualche ragguaglio, affinchè possa servire di orientamento anche su ciò che si fa all'estero.

Conviene anzitutto distinguere la navigazione su fiumi, da quella su canali, poichè nell'esercizio del traffico per via d'acqua esse hanno un valore assai differente e conviene altresì considerare quanto le possibilità naturali siano più ample che dal noi al di là delle Alpi, dove il Reno, il Danubio, l'Elba, il Rodano, il Volga, l'Oder, il Don ed altri maestosi corsi d'acqua, di gran lunga più imponenti del nostro Po, sembrano elargiti con generosità regale dalla natura.

Il criterio della economia continentale suggerisce di unire l'Italia ai settori industriali della grande Germania, superando gli ostacoli di ordine orografico, ma occorre che le esigenze del traffico dimostrino la opportunità di affrontare le ingenti spese che le soluzioni proposte prevedono. Il Danubio e il Reno sono le due grandi vie d'acqua naturali più vicine a noi; ma fra esse e il bacino del Po c'è quell'imponente massiccio montagnoso che si chiama: sistema alpino, per superare il quale occorrono gigantesche opere d'arte. Il Danubio attualmente è navigabile con galleggianti di piccolo tonnellaggio fino a Ratisbona e con quelli di medio tonnellaggio sino a Linz: ma il fiume è suscettibile di notevoli miglioramenti, diretti, dove ad attenuare la velocità della corrente, dove a rendere più profondo il corso e questi lavori la Germania ha già progettati, coordinandoli con quelli che interessano il corso dell'Oder, dell'Elba e del Reno in quel grandioso sistema destinato a collegare il Mar Nero col Mar del Nord e col Baltico.

All'Italia interessa di partecipare alle nuove correnti di scambi che si vengono a stabilire con quel sistema, inserendo in esso anche i porti dell'Adriatico ed a tale scopo è stato presentato un progetto:

Adriatico - Lubiana - Danubio, che avrà un percorso di circa 1350 chilometri. Questa linea seguirebbe il corso del Danubio per circa 700 chilometri; risalirebbe poi per 500 chilometri la Sava, che è già per buona parte navigabile fino a Zagabria e per altri 130 chilometri verrebbe creata artificialmente regolando la fiumara di Lubiana, che verrebbe congiunta al Frigido ed all'Isonzo mediante una galleria transcarsica.

Un progetto redatto da un ingegnere jugoslavo, in antitesi con questo, mira a collegare invece la valle della Sava direttamente all'Adriatico mediante un canale che dovrebbe seguire il fiume Julpa per sboccare presso Fiume. In tutti i modi la linea, mentre si collegherebbe a Trieste da un lato, si allaccerebbe dall'altro mediante la rete di canali lagunari con Venezia, e per la linea padana risalirebbe verso i laghi lombardi fino al piede delle Alpi, nell'attesa che si giunga a realizzare il collegamento di questi col Lago di Costanza od altro centro fluviale della Svizzera.

Solo in questa maniera le nostre modeste idrovie non resterebbero estraniate dalla grande rete centroeuropea, ma parteciperebbero al grande traffico che è già assai attivo nei due grandi settori economici: la zona renana a caratteristiche essenzialmente industriali e la zona danubiana a carattere particolarmente agrario e costituirebbero in tal modo una terza zona a carattere ultramarino, che si chiamerebbe: zona mediterranea.

L'arrivo della linea fluviale fino al Lago Maggiore, consentirebbe infatti collegamento con la Svizzera, ove la via alle linee transalpine sarebbe aperta, rendendo navigabile il Reno da Basilea al Lago di Costanza e collegando questo col bacino danubiano con un canale Friederichshafen-Ulma. E poichè il canale che riunirà il Reno al Meno e al Danubio sarà ultimato entro pochi mesi, si verrebbe così a formare un duplice anello di idrovie, che avendo come porto interno dell'Europa centrale il Lago di Costanza collegherebbe il Mediterraneo al Mar del Nord ed al Mar Nero ad un tempo.

Il grandioso quadro è veramente lusinghiero. Ma se le difficoltà politiche che si erano fin qui elevate per l'attuazione di così giganteschi progetti, sono state superate, si presentano ancora difficoltà tecniche e finanziarie che non possono essere taciute.

Vediamo anzitutto quali siano le grandi idrovie italiane e quali traffici esse consentano allo stato attuale, appoggiandoci ai dati che ci offrono gli Annali dei Lavori Pubblici. Sono in esercizio da noi:

a) la rete del Polesine: Canal Bianco per il Tartaro e il Fissero giunge fino ad Ostiglia con diramazione a Legnago. Più giù essa è percorribile da barche di piccolo tonnellaggio, ma sarà presto ampliata così da ricevere galleggianti da 600 tonnellate, mettendola in relazione con la linea fluviale che dal lago di Garda scenderà per Mantova fino al corso inferiore del Mincio;

b) Canale Chioggia-Brondolo-Po in ottime condizioni di traffico per un percorso di Km. 113;

c) la rete Padovana che misura 150 chilometri di canali adattati alla moderna navigazione, ma che svolge traffici locali, collegandosi a Venezia;

d) la Litoranea Veneta: Venezia Isonzo (Sdobba) già adattata per galleggianti da 600 tonnellate (ed alla quale si collegano le linee del Livenza, del Sile e del Piave per brevi tratti), destinata al collegamento con Monfalcone, oggi ancora di scarso traffico per mancanza di centri importanti su essa;

e) il corso del Po. Trascurando il tronco a monte di Piacenza, che viene sfruttato per traffici puramente locali e con galleggianti di limitato tonnellaggio quale lo consentono le condizioni naturali dell'alveo, la regolare navigazione si può cominciare ad esercitare nel tratto a valle della foce dell'Adda su di un percorso di circa 250 chilometri circa malgrado la mobilità del fondo, particolarmente accentuato nel tratto: foce Adda, foce Oglio, e ad evitare la quale sono in corso opere di regolazione. Condizioni sensibilmente migliori presenta il fiume a valle di foce Oglio fino all'imbocco del Canale di Brondolo. Per il Canale Boicelli la rete padana è messa in comunicazione col Volano che da Ferrara giunge fino al mare a Porto Garibaldi (Comacchio). Gli affluenti di sinistra del Po (Ticino, Adda, Oglio) presentano scarse possibilità di navigazione per la frequente insufficienza dei fondali. Il solo Mincio a valle di Mantova è in ottime condizioni di navigabilità e su di esso il traffico è assai notevole. Le opere in corso e quelle progettate per il prolungamento di questi tronchi di fiumi fino raggiungere i laghi alpini (Verbano, Lario e Benaco) permetteranno di conseguire sensibili vantaggi, ma esse contemplano l'apertura di canali navigabili artificiali che richiederanno ingenti spese.

Infine, a fianco della grandiosa opera che sotto il nome del Duce, collegherà il lago di Garda all'Adriatico, ora in corso di esecuzione, vuol essere segnalata la progettata idrovia Venezia-Po-Milano-Locarno che sarà appunto quella che si spingerà attraverso il Canton Ticino in Isvizzera.

P. Cor.

Il bollettino militare

ROMA, 3.

Ai sottonotati ufficiali in S.P.E. dell'arma di artiglieria — secondo quanto riferisce il «Bollettino ufficiale» del Ministero della guerra — è stato conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Colonnello Federico Moro, tenente colonnello Alessandro Costagnola e maggiore Carlo Calbo. Inoltre — per merito di guerra — sono stati trasferiti nel S.P.E. i seguenti ufficiali di complemento: tenente Vittorio Gelich e sottotenente Franco Boschi, entrambi dell'arma di cavalleria, sottotenenti medici Felice D'Agostino e Francesco Antonio Gigliotti. Questi due ultimi sono stati promossi anche tenenti.

Nel ruolo mobilitazione dell'arma del Genio tra gli ufficiali promossi al grado superiore per meriti di guerra figura, nel suddetto bollettino, il maggiore Carmine Colacino.

Il «Bollettino» annuncia altresì la promozione al grado superiore conferita ai seguenti ufficiali: ten. col. del Genio, servizio sedentario, Modesto Miletti e maggiori medici Fo Bruno Suraci e Giuseppe Carinati.

Costante aumento della popolazione di Madrid

110 nuovi piroscafi in cantiere per la marina mercantile spagnola

MADRID, 3.

La popolazione di Madrid segna un costante aumento. Secondo una statistica ufficiale a mezzanotte del 31 dicembre la città contava 1 milione 74 mila 982 abitanti e durante l'anno, contro 16.437 decessi, si sono avute 21.074 nascite.

Da altre statistiche si apprende che all'inizio del nuovo anno la marina mercantile spagnola ha in cantiere 110 nuovi piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 120 mila tonnellate, la cui costruzione costerà 550 milioni di pesetas.

Particolarmente rinforzata sarà la flotta di navi cisterna poichè si stanno costruendo cinque unità di 10.800 tonnellate ciascuna.

Nel campo delle invenzioni

La proposta di Fulton e Napoleone

"Napoleone Bonaparte, che conquistò l'Europa e fece tremare l'Inghilterra, poteva forse abbattere gli inglesi se avesse ascoltato la proposta fattagli da Fulton.

Chi fu Fulton?

Papin fu il primo ad intendere la importanza della forza del vapore per acqueo e costruì la sua famosa pentola intorno al 1680. Lo stesso geniale inventore riuscì, nel 1714 a costruire una barca azionata da una rudimentale macchina a vapore. Ma i barcaioli della Schelda [illegible] nell'invenzione della barca [illegible] e la distrussero.

Il 18 novembre 1832 Giorgio Stephenson costruì il primo carro ferroviario, che procedeva, servendosi della forza motrice provocata dal vapore. Ma, prima di Stephenson, l'americano Roberto Fulton, che non era altro che un semplice pittore, dotato di facoltà inventive, nel 1803, quando aveva 38 anni di età, costruì la prima barca che procedeva sfruttando appunto la forza motrice del vapore.

Il Fulton, che si trovava in quel periodo a Parigi si presentò a Napoleone per proporgli la costruzione di navi mosse a vapore per assalire l'Inghilterra.

"Napoleone non volle decidere personalmente sulla bontà e sulla utilità della geniale invenzione e la fece esaminare da una commissione di scienziati e di tecnici. La commissione fece quello che fanno per solito tutte le commissioni di questo mondo e giudicò male. Infatti anche la commissione nominata [illegible] battello a vapore di Roberto Fulton [illegible] l'idea strampalata [illegible] Fulton, allora, se ne tornò in America [illegible] la idea del pittore e costruì subito il primo piroscafo a vapore, che a [illegible] una nuova èra, [illegible] cazioni marinare del mondo. Il primo piroscafo a vapore, battezzato col nome [illegible] compì il suo primo viaggio verso l'Europa.

Combinazione vo'e che il «Fulton» s'incontrasse in pieno oceano con il «Bellerofonte», la nave che [illegible] Napoleone a Sant'Elena [illegible]

Non sappiamo che cosa pensasse Napoleone, quando vide il piroscafo a vapore e Roberto Fulton. Ma certamente [illegible] solo di commissioni anche quando sono formate da scienziati e tecnici [illegible]

Ma se l'Inghilterra non potè essere invasa da Napoleone nell'800 [illegible] Napoleone, ma [illegible] oggi si [illegible] attaccare fieramente l'Inghilterra.

L'Episcopato americano ultrabellicista secondo la Radio-Londra

ROMA, 3.

In una emissione destinata ai cattolici tedeschi trasmessa il 21 u. s. dalla Radio Londra su onda corta, è detto:

«I Vescovi cattolici d'America si sono recentemente riuniti a Washington per una conferenza durante la quale hanno discusso [illegible] della Chiesa cattolica d'America di fronte alla guerra [illegible]

[illegible]

venne il Principe della Pace per dimorare in terra».

Negli ambienti cattolici romani si rileva che l'agenzia «La Correspondenza» — pur tenendo conto della necessità doverosa in cui si trova l'Episcopato nordamericano, [illegible]

Che dietro alle forze armate americane [illegible] è affermazione che l'Episcopato non riuscirà troppo facilmente a provare, data che oggi ancora dura l'eco di violente dimostrazioni contro i bellicisti americani. Ed è infine tragicamente ridicolo che i Vescovi americani osino asserire, in aperto contrasto con le parole stesse del Pontefice, e contro l'espressa convinzione dell'autorevole Arcivescovo di Boston, il venerando cardinale O' Connell, che gli americani combattono per conservare i doni di pace recati all'umanità dalla Culla di Betlemme, quando si sa che essi hanno dato tutta la loro solidarietà ai bolscevichi, cioè ai più feroci odiatori del nome, della fede e della civiltà di Cristo.

Evidentemente l'Episcopato americano, nel timore di lasciarsi sorverchiare dall'anglicanesimo bellicista dell'arcivescovo di Canterbury, è andato un po' troppo oltre!

Che cosa merita il nome di Sacrificio?

(Del ministro del Reich, dott. Goebbels)

In epoche di profonde emozioni e di forti eccitazioni, qual'è il tempo di guerra, parole ed espressioni mutano il loro significato originale e la lingua parlata corre il pericolo di perdere in precisione e l'efficacia. Quanto più a lungo dura tale periodo d'anormalità, tanto più si è inclini ad adattare le espressioni agli eventi del giorno, cosicchè parole che normalmente commovevano il Mondo intero, entrano nel linguaggio abituale. Sebbene in questa guerra le Superiori Autorità si diano ogni cura per dividere nettamente la banalità della vita dai concetti superiori, che incidono sui destini della Nazione, si osserva che certe espressioni perdono d'efficacia per l'uso corrente che se ne fa, e quando noi vogliamo usarle nel loro vero significato, siamo costretti a coniarne di nuove.

La lingua dei soldati non è la stessa che quella dei civili. Anche prescindendo dalle espressioni tecnico-militari e dal modo d'esprimersi soldatesco, al fronte si parla un'altra lingua che nelle retrovie. Ciò deriva anche dal fatto che al fronte si vive in tutt'altro ambiente e con ben altri presupposti che in Patria. Ne consegue che anche la Patria quando parla del fronte, o per il fronte, deve servirsi di altre espressioni che quelle usate volgarmente. Ci debbono essere delle parole che rimangono riserbate per il fronte o per lo meno per argomenti che abbiano un nesso diretto con la linea del fuoco e con quello che vi si svolge.

E tra queste parole privilegiata quella di sacrificio.

* * *

Sacrificio è quello che compie il soldato che è in campo sino dal 1939, che ha marciato attraverso il polverone della Polonia e sotto il sole della Francia, che s'è impantanato nelle strade fangose del Sud-Est d'Europa e che ora sta [illegible] ponendo già da sei mesi la sua esistenza sul fronte russo in una lotta barbarica per salvare l'esistenza dei suoi connazionali. Se egli sta impavido sul un fronte che s'estende dal Mar Bianco al Mar Nero per una lunghezza che supera i 2 mila chilometri, in mezzo alle nevi, al ghiacci, le tormente ed al freddo pungente, spesse volte senza rancio, altre volte senza munizioni, privo da un mezzo anno di giornali, di radio, di cinema, di teatro, di tutto ciò che costituisce il vivere civile, quand'egli attende per settimane una lettera da casa, senza un tetto per ripararsi, senza un letto per riposarsi, circondato soltanto da bande inospiti col nemico di fronte; eppure tiene duro e si comporta da prode, subordinando i suoi desideri e i suoi bisogni individuali al bene della collettività, allora si può ben dire che egli compia un sacrificio.

Ma la stessa parola non è appropriata quando si tratti d'un cittadino che in seguito alle riduzioni del traffico imposte dallo stato di guerra, debba aspettare una mezz'oretta il suo tranvai e rincasi quindi alle diciannove e mezza anzichè alle diciannove, per raggiungere sua moglie e i suoi bambini. L'una cenetta cordiale seppur frugale, dopo la quale può gustare il suo giornale e la sua radio, che seppure non gli può dare l'usata scelta di stazioni, basta ad informarlo e a divertirlo. Se è stanco, può coricarsi in un caldo e comodo letto. Se il suo lavoro settimanale è stato particolarmente gravoso, nessuno gli vieta di fare una bella dormita la domenica, e se ha qualche ora libera, può recarsi il sabato o la domenica a distrarsi con un po' di cinematografo o di teatro.

Dunque, o non conviene usare la parola di sacrificio per ciò che compie la popolazione borghese, oppure bisogna creare una nuova parola per ciò che compie il soldato al fronte. In ogni caso, ci rifiutiamo di mettere in confronto le due prestazioni. Se ci eccettuino le zone esposte alle incursioni aeree nemiche, il retroterra conosce soltanto delle limitazioni o delle rinunzie più o meno moleste; ma i sacrifici si fanno soltanto al fronte!

Il singolo individuo non deve commettere mai l'errore di sopravalutare il proprio contributo alla guerra. In ispecie è sommamente inopportuno di incolpare lo Stato o il Regime di tutto ciò che in questi momenti vi può essere di molesto. Ci sono dei tipi che credono, perchè pagano puntualmente le tasse, di dover essere serviti a tavola dall'Alto, senza dover fare nulla di più, personalmente. La guerra che stiamo combattendo ora, non è una guerra voluta dal Governo, o dall'Esercito, o dal Partito: è una guerra per tutto il popolo. Come tutto il popolo, senza eccezione, godrà un giorno il frutto della vittoria, così anche tutto il popolo, senza eccezione, deve portare la sua parte di peso. Non si deve avere il concetto che mentre gli uni combattono e pongono a repentaglio la loro vita, gli altri possano avere il diritto di «giocare alla pace».

E' ben certo che a nessuno si addossano arbitrariamente degli oneri; ma se noi, rimasti a casa, ci assoggettiamo ad una riduzione dei tabacchi, affinchè ai nostri soldati sia almeno concessa una fumatina, nessuno dovrà lamentarsi se per comperarsi delle sigarette, dovrà fare un po' di coda. Certo che è duro per una madre veder partire per il campo il proprio figlio. Ma che cosa dovrebbe dire quella signora che perdette nell'altra guerra mondiale il marito e quattro figli, e che ora dovette lasciar partire per il fronte orientale il suo quinto ed ultimo figlio? Certo che non è un divertimento trascorrere tre ore della notte in un ricovero anti-aereo e dover andare due ore dopo al lavoro stanchi e insonnoliti. Ma noi conosciamo una madre, che in un attacco aereo perdette i suoi due unici figli e che un paio di giorni più tardi ricevette la notizia che suo marito era caduto al fronte russo. E' lei che ha compiuto un sacrificio, un duro e crudele sacrificio, eppure lo deve sopportare, e lo sopporta bravamente!

Certa gente e precisamente quella che è meno colpita dagli eventi in corso, ha preso il malvezzo di prendere troppo sul serio le loro piccole contrarietà quotidiane. Se il loro barbiere viene richiamato e debbono quindi cercarsi un altro barbitonsore, danno la stura alle loro geremiadi. Se le ferrovie, impegnate nel trasporto di viveri, di carbone, di munizioni, di indumenti invernali e di generi di conforto per il fronte, non hanno la possibilità di far gite ai siti degli sport invernali, ecco che si scatena la litania delle recriminazioni. Sembrerebbe che la guerra non riguardasse costoro e che avessero quasi il privilegio di non esserne toccati; come se i soldati avessero il dovere di vincere, mentre agli altri, fosse riserbato il diritto di assaporare il frutto delle loro vittorie. Non ci debbono essere delle ochette di buona famiglia che passano la giornata a non far nulla mentre in un ospedale militare una suora deve assistere dei feriti gravi dalle 7 del mattino sino alle 20 di sera, per poi dovere accudire sino all'1 di notte alle sue faccende domestiche ed alla cura dei suoi tre bambini!

Essa avrebbe il diritto di lamentarsi e d'esser di cattivo umore, ma non lo fa; anzi essa rimane inalterabilmente cortese, soave, pronta al servizio; e quando, eccezionalmente, ha ricevuto in dono un biglietto per il cinema e si appresta a recarvisi, non profferisce una parola di impazienza, se viene richiamata l'urgenza ad assistere ad una grave operazione! Un'altra giovane donna ha perduto il proprio marito [illegible] in Spagna; dopo essersi ripresa dal proprio dolore, si risposa con un ufficiale aviatore e dopo una breve luna di miele, lo perde in questa guerra, eppoi scrive una lettera, leggendo la quale gli occhi si riempiono di lagrime di commozione e di fierezza, oh! allora si sente come il nostro cuore si riempia di ammirazione e di venerazione per tanto modesto eroismo, per la forza d'animo di questa semplice donna germanica.

Quando, nel settembre 1939, le truppe tedesche invasero la Polonia, trovarono 60 mila connazionali massacrati. Migliaia di superstiti [illegible] per i loro genitori e per i loro fratelli, che erano stati [illegible] massacrati davanti ai loro occhi. Una vecchia madre dovette assistere all'accecamento dei suoi due figli, suo marito fu deportato e non ritornò mai più. Quei superstiti vivono ancora, essi tengono per sè il loro lutto, che fu sommerso dall'incalzare degli eventi. Talora si riceve da uno di costoro una lettera, che con mille scuse e con tutta umiltà chiede un libro, un ritratto del Führer, e tutt'al più una piccola radio a buon mercato per il loro campo di concentramento, aggiungendo però subito che se i nostri soldati ne avessero maggior bisogno, si considerasse come non avvenuta la loro richiesta. Essi aggiungono che non chiedono una risposta, mai accludono un francobollo perchè nel caso che ci fosse un po' di tempo, li si volesse informare se il Führer sta bene, se non gli è avvenuto nulla di male, affermando la loro fede inconcussa nella Vittoria, dalla quale essi tutto si ripromettono.

Dopo ciò, v'è ancora qualcuno che si lamenti perchè durante gli allarmi la radio Berlino sia sospesa e si debba cercare un'altra stazione trasmittente? C'è ancora qualcuno che abbandoni con aria scontrosa la sua libreria perchè non trova da comperare quel dato libro? O che spiegazzi scontento il suo giornale, perchè la penuria di carta l'ha ridotto a sole quattro pagine?

C'è ancora chi si lagni dell'affollamento nelle tranvie cittadine? O perchè mancano le candelline per l'albero di Natale? O perchè la notte di San Silvestro non gli è concesso d'inforcarsi un bel nasone di cartone e di piantarsi in capo un ridicolo cappellaccio di carta?

Bisogna vedere quanta rassegnazione regni nei nostri ospedali per ciechi di guerra! Dopo essersi rallegrati modestamente nella loro convalescenza con qualche dono che abbiamo potuto inviare loro, essi affrontano coraggiosamente il problema della ricostruzione della loro vita, per non essere di peso alla Nazione. E' dunque pretendere troppo, se noi chiediamo di usare con maggior discrezione e con maggior religione la parola di sacrificio? Che parola si dovrebbe usare nei casi da noi accennati?

Non è sacrificio il contributo di 20 centesimi per l'assistenza invernale, se questa parola si usa per chi diede la luce degli occhi. Noi, rimasti a casa, non abbiamo il diritto di drammatizzare le nostre piccole privazioni, ma dobbiamo sopportarle con fierezza e con dignità, pensando con rispetto a coloro che hanno sopportato e che sopportano i veri sacrifici. La guerra è un'azione collettiva dei combattenti e dei non combattenti, ma le due parti non contribuiscono in eguale misura. Perciò il Paese deve rendersi degno del Fronte con un intensificato senso del dovere e con volonterosità instancabile. Le privazioni a cui ci assoggettiamo sono necessarie e vanno sopportate. Se c'è qualcuno che avrebbe il diritto di stimarsi superiore agli altri, anche nella misura del sacrificio, questi è soltanto il Soldato. Ma egli non lo fa, precisamente perchè è un vero Soldato!

(Da «Das Reich». Trad. di A. Berlam).

Si può digiunare per 14 giorni

ZURIGO, 3.

(C. E.). — Il medico americano H. G. Noal ha voluto accertare con assoluto rigore scientifico, facendone su se stesso l'esperimento, quali effetti abbia il digiuno sull'organismo umano. Per quattordici giorni di seguito egli non ha trangugiato giornalmente che due tazze di tè, ed ha passato il tempo ad osservare, assistito da un volonteroso collega, il comportamento del suo corpo. Perchè i risultati dell'esperimento fossero quanto più possibile sicuri, il dott. Noal non mutò in nulla l'abituale tenore di vita, facendo persino la solita mezz'ora quotidiana di ginnastica e giocando, al terzo giorno, per un'oretta alla palla a mano.

I primi due o tre giorni di digiuno furono i più penosi, negli altri a periodi di fiacchezza si alternarono momenti di assoluto benessere. Nelle due settimane la capacità di lavoro fisico si ridusse a meno di un quarto, ma, strano fatto, nessuna diminuzione della forza muscolare era stata registrata dal dinamometro per esempio al settimo giorno di inedia. Diminuita era dunque non la forza assoluta, bensì la capacità di impiegarla.

Normale rimase il volume del cuore, così come non si ebbe alcuna modificazione del sangue. Lo scapito di peso verificatosi fu di 9.800 grammi, due terzi dei quali però a spese della perdita d'acqua e del contenuto intestinale mancante. Scarso il bisogno di sonno, ciò ne andrebbe spiegato col fatto che il corpo si era già sbarazzato di parecchi prodotti di disassimilazione. Considerevolmente abbassate la frequenza e la pressione del sangue.

Al termine dei quattordici giorni le riserve del corpo erano completamente esaurite, ed è questo il limite oltre il quale, secondo le conclusioni del dottore americano, un prolungamento del digiuno non potrebbe non essere causa di danno per l'organismo.

Il dodicesimo fascicolo della rivista "Jamato"

Più ammirato che conosciuto anche dal pubblico nostro di buona cultura è il Giappone, la cui potenza non è soltanto negli armamenti modernissimi e nella organizzazione spirituale e morale maturata attraverso 2600 anni. La storia di questo straordinario popolo di eroi e di poeti, la vita, le usanze, la tradizione, l'arte e le scienze, la religione, la fede patriottica, sono illustrate da scrittori di provata competenza nella rivista italo-giapponese «Jamato», edita in veste magnifica con foto e disegni in nero e a colori dall'Istituto geografico De Agostini. Il dodicesimo fascicolo testè uscito reca articoli dell'accademico Tucci, dell'ambasciatore Auriti, di C. A. Rossi, Vera D'Angera, del colonnello N. Brunetti, Toddi. di collaboratori giapponesi e contiene una grande tavola artistica fuori testo a colori.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Con poche speranze...

(Dal nostro inviato)

VICENZA, 3.

Siamo arrivati questa sera a Vicenza con la squadra udinese che domani dovrà giocare una delle sue più difficili partite di questo campionato contro la massiccia compagine vicentina.

Le speranze, nella comitiva bianconera sono limitate, ma tuttavia si nutre fiducia che i bravi ragazzi friulani sappiano comportarsi con onore, dato anche che è ormai loro costume giocare meglio fuori del proprio nido.

A Vicenza la partita, per quanto i pronostici siano tutti improntati ad un successo dei locali, è molto attesa e l'Udinese è attesa alla prova. Specie dopo il pareggio di domenica scorsa con lo Spezia, si vuole qui rivedere vittoriosa la propria squadra.

L'Udinese scenderà in campo nella formazione annunciata.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(undicesima giornata di andata)

MODENA: Modena-Napoli
LIVORNO: Livorno-Bologna
MILANO: Ambrosiana-Juventus
ROMA: Lazio-Genova
GENOVA: Liguria-Roma
TORINO: Torino-Milano
TRIESTE: Triestina-Atalanta
FIRENZE: Fiorentina-Venezia

Serie B

(undicesima giornata di andata)

VICENZA: Vicenza-Udinese
PRATO: Prato-Fiumana
BARI: Bari-Lucchese
SAVONA: Savona-Novara
ALESSANDRIA: Alessandria-Siena
BUSTO A.: Pro Patria Brescia
PESCARA: Pescara-Fanfulla
PADOVA: Padova-Pisa
SPEZIA: Spezia-Reggiana

Serie C

(undicesima giornata di andata)

GIRONE A

Mestre-Ponziana; Rovigo-Ampelea; Bassano-Grion; Pieris-Vittorio Veneto; Treviso-Monfalcone; Gorizia-Audace; Marzotto-Pordenone; Ferrara-Lane Rossi

Il Venezia a Firenze

L'undicesima giornata di campionato vede in programma due interessanti ed attese partite a Milano ed a Trieste. All'Arena scenderà infatti quella Juventus che ha dato segni di notevole risveglio e che mira al primato e che vorrà saggiare le forze della ringiovanita Ambrosiana ringalluzzita dal successo ottenuto otto giorni fa al Littoriale contro i declassati campioni italiani. Il pronostico è incerto ma pende abbastanza sensibilmente a favore dei milanesi che anche in questa occasione vorranno ritrovare l'estro dei giorni migliori.

Non minore importanza ha a tutti gli effetti l'incontro di Trieste che vedrà alle prese alabardati ed atalantini i quali ultimi sono reduci da una bella collana di vittorie, due delle quali colte fuori casa. La squadra bergamasca sta attraversando il suo momento più felice e perciò sarà molto temuta dai triestini.

Nel quadro della giornata troviamo di interessante l'incontro di Genova fra la Roma ed il Liguria, quello di Firenze tra la Fiorentina ed il Venezia, che dovrebbero chiudersi con i successi delle squadre di casa, anche se la Roma ed il Venezia sono capaci di qualsiasi impresa.

A Modena il Napoli potrà giocare una buona carta, così pure il Bologna a Livorno. A Roma ed a Torino accese competizioni fra Lazio e Genova e fra Torino e Milano, competizioni assai incerte nel loro risultato.

Tutto piano per la Bari

Nella serie B la Bari potrà dormire i suoi sonni tranquillamente in quanto giocherà in casa contro quella Lucchese, cenerentola del campionato. Viva è la curiosità però di vedere se la squadra toscana si sarà effettivamente irrobustita nei ranghi con i nuovi acquisti.

Il Vicenza giocherà in casa contro l'Udinese e la carta le è nettamente favorevole, ma non si sa mai in questi benedetti incontri di campanile ove l'imprevisto ha alle volte un peso preponderante.

Il Fanfulla andrà a Pescara e la trasferta è difficile poichè gli abbruzzesi vanno molto forte.

Fra Savona e Novara molta indecisione, ma la squadra piemontese lanciatissima dovrebbe prevalere, come dovrebbe prevalere il Padova sul Pisa. Anche l'Alessandria e la Spezia, ospitando il Siena e la Reggiana, contano sui favori della vigilia.

Attesa è la Pro Patria in casa sua di fronte al Brescia e così pure la Fiumana che si reca (senza speranze?) a Prato.

Prima divisione

(sesta giornata di andata)

GIRONE: Tricesimo-Udinese B ore 15; Giovinezza-Codroipo ore 15; Pordenone II-Cormonese ore 15. Riposa: Pro Gorizia B

GIRONE B: Corridoni-C.R.D.A. ore 15; Latisana-Sangiorgina ore 15; Gil Palmanova-Pieris B o. 15. Riposa: Littorio (Cervignano)

(Gip). Siamo alla penultima giornata del girone di andata. Una sola squadra è ancora a pieno punteggio — l'invitta Palmanova che guida il girone B —. I cadetti dell'U. in testa al girone A, dovranno pensare seriamente alla trasferta di Tricesimo, chè gli azzurri tricesimani, sul proprio campo, non si lasciano piegare tanto facilmente anche se gli avversari sono i bianco-neri. Il Sacilo, che ha incamerato con il recupero di giovedì, i due punti a spese della Pro Gorizia ospiterà il Codroipo, fresco della convincente vittoria sul Tricesimo. Gli ospitanti dovrebbero assicurarsi completamente la posta in palio e così staccarsi dalla squadra isontina costretta al suo turno di riposo. A Pordenone scenderanno i ragazzi di Cormons, ai quali concediamo il favore del pronostico. Nel girone B, l'imbattuto Palmanova non dovrebbe incontrare ostacoli ospitando il Pieris e continuare così a pieno punteggio, però bisognerà essere cauti e fare attenzione alle sempre possibili sorprese.

L'incontro più atteso è quello di Latisana, per l'incontro di campanile della Bassa. Ospite dei latisanesi sarà la Sangiorgina, che ancora non conosce l'amarezza della sconfitta, ed è protesa all'inseguimento del Palmanova.

I sangiorgini pur favoriti sulla carta, dovranno dimostrare sul campo le loro reali possibilità, che contro la grande volontà degli ospiti qualsiasi pronostico può venire invertito.

SPORT INVERNALI

Il Campionato Nazionale Avanguardisti

ASIAGO, 3.

Questa mattina si è svolto il campionato di mezzo fondo per avanguardisti. Ecco la classifica: 1. Bibois Cesare, Aosta; 2. Magabosco Giovanni, Vicenza; 3. Savin Marco, Aosta; 4. Bortoli Giovanni, Vicenza; 5. Bibois Luigi, Aosta; 6. Riz Fausto, Sondrio.

La gara sciatoria femminile di S. Candido rinviata al 25 corrente

S. CANDIDO, 3.

A causa delle sfavorevoli condizioni della neve, il Comitato promotore della gara sciatoria nazionale femminile di discesa libera e obbligata, per la disputa della II Coppa contessa d'Acquarone, che avrebbe dovuto aver luogo a S. Candido domani 4, è stata rinviata al 25 corr.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale 13 dicembre 1941-XX

ha condannato

MANSUTTI Giovanni Innocente fu Giuseppe, di Tricesimo, a lire 150 di multa e L. 100 di ammenda per avere posto in vendita latte scremato e difettoso di grasso.

f.to Buscemi

Il Pretore di Tarcento

con decreto penale 13 dicembre 1941-XX

ha condannato

DEL FABBRO Luigi di Giovanni, di Tricesimo, a lire 150 di multa e lire 100 di ammenda per avere posto in vendita latte scremato e difettoso di grasso.

f.to Buscemi

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 65

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Solamente quando venne l'ora di riporre il lavoro perchè la giornata era finita, la fanciulla, desiderosa di dissipare l'ombra che aveva creduto di scorgere nel fratello, gli chiese:

— Passiamo a prendere l. Rosetta e la portiamo a casa con noi?

— Devo arrivare al Molo prima di venire a casa: la Rosetta la vedrai domani. Ora tu vai subito a casa e... dritto!

— Che toni! Come avessi dieci anni.

— A dieci anni non si fanno le stupidaggini che si fanno a diciotto...

— Oh! Dici a me?

Egli si pentì subito di aver tradito il proprio umore.

— Dico per dire. Dico perchè ti sei risentita, ecco.

Passava il socio di Luigino; gli si accostò e i due uomini uscirono insieme.

La Gianna li vide un istante fermi sulla piazzetta; poi, vide Luigino salutare e dirigersi verso il [illegible]

[illegible]

glio di entrambi quando esce la sera. Fuori, voglio essere tutta per me.

Per sentire di appartenersi in quelle nuove ore che cominciavano rivolse il pensiero a Lauri. Che idea aveva avuto di chiamarla proprio nelle ore in cui suo fratello era in ufficio! E sì che glielo aveva detto:

— Fra le quattro e le sei, più prima, quando ancora egli è sul le calate, e dopo, quando esce per un'ultima occhiata al deposito del Molo.

E per parlarle di Nico, poi! Che il bimbo gli piacesse, l'aveva compresa anche divertita a tutta prima; ma che proprio dovesse formare l'oggetto di tanta sua preoccupazione le pareva leggermente esagerato.

Avesse saputo invece di quale nuova preoccupazione era l'oggetto!

Appena aveva sentito togliere la comunicazione, Lauri si era sentito arrovellare dentro. [illegible]

Firmò la posta che la segretaria gli portò mentre era immerso nella sua segreta preoccupazione, senza quasi vedere i fogli.

La udì riferirgli:

— Ha telefonato il professor Vella.

— Perchè non mi avete dato la comunicazione qui?

— Era mentre il signor avvocato parlava, poco fa.

— Ed che voleva?

— Pregava il signor avvocato di andare a prenderlo allo studio quando esce.

Ricordò allora che Vella pranzava con lui e sua moglie, ospite anche la mamma quella sera. Un diversivo. Andare a prendere Vella era una risorsa. Gli avrebbe detto tutto. Si sarebbe consigliato con lui.

Gli pareva di non poterne più. Il pensiero che Parri potesse avergli sottratto Nico per sempre, gli riusciva intollerabile. Non capiva neppure lui come fosse avvenuto che [illegible]

za Soziglia, la blocco.

Conosceva perfettamente l'itinerario che la fanciulla soleva tenere uscendo la sera: piazza Soziglia; via Luccoli; via Carlo Felice e piazza De Ferrari. Dinanzi al «Secolo XIX» aspettava l'autobus di Carignano. Ma, prima, faceva a piedi tutta la strada «delle vetrine» diceva lei.

— A mezzogiorno mi debbo sbrigare e in quattro salti, ma la sera me la prendo comoda. E' così divertente vedere le vetrine; E' come leggere una rivista di moda!

Ricordava perfettamente il discorso, Lauri. Ne aveva riso ma aveva anche trovato giuste le osservazioni della fanciulla.

Aveva già il cappello in testa quando sentì suonare le sette. Fece rapido le scale e imboccò subito via Luccoli guardandosi attorno e soprattutto sbirciando le signore e le fanciulle alle vetrine. Gianna non c'era.

[illegible]

che non sapevo cosa pensare.

— Vi ho lasciato così perchè c'era mio fratello e ha le orecchie lunghe.

— Ah, sì?

— Dovevate capire che, se ho chiuso la comunicazione era perchè non ne potevo fare a meno.

— Avete ragione; ora, però, vi accompagno. O andiamo a prendere un aperitivo da Capurro?

La proposta sorrideva troppo alla Gianna per rifiutarla. Andare da Capurro con una persona importante come l'avvocato Lauri che tutta Genova conosceva e che a sua volta conosceva tutta Genova, era una cosa troppo seducente per rifiutare. Non c'era mai entrata da Capurro; aveva sempre dovuto accontentarsi di guardare attraverso l'uscio vetrato la folla elegantissima e prevalentemente maschile che si assiepava intorno al lungo banco del bar e alle vetrine della pasticceria quando non si dirigeva verso la gradinata breve che metteva nella [illegible]

no non ci raggiunge.

— Luigino? — chiese Lauri alquanto infastidito. — Doveva raggiungervi?

— No; è uscito col socio per andare in via del Molo; ma siccome sa che faccio via Luccoli, se si libera presto è capace di volermi raggiungere.

Non poteva sapere che Luigino l'aveva già veduta e non soltanto lei ma anche l'elegante individuo che l'aveva fermata poco prima. Li aveva visti, giungendo da Banchi proprio con l'intenzione di raggiungere la sorella su per Luccoli, e tutto il sangue gli aveva dato un tuffo. Una bestemmia per l'audacia della Gianna. L'impeto di scagliarsi contro di lui con tutto il rancore sollevatogli dentro dal risorgere improvviso di tutte le partite che doveva fargli pagare. Non lo aveva visto subito in volto perchè gli voltava le spalle; ma quando la Gianna si mosse ed egli le si mise a fianco, [illegible]

scicato che metteva nel saluto:

— Buona sera, Lauri!

Erano dinanzi al fabbricato del Dopolavoro Macchi e la Nina salutava il giovane e prendeva posto nella sua macchina dopo di aver dato lui, ragazzo, i soldi per il cinematografo con l'intesa di ritrovarsi lì, alle unidici precise, chè il padre non scherzava... C'era stata l'intesa di ritrovarsi anche una certa notte di Natale, quando lui e Carletto e la Gianna avevano detto in casa che si sarebbero recati alla Messa di Mezzanotte mentre invece loro due erano andati con gli amici anche alla Messa, sì, ma soprattutto per le strade a far baccano e la Nina era scomparsa anche quella volta nella macchina elegante salutando sempre con quel nome:

— Buona sera, Lauri!

Lauri! Lauri! Era stato lui, dunque, lui! Come mai non ci aveva pensato! E aveva abusato anche della inesperienza e della superficialità [illegible]

(continua)

Essi camminano per la città

Essi, chi? Due giovani innamorati, evasi dalla provinciale Halliford; e la città è Londra, detta anche foresta di pietra. Ma il vero protagonista del romanzo non è nessuno di essi: nè Edoardo nè Rosa, bensì lo stesso J. B. Priestley, autore del romanzo. « Che cosa c'è sotto? », si chiede Edoardo nell'ultima pagina; e si vede che è andato attraverso la foresta di pietra, ora da solo, ora al fianco di Rosa, senza capirci molto. Tanti altri inglesi, del resto, non ci hanno capito di più, sì da indurre il romanziere a scrivere, una volta tanto, più che un romanzo, un libro pieno di gravi avvertimenti, quando ancora la presente guerra era di là da venire.

Un giorno, Edoardo compra un giornale: non già per leggerlo, ma per scoprirvi l'indicazione di un possibile divertimento; e lo scrittore annota che esso contiene tuttavia, sotto forma di conferenze fallite, di crisi e di stati di spirito segnalati da lontane parti del mondo, sufficiente materia esplosiva da far saltare in aria Edoardo e Rosa ed ogni possibile figlio e nipote che essi potessero avere sulla crosta del pianeta.

Altra volta, i due giovani capitano nel retrobottega di un negozio di trucchi e stanno a sentire due che discorrono, senza sentire. Ogni parola suona grave.

— Non si può uscire da questo cerchio.

— Quelli erano giorni buoni...

— La guerra — quella, per intenderci, scoppiata nel 1914 — ha prodotto un mutamento; e, dopo, non è stata più la stessa cosa.

— Non c'è più allegria, nè tranquillità. E le doti morali dove sono?

— Troppe macchine; troppa roba americana.

Ma già: attraverso le troppe macchine, siamo entrati, ormai da due anni, nel pieno della guerra meccanizzata, ed è tanta la ressa della roba americana che gli Stati Uniti sono arrivati fino in Islanda, senza che l'Inghilterra possa dir loro di tirarsi indietro. Eppure le parole seguitano ad esser gravi:

— C'è troppa furia di arrivare non si sa dove e si ha bisogno di droghe e il richiamo del sesso è più forte d'ogni altro, mentre difetta lo scherzo e la baldoria non si sa più che cosa sia.

— Basta dire che non c'è più varietà; e per varietà si vuol intendere non soltanto lo spettacolo teatrale che ne ha il nome.

— Si stava bene allora, adesso non si sta bene. Allora, non c'era nessuno in agguato dietro l'angolo: o, almeno, si pensava che non ci fosse; il che dà lo stesso risultato, mentre adesso c'è sempre qualcuno che attende svoltato l'angolo. Ognuno lo sa: lo si può leggere in tutti i visi, anche dei ministri inglesi.

Questo, veramente, Priestley non lo dice nè lo fa dire: lo abbiamo aggiunto noi; e sembra strano. O che non li vedeva i ministri del suo Paese? Diventa, tuttavia, amaro. Sa che i suoi compatrioti, presi nel circolo vizioso, non son fatti per sentire come egli sente; e, allo scopo di dire quel che gli sta a cuore, mette le sue parole in bocca della gente più strana che gli avviene d'incontrare lungo le strade di Londra: anche di un vecchio illusionista. Anche del signor Penner. Il quale, sergente nell'altra guerra, dove è stato lanciato in aria o, non si capisce bene, gli è capitata qualche altra spaventosa avventura, ama raccontare, in un modo che incute terrore, ciò che accadrà, con bombe e gas velenosi e ogni sorta d'orrori, nella prossima guerra, sulla quale egli medita oscuramente.

Se non che i due giovani, che lo scrittore trova utile per il proprio intendimento di accompagnare attraverso Londra, sono figli del secolo inglese: non cercano nei giornali che la lista dei divertimenti; e una volta, pur di passare il tempo, si recano al British Museum. Nè l'autore si prova a condurli altrove: egli non ignora che, pur là, c'è modo di dire quel che gli preme. Nel reparto egiziano, Edoardo e Rosa scoprono che gli egizi, sebbene terrificanti, sono anche più interessanti dei Romani. A Rosa, anzi, costoro ricordano gli Holt-Ibstock, dei quali è cameriera; e non sospetta che Austin Chamberlain, non Neville, se vivesse ancora, si dispiacerebbe del suo giudizio, giacchè, per lui, non solo gli Holt-Ibstock, ma tutti gl'Inglesi sono i Romani di oggi. Ma lo scrittore riflette, come in margine: « I leoni alati, provenienti dalla facciata del palazzo di Ashur-nasir-pal, sono sopravvissuti quasi quattromila anni. Dove saranno fra altri mille anni, e chi li guarderà? ». Nè sembra accorato proprio della sorte delle vestigia egiziane: trema in lui il presentimento di una Londra simile, si direbbe, a quella d'oggi, il cui museo già non dev'essere, dopo tanti bombardamenti germanici, qual era nel tempo in cui, non molto addietro, quasi ieri, Edoardo e Rosa pensarono di trascorrervi parte di un loro pomeriggio.

In un punto della foresta di pietra, i due s'incrocicchiano a una canzone americana. Lo scrittore annota che Rosa si compiace di tal musica; ed ottiene un certo effetto in chi sa, come noi sappiamo, che, l'estate scorsa, ufficiali feriti hanno gettato nel mare del Lido per l'appunto canzoni americane, in uno con i dischi di un grammofono intorno a cui signorinette nostrane stavano, sedute o sdraiate sulla sabbia, a bearsene, innocenti anche più di Rosa. Lo scrittore aggiunge che la canzone non apparteneva affatto nè alla vita nè al carattere di Rosa, esprimendo qualcosa di esclusivamente americano: una specie di cupa disperazione interna, illuminata da lampi di pugnale, vessata di eccitamenti sessuali; ed ha l'aria di dolersene, anche perchè constata che il diletto non è soltanto di Rosa quant'anche di Edoardo: dunque, dell'uomo inglese non meno che della sua donna. Forse pensa che il diletto dei due giovani possa diventare, in seguito, uno stato di spirito nazionale e far sì che agl'inglesi non importi — come oggi, infatti, non importa — che gli Americani siano sbarcati in Islanda, ma si rammarichino di non averli già in Irlanda e nella Scozia settentrionale?

Insomma, Priestley ha scritto davvero un libro pieno, nei confronti di quel che oggi va succedendo, di gravi avvertimenti. Benchè inglese, non si tiene pago della bell'apparenza e ci guarda sotto. Un'alta, elegante figura di giovane entra nella stanza? Lì per lì, ammette che molte generazioni di personaggi aristocratici e distinti, lontani dalle comuni convenzioni della vita, come lo sono i Bramini, sembrano aver conferito al giovane una superba impronta esteriore, sì da farlo sembrare la cima e il fiore della giovane umanità inglese. Ma, attardandosi in una ispezione più accurata, travede in lui qualcosa di deteriore: una rilassatezza, un senso di viltà, un che di corrotto. Anche certo sir Alfredo gli appare il rosso e scintillante involucro di una coscienza pulita; invece, c'è la incarnazione del principio, per eccellenza inglese, della « responsabilità limitata ».

Sotto ogni punto di vista ragionevole e civile, ammette Priestley, l'attività commerciale e industriale retta da un tale principio è un brigantaggio compiuto in modo elegante, educato, con le mani pulite. Dal centro, ossia da Londra, si domanda un risultato sicuro, una tariffa più alta, un giro di denaro aumentato e nient'altro: non, cioè, che colui al quale si dirige la domanda compia, allo scopo di ottenere quanto gli si fa obbligo, una sporca azione: qual è, per esempio, il far saltare con le mine edifici tropicali. Tuttavia, siccome quel che si domanda è difficile da ottenere con i soliti mezzi, l'azione sporca viene compiuta: le mine, per restare all' esempio, fanno saltare edifici tropicali. E la colpa non è, stando al principio della responsabilità limitata, nè di chi ha comandato nè di chi ha eseguito: perchè costui ha compiuto, sì, un'azione sporca, ma per ottenere un risultato che gli è stato richiesto.

Lo stesso principio esorbita dall'ambito commerciale e industriale nella guerra; e che si vede? Si fa presto a dire. Gli Australiani, entrati in Bengasi, si abbandonano ad ogni sorta di bestialità; taluno si appella all'onore del Comando inglese e si sente rispondere non esservi « nulla da fare »: perchè — è sottinteso — gl'Inglesi comandano, gli Australiani eseguono. Se poi costoro, nell' eseguire, compiono azioni sporche, è mancanza di riguardo chiamare in causa gl'Inglesi. O che gl'Italiani ancora ignorano il principio della responsabilità limitata?

Questo, nel libro di Priestley non c'è; ma ce lo mettiamo noi, perchè non è detto che i libri non vadano tenuti in pari.

Donatello d'Orazio

I volontari svedesi sul fronte russo

Alcuni reparti dei volontari svedesi al fronte russo sono rientrati in Patria accolti dal saluto delle popolazioni. Ecco una scena dell'arrivo dei volontari a Stoccolma.

Tesori ricavati dal mare

BERLINO, gennaio.

(e. n.) In Giappone si sta studiando l'impianto di speciali fabbriche per le estrazioni di metalli e di sali minerali dall'acqua del mare. Si pensa di iniziare con il cromo e il magnesio e si ritiene fra l'altro di poter ottenere anche dell'oro. Per quanto queste notizie non sia una novità assoluta bisogna calcolarla fra quelle che riappaiono sempre nuovamente e che sono formate da una mescolanza di verità e di speranze. Da tempo immemorabile si riesce ad ottenere dall'acqua del mare il cloruro di sodio, lasciando evaporare l'acqua salata.

In America esiste un impianto per l'estrazione del bromo il quale si ritiene fornisca ventimila chilogrammi giornalieri, ossia una quantità per nulla disprezzabile.

Anche la possibilità di ottenere rame dall'acqua del mare non è da escludersi del tutto.

Alquanto più difficile è invece l'estrazione dell'oro. Forse vi sarà ancora chi ricorderà che una volta i chimici germanici pensarono di pagare le riparazioni tedesche con oro estratto dall'acqua marittima. Questi tentativi si dovettero abbandonare poichè il contenuto in oro dell'acqua era molto inferiore a quanto si riteneva e precisamente — secondo precise indicazioni dell'Istituto per gli studi marittimi di Kiel — non più di 0,004 milligrammi di oro per ogni metro cubo di acqua. L'intero contenuto di oro dei sette mari del mondo presi assieme non supererebbe quindi le duemila tonnellate, mentre i giapponesi contano su cifre molto superiori, per le quali peraltro bisognerà attendere una dimostrazione pratica.

CURIOSITA'

Atto di nascita della moneta

Cenni storici - Fasti e nefasti - Amici e nemici - Trilussa e la pecunia

Acquistando un oggetto, salendo in tranvai, elargendo elemosine, voi offrite dei sottili pezzi di carta o di metallo, secondo l'entità dell'operazione che state compiendo. E' il denaro, la moneta.

Com'è nata, quando e per opera di chi? Ecco: ci par d'ascoltar subito il monastico eremita che salta su a proclamar con disdegno che esso è opera diabolica. Di contro, il pingue plutocrate, ben bardato di catene scintillanti, rimbecca, strizzando voluttuosamente l'occhio, che la moneta è opera divina. Diabolica o divina, dunque? Diremo più semplicemente: umana.

Gli antichi non ebbero la fortuna o la disgrazia, di conoscerla. Ulisse, come ogni più umile greco dei beati tempi omerici, era autarchico nel vero senso della parola: bastava a se stesso per ogni suo bisogno essenziale alla propria esistenza. L'accessorio di cui avesse avuto bisogno se lo procurava con lo scambio di cose e prodotti a lui abbondanti o superflui. Cioè barattava. Ma quando il commercio intensificò le relazioni fra tribù e tribù, tra popolo e popolo, allora il baratto si mostrò insufficiente, sia per la deperibilità delle merci soggette a lunghi viaggi, sia per le divergenze di utilità (già fin d'allora si parlava di utilità marginali!) che ciascun offerente attribuiva ai suoi prodotti. Anche qui, come in ogni cosa, ci voleva il fatidico uovo di Colombo. Ci voleva una merce, un prodotto, un oggetto di facile passaggio, incorruttibile e che fosse eletto a misuratore comune di tutte le cose. E l'uovo fu fatto: nacque la moneta. Naturalmente venne fuori un neonato informe, pluriforme magari, che non aveva nulla a che vedere con gli eleganti e disputati gettoni d'oro e d'argento di cui il nostro secolo si onora: dapprima, furono delle pietre, delle pecore (donde *peculio*), dei blocchi di sale (donde *salario*) e del bestiame (donde *pecunia da pecus*). Ma l'attenzione doveva finire per essere rivolta sui luminosi metalli, che vennero man mano assorbendo un po' dovunque le altre sostanze monetate. Si coniarono così monete di ogni tipo e d'ogni forma: rettangolari, quadrangolari, esagonali, poi, infine circolari.

E chi l'introdusse per primo nell'uso comune? Secondo una sentenza, non inappellabile però, fu Feidone d'Argo, a cui spetterebbe anche il merito di aver introdotto i pesi e le misure. Secondo un altro parere l'invenzione viene attribuita agli abitanti dell'isola di Egina, sì che nacque il detto: « Batte moneta come un Egineto ».

Presso i Romani le monete apparvero più tardi ed il metallo usato abitualmente fu il rame. Il primo a far uso del bronzo e a far imprimere un'effigie sulla moneta sembra sia stato Servio Tullio, per quanto il Mommsen sia di parer contrario.

Ufficialmente il denaro d'argento (denarius) divenne l'unità monetaria nel 269 a. C. con la legge Fabia Agulmia.

Ed il nuovo strumento si rivelò subito adatto allo scopo per il quale fu creato. Ma poichè è nella natura umana passare sempre alle posizioni estreme di ogni manifestazione; così dall'uso di questa merce-tipo, in una civiltà primitiva, si è passati all'abuso nella nostra civiltà capitalistica e crisedonica. E' con l'abuso sono nati i surrogati: la cartamoneta, gli assegni e le cambiali.

Contro i pericoli di tale abuso si son levate le voci di intransigenti utopisti, che hanno tentato inchiodare al banco degli accusati quel conteso e sottile foglio di carta, che tanto più volentieri ciascuno di noi preferisce custodire nel portafoglio tra i ricordi e le cose sacre. Scrittori illustri, quali il La Bruyère e il Bartoli, fanno risalire alla moneta il principio d'ogni malanno; d'ogni perversione sociale. Per essa (nientemeno!) le vergini han perduto il loro dono, le matrone la loro onestà, i giudici la loro integrità, gli artigiani la loro pace. Ma solo per essa? chiediamo noi.

V'è però un secondo studio di persone, scrittori, e non scrittori, che amano la moneta: sono i più. Sono tutti, possiamo ben dire. Dall'usuraio, dall'avaro che spira felice serrandosi al petto l'ormai inutile scrigno rigonfio di bigliettoni, al nobile filantropo e all'utile numismatico, che ama la moneta come oggetto di studio e come opera d'arte.

* * *

Per finire, ci permetta Trilussa citare, sull'argomento, un aneddoto della sua vita.

E' noto che la giovinezza del Poeta, come quella di ogni Grande in genere, ebbe contrarietà finanziarie che lo costrinsero a ricorrere a prestiti. Era, allora, segretario di un deputato. Un giorno, l'imberbe Salustri (poi Trilussa) doveva fare un bel viaggetto, il quale però aveva il torto di capitare prima della riscossione dell'onorario. Il futuro e celebre Poeta non si scoraggiò per questa sfavorevole circostanza. Affidò la sua fantasia alla Musa e compose questo biglietto in rima, che il destinatario tiene ancora in cornice, appeso al muro accanto ad un autografo di Napoleone:

« Siccome è giovedì, debbo partire
e non ho più quattrini nel forziere,
perchè non mi procura il gran piacere
di poterle ridar trecento lire?
Onorevole mio, scusi l'ardire,
ma lasci la risposta dal portiere ».

La pecunia, o meglio il bisogno di essa, può talvolta servire graziosamente al destro della Musa. E con tangibile e positivo profitto, crediamo, poichè chi avrebbe potuto resistere al « piacere » che Trilussa offriva così di cuore?

Acro

SOSTE NELL' INVERNO RUSSO

UN PAIO DI GUANTI

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE DELL'EST, dicembre

Questa è una breve storia molto personale, e fors'anche di poca importanza, della quale è protagonista un pacco, un umile pacco di carta legata con lo spago, non più grande di due pugni messi insieme.

(Debbo fare una premessa sui viaggi e sull'arte del viaggio. Se uno dice, putacaso, « vado a Padova », a nessuno mai salta in mente di replicare « ah, voi andate a Padova? Favorite di portarmi codesto pacchetto a Vicenza o codesta lettera a Mestre o a Venezia », per quanto Vicenza disti da Padova solo trenta chilometri, Mestre ventitrè o giù di lì, Venezia ventisette o trenta e collegate da fior di strade ferrate, asfaltate, autostrade fra le più belle del mondo. Pure nessuno ha tanta opinione della nostra cortesia da pregarci di tal sacrificio.

Ma se dice « vado in Russia » — cosa che m'è capitata varie volte — trovo diecine d'uomini, di donne, di padri, madri e fratelli che dicono: « ah, voi andate in Russia? Fatemi il favore di portar questa lettera o questo pacchetto al soldato tale, ch'è alla divisione tale, reggimento tale, compagnia tale ». Oppure salutatemi il capitano Zanella al comando della Torino, il tenente Rossi alla divisione Celere, il maggiore Ferrari al reparto sussistenza della Pasubio ».

Io sono dell'opinione — come Herman Melville che viaggiava l'Europa per mesi con una sola valigetta di traliccio da tappeti — sono dell'opinione che l'arte del viaggiare consista metà nel saper ridurre al minimo indispensabile, il proprio bagaglio e l'altra metà nello scansare incarichi, incombenze, lettere di presentazione, punti di passaggio obbligato, ipoteche sul le date e sul tempo. Conservare la propria libertà materiale e morale. Tanto più che il mio piccolo aeroplano ha un limite ben definito di spazio e di carico, segnato in cifre sul piano fisso di coda, al cui rispetto sono tenuto in previsione di atterraggi e partenze difficili, su campi fangosi o nevosi, solcati dalle gigantesche ruote degli aeroplani da trasporto italiani e tedeschi.

Sì che il mio primo impulso, a chi mi vuol consegnare lettere, pacchi e incarichi vari, onorandomi di tanta fiducia nella mia cortesia, sarebbe da dire pari pari di no. Ma questo no tondo e sincero, in pratica, non riesco a pronunciarlo mai. Mi trattiene la specie umana, la categoria della gente che formula la preghiera: madri, padri, fratelli. A ognuno dovrei spiegare che la Russia è grande, più grande del Veneto, del Piemonte, della Lombardia messe insieme, più grande dell'intera Italia. Che il fatto di andare in Russia non significa che io possieda il dono dell'ubiquità. Che i reparti italiani del C.S.I.R. non sono concentrati in un coravanserraglio di pochi chilometri quadrati, ma distano talvolta cinquanta, sessanta chilometri uno dall'altro e sono in perenne movimento. Che questi cinquanta o sessanta chilometri, terra di recente conquista, non son serviti da comode ferrovie, strade asfaltate, autostrade con autocorriere, ma da piste di terra sconvolta dai carri armati e dalle granate dove spesso a fare cinquanta chilometri s'impiegano tre giorni E infine dovrei spiegare ch'io vado in Russia con un compito ben definito, che ho altro da pensare che perder giornate a recapitare lettere e pacchi.

Ma tant'è, questo discorso è troppo lungo, che non si può fare a madri, padri e fratelli per i quali la Russia è un punto, è soltanto una parola, non accompagnata da immagini e proporzioni, senza misura e dimensione. E sempre va a finire che accetto la lettera ed estraggo il taccuino per annotarmi il nome del capitano Zanella, al comando della Divisione « Torino », del tenente Rossi della Divisione Celere, del maggiore Ferrari al reparto sussistenza della « Pasubio ».

Ma i pacchi li rifiuto recisamente: carico utile dell'aeroplano, riduzione del bagaglio al minimo.

Per le lettere so cosa fare: le affido in blocco al primo ufficio di posta militare che incontro in retrovia. Un servizio che funziona egregiamente, che farà arrivar le lettere con parecchi giorni di anticipo sulla data che potrei realizzare, recapitandole io stesso.

Per i saluti... hanno un valore tanto tenue, convenzionale; tanto sapore di cosa inutile, i saluti, che me ne posso ben scordare: il capitano Zanella, il tenente Rossi, il maggiore Ferrari non avranno nessuna modifica nella loro vita per il fatto ch'io non ho recapitato i saluti. E qui chiudo la premessa sui viaggi e sull'arte del viaggare).

Un giorno però ho accettato anche un pacco. Era una madre che me lo affidava: un poco ingobbita dagli anni e imbiancata dagli stenti. Con quei segni di preghiera intensa che sol una madre che ha consumato l'intera vita a fare e tirar su figlioli, a rammendar panni, a trepidare per guerre lontane può assumere nel volto: sono segni che vanno d'accordo con le rughe, con le screpolature delle mani, con il bianco di una precoce vecchiezza. Era stanta simile che ad essa non avrei potuto neppure spiegare la faccenda del carico utile: avrei dovuto incominciare a darle notizia dell'aeroplano, dei molti chilometri. E poi, pesava tanto poco quel pacco. Forse neppure mezzo chilo. Era tanto piccolo.

Per suo figlio, bersagliere; bersagliere della Divisione tale, del reggimento tale, della compagnia tale, del plotone tale. Bersagliere in Russia. Un pezzo di ragazzo, grande e grosso, un bel ragazzo, lo avrei visto ed avrei giudicato da me.

Bene, accettai quel pacco. Cosa diavolo contenesse non lo sapevo; una cosa molto preziosa, se dovevo credere alla religiosa sollecitudine delle mani che me lo consegnavano.

Nelle valigie, piene zeppe, il pacchetto non ci stava. Quindi lo buttai nel portabagagli dell'aeroplano insieme alle pompe di ricambio, alla scatola delle candele, ai viveri di riserva, alle capotature, a tutte le altre cose indispensabili per un aeroplano che intraprende un lungo viaggio.

I guai cominciarono a Belgrado. A Belgrado, per una certa riparazione urgente, dovetti scaricare l'aeroplano d'ogni cosa che ci fosse a bordo. Al mattino avevo contato gli attrezzi ed il bagaglio: c'era tutto: ed ero partito alla volta di Bucarest.

Ma ecco che in volo — ed ero già sull'ansa del Danubio che prelude alle « Porte di Ferro » — mi tornava alla memoria il volto supplichevole di quella donna. Sapete, nella solitudine del volo spesso si fa il bucato generale della memoria, si ripuliscono i recessi, si decidono questioni rimaste per lungo tempo in disparte insolute. E' forse il brontolare del motore, simile a un coro di cappuccini in preghiera, che invita alla meditazione. Mi venne il sospetto di aver lasciato a Belgrado il pacchetto del bersagliere. Mi slego per potermi rigirare, frugo nel portabagagli che è a tergo: il pacchetto non c'è.

La proposta di tornare indietro, avanzata dalla parte più sentimentale del mio spirito, non venne neppure presa in considerazione. Diavolo, tornare indietro voleva dire allungare di almeno due ore; centolitri di benzina sprecati per un piccolo pacco che forse non valeva venti lire; e in più il pericolo di arrivare a Bucarest a notte fatta.

Ma nella solitudine del volo da certi pensieri non ti sai difendere, nè puoi allontanare certe immagini che si stampano con insistenza contro il bianco delle nubi, messe nel cielo a fare da schermo, era il volto supplichevole di quella madre che m'appariva, e tutte le rughe del suo volto e il bianco precoce dei capelli. E non potevo allontanare l'immagine dai miei occhi. « Venti lire, sta bene » diceva la parte sentimentale del mio spirito », ma ti par che quella donna avesse l'aspetto di donna ricca? ». Convenni che l'aspetto era di donna povera; una di quelle che spesso; per tirar su figli grandi e robusti, s'era tolta il pan di bocca ed aveva vegliato le notti a rammendare. Bene, venti lire per lei erano cento lire. E non potevo allontanare l'immagine del suo volto dai miei occhi.

Tanto che a un certo punto mi trovai a rigirare l'aeroplano di centottanta gradi per tornare indietro. Imprecavo fra i denti contro il mal costume d'affidare gli incarichi, contro i pacchi, contro i legami di parentela che appestano il mondo di sentimento.

Imprecavo, ma tornavo indietro perchè non mi riusciva di allontanare dagli occhi l'immagine di quella madre.

Tornai all'aeroporto del Semlino, a Belgrado, ritrovai il pacchetto presso la « Fugleitung », ripartii in fretta e furia e prima di notte riuscii ad atterrare a Bucarest.

Ora ci stavo attento. Quel pacchetto m'era più prezioso delle carte di rotta, del rapportatore, più caro delle pompe di ricambio, dei razzi da segnalazione, perchè sapevo ormai quale incubo sapesse suscitare nel mio spirito.

Di solito, in precedenti viaggi, avevo abitudine di far tappa a Galaz. Curvando di pochi gradi la rotta per Odessa, a metà strada si incontra Galaz, una cittadina mezzo punteciata per i danni del terremoto, adagiata in riva d'un grosso lago formato dal Prut e in riva al Danubio che in quel punto, ormai prossimo al mare, si distende in torbide acque, s'allarga, e fra fiumi e paludi sembra mare. C'è un aeroporto liscio come l'asfalto e una buona trattoria, a Galaz. Si mangia il bors di pesce, a il caviale, e l'icre negre più squisito del Mar Nero e la carne de porcu cu fasole. Come gli autisti degli autotreni che sanno il fatto loro in tema di trattorie poste ai margini della strada, anch'io, pur sulla gamba di un più ampio vagabondaggio, ho le mie preferenze e i miei punti in margine alle rotte.

Ma questa volta rinunciai al bors di pesce, al caviale nero. Avevo fretta e non sapevo perchè. Tirai via dritto sulla rotta, mangiai qualcosa mentre facevan rifornimento di benzina; alla sera ero sull'aeroporto del Dnieper.

La carta del pacchetto s'era sdrucita e rotta in margine agli spaghi per il vario sballottare. Potei vedere che conteneva un paio di guanti di grossa lana grigia e qualcos'altro, forse di mangereccio, involto in carta robusta. « Vedi un po' cosa mi capita di dover fare per un lurido paio di guanti del valore di due soldi » [illegible]. Ma l'altra parte del mio spirito tornava con la solita domanda: « aveva forse l'aspetto di una donna ricca? ».

Domandai dove si trovasse attualmente il reggimento tale, il reparto tale: lo domandai ai ricognitori i quali, fotografie alla mano, mi mostrarono dove si trovava il giorno innanzi, dove s'era spostato quel giorno, dove probabilmente sarebbe andato il giorno dopo. « E come ci si arriva? » « Se possiedi un'automobile potresti arrivarci in quattro giorni, se non ti mangeranno i lupi o non ti bloccherà la neve accumulata dal vento ». Poi mi domandarono perchè mai volevo andare a quel reparto. E io mi vergognai a dire che ci volevo andare per portare un paio di guanti di lana a un bersagliere: avrei dovuto spiegare della madre, del suo volto che si stampava sul bianco delle nubi, ed altre cose ancora. E gli aviatori mi avrebbero dato del sentimentale e del visionario.

E così non potei neppure dire, la mattina dopo, per dove partivo con l'aeroplano contro quel freddo della malora. Dovetti dire una bugia, che andavo verso Nikolaiev, verso la Crimea.

Invece puntai dritto verso il villaggio dove si sarebbe dovuto trovare il reggimento dei bersaglieri. Soffiava il vento da nord che portava in rivolti densi la neve a colmare le rughe del terreno e la terra era chiazzata di bianco e di nero: bianco dei valloni colmi di neve, verde delle pendici steppose esposte a lvento. Erba e grano macerati dal gelo.

La terra sembrava fumigare, stinta da un cielo denso e sporco che da un momento all'altro sembrava che dovesse sciogliersi in lacrime.

Trovai il piccolo villaggio che mi avevano indicato, trovai il reggimento. Scesi in un pianoro ripulito dal vento e atterrai.

Avevo il pacchetto tra le mani. Domandai del bersagliere tale, del reparto tale.

— Perchè?

— Ecco, avrei da consegnarli questi guanti di lana, da parte di sua madre....

In una casetta sgangherata il comando del reggimento. Volti neri di barbe e carte topografiche e registri. Un registro fu consultato. Poi richiuso.

— Di guanti non ne ha più bisogno — dissero — di guanti non ne ha più bisogno, ormai....

E parlarono d'altro, subito parlarono d'altro perchè su certi argomenti i soldati diventano timidi, parlano malvolentieri, abbassano gli occhi a terra.

Mentre tornavo all'aeroporto del Dnieper sotto una densa cortina di scure nubi accigliate — e le nubi erano tristi come se dovessero sciogliersi in un pianto infinito — vedevo una figura insorgere da un vallone e stamparsi gigantesca sul grigio, la figura robusta di un bersagliere che non aveva guanti: sparava contro il russo, in quel gelo teneva il moschetto con mani nude e sparava, e dopo cinque colpi si soffiava nelle mani per riscaldarle e continuava a sparare imperterrito, contro il russo. E non aveva più bisogno di guanti perchè la testa gli toccava il cielo.

Leone Concato

ASTERISCHI ANTINGLESI

Dopo due anni dall'ascesa al trono i rapporti di Vittoria con sua madre non erano migliorati.

La duchessa di Kent, pur venendo sempre circondata da tutte le derisorie apparenze del rispetto filiale, non era più in Buckingham Palace che una figura di scarto, senza autorità, Lady Flora Hastings continuava a lanciare i suoi frizzi, ma un bel giorno vide lo scherno rivolgersi contro di lei. Dopo che viaggiando al seguito della duchessa, era ritornata dalla Scozia nella stessa vettura con sir John Conroy, un certo mutamento nel suo aspetto diede origine a scherzi di cattivo gusto. La duchessa si schierò tumultuosamente in difesa della sua dama d'onore. Da ultimo, i medici discolparono interamente la dama, ma la faccenda non si fermò lì perchè la famiglia degli Hastings, che contava moltissimo nell'alta società, si gettò nella mischia con tutte le furie del suo orgoglio oltraggiato e della sua innocenza offesa. Allora l'opinione pubblica si rivoltò contro la Regina e i suoi consiglieri mentre l'alta società era disgustata da questa lavatura di biancheria sporca a Buckingham Palace.

* * *

Si osservava una rigorosa etichetta. Per alcuni minuti la regina Vittoria parlava a turno con ciascuno dei suoi ospiti: brevi colloqui che mettevano in penosa evidenza l'aridità della condizione regale. Una sera la sovrana rivolse la parola al segretario del Consiglio privato:

— Siete stato a cavallo questo oggi, Mr. Greville?

— No, signora.

— E' stata una bella giornata.

— Sì, signora, una bellissima giornata, però piuttosto fredda.

— Sì, era piuttosto fredda.

— Credo che vostra sorella, Lady Francesca Egerton, vada a cavallo anche lei, non è vero?

— Sì, qualche volta va a cavallo.

Vi fu una pausa, dopo la quale Mr. Greville tentò di prendere la iniziativa della conversazione, sebbene non avesse il coraggio di cambiare argomento.

— Vostra Maestà quest'oggi è andata a cavallo?

— Oh sì, ho fatto una lunghissima cavalcata.

— Vostra Maestà aveva un buon cavallo?

— Sì, un cavallo proprio buono.

La Regina sorrise e inchinò leggermente il capo, ricambiata da Mr. Greville con un profondo inchino; e cominciò la successiva conversazione con il gentiluomo accanto.

* * *

« Il futuro della Chiesa d'Irlanda era ancora pendente sulla bilancia quando l'attenzione di Vittoria fu attratta da un altro progetto di riforma, con il quale veniva proposto che si dovesse concedere ai marinai dell'Armata di portare la barba.

« Mr. Childers ha potuto raccogliere qualche dato sicuro sullo argomento? Scrisse la regina al primo Lord dell'Ammiragliato. Sua Maestà era per la barba senza i baffi, purchè la barba fosse corta e ben pulita ».

* * *

Un anno dopo le sue dimissioni Lord Melbourne fu colpito da un attacco di paralisi, dal quale in apparenza si rimise. Errava come uno spettro per la città e faceva improvvise strane domande.

« Non credete — chiese un un giorno, *ex abrupto* a un altro ospite di Lady Holland, — che fu atto assai biasimevole da parte di Enrico IV cambiar religione allo scopo di assicurarsi la corona? ».

Altra volta, pranzando a Windsor al tempo dell'abrogazione della legge sui grani, improvvisamente esclamò: « Signora, questa è proprio una legge terribilmente disonesta ».

Tutti i presenti si mostrarono assai imbarazzati. Sua Maestà rise, e cercò di cambiare soggetto.

* * *

Sguardi arroganti e aspre linee di alterigia, perentoria caratterizzavano l'aspetto della Sovrana. Solo quando appariva Disraeli la espressione del viso mutava all'istante, e quel volto si copriva di sorrisi. Per lui ella era pronta a fare ogni cosa. Ma i segni di pubblico favore non erano niente in confronto con le sue attenzioni private durante le ore di udienza. Ella riusciva a stento a moderare il suo compiacimento e la sua eccitazione. « Io posso descrivere il mio ricevimento presso la Regina — egli scrisse a un amico — solo dicendovi ch'ero convinto che ella stessa per abbracciarmi. Era tutta un sorriso, e mentre chiacchierava correva qua e là per la stanza come un uccello ».

Spesso ella gli mandava dei doni, ma i doni più preziosi erano i mazzi di fiori primaverili che, raccolti da lei stessa e dalle sue dame nei boschi di Osborne, manifestavano il calore dei suoi sentimenti.

* * *

Il Principe di Galles aveva più di cinquant'anni e tremava ancora di sua madre. Una volta, a Osborne, che giunse in ritardo a un pranzo, lo si vide nascosto dietro una colonna e, asciugandosi il sudore della fronte, cercare di farsi coraggio per presentarsi alla Regina. Quando finalmente vi riuscì, questa lo accolse con un secco cenno del capo, dopo il quale egli andò a nascondersi dietro un'altra colonna e vi restò fino al termine della riunione.

* * *

La Regina scrisse a Beaconsfield: « Se l'Inghilterra deve finire per baciare i piedi della Russia, la Regina non prenderà certo parte alla umiliazione della Inghilterra e deporrà la corona». E aggiungeva:

« Questo indugio, questa incertezza per cui noi stiamo perdendo il nostro prestigio e la nostra posizione all'estero, mentre la Russia sta avanzando e arriverà davanti alle mura di Costantinopoli in un batter d'occhio! Ella sente — incalzava poi — che non può restare la sovrana di un Paese che si lascia andare fino a baciar i piedi di quei grandi barbari, che ritardano tutto ciò che vi è al mondo di libertà e di civiltà ».

* * *

« Noi siamo di fronte ad errori sociali derivanti dal fatto che l'uomo inglese normale, per quanto onorevole e buono possa essere, nella sua qualità di cittadino è una triste creatura, la quale, mentre invoca una gratuita età dell'oro, chiude gli occhi agli abusi più sconci, se per rimediarvi occorra dover aggiungere due soldi all'imposta sulla rendita ».

Questa diagnosi, è di J. B. J. il quale, nelle « Case del Vedovo » mostra i giovani e onesti figli delle classi medie che ingrassano sulla miseria delle catapecchie come le mosche ingrassano sulle immondizie. Ma quante cose ignobili e turpi, tenacemente velate dalla ributtante ipocrisia inglese, non ci ha mostrato il commediografo irlandese? Egli scrisse perfino: « Abbiamo anche un grande numero di prostituti, che adoperano giornalmente le loro più alte qualità a mentire i loro veri sentimenti: peccato, questo, in confronto del quale quello della donna che si vende è così veniale, che non vale neppure la pena di parlarne ».

* * *

Siate ricco in Inghilterra, e acquisterete tutte le qualità, tutti i talenti. Diventerete protettore dell'arti, governatore delle grandi scuole pubbliche, deputato dell'Università di Oxford alla Camera dei Comuni, perfino membro della Camera dei Lordi.

Un uomo ricco è sempre un uomo dabbene. Lo ha detto Pope.

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 15 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE PER IL DUCE

Lo storico discorso del 3 gennaio rievocato alla Casa del Littorio in una vibrante e imponente adunata

La celebrazione del discorso del 3 gennaio III, svoltasi ieri, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo nella Sala Littoria, al cospetto di quel Sacrario che attesta come il glorioso cammino della Rivoluzione sia stato fecondato e reso sacro dal sangue dei migliori, non è riuscita soltanto una semplice seppur solenne rievocazione storica, ma anche una manifestazione veramente sentita di fede. Lo hanno attestato le schiette e vibranti acclamazioni, che sono scaturite dall'uditorio durante l'ispirato discorso del Vice Segretario Zanello.

La manifestazione si è iniziata col reverente atto di omaggio ai gloriosi camerati il cui sacrificio ha illuminato con la fiaccola dell'eroismo la marcia feconda delle Camicie nere, per concludersi col canto degli inni della Rivoluzione, della Fede e della Patria, intonati con uguale fervore da gerarchi e gregari, da squadristi e giovani organizzati per attestare come ogni forza viva della Nazione, sia fusa in quest'ora storica in un'unica volontà di vittoria e di dedizione assoluta al Duce.

Alla celebrazione hanno partecipato tutte le maggiori autorità: il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante della Difesa Territoriale gen. Bergonzi, senatori, consiglieri nazionali, il Procuratore del Re Imperatore, il Provveditore agli Studi, il Preside della Provincia, il Vice Podestà in rappresentanza del Podestà, il rappresentante del Comandante del Gruppo Legioni della Milizia, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia, gerarchi, presidi dei vari Istituti ed altre autorità. L'ampia sala era stipata di squadristi, fascisti ed organizzati della Gil, del Fascio femminile. Numerosi universitari sono intervenuti con le loro insegne.

L'ingresso del Prefetto e delle altre maggiori autorità, è stato accolto sull'attenti dai convenuti e quindi tutti hanno fatto fronte al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione per l'omaggio di un minuto di raccoglimento.

Quindi, dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario Federale, il camerata Angelo Zanello ha iniziato il suo discorso. Egli ha esordito rievocando i fatti antecedenti al 3 gennaio 1925, per giungere poi allo storico discorso del Duce che è stato provocato dalla nummonda opera disgregatrice degli antifascisti e dai malcontenti. Costoro, dopo essersi sprangati prudentemente — per non fare ombra alla luce che promanava da Roma ove Mussolini iniziava la sua ciclopica opera per ridare dignità alla Nazione che la Marcia su Roma aveva liberato dal caos e dal disordine — fecero improvvisamente capolino per approfittare di un episodio e farne l'epicentro di quella sommossa che avrebbe dovuto scaturire dalle loro congiure aventiniane.

Il Duce, magnanimo rispondeva all'odio offrendo ancora una volta ai nemici la pace ed ordinava alle Camicie nere, frementi, di non reagire. Fu considerato un atto di debolezza che fece continuare la gazzarra di coloro che non avevano capito ne il Capo, ne il cuore del popolo vero che era tutto per l'ordine e per la ricostruzione di una Patria romana. L'opposizione già fantasticava sulle prossime dimissioni del Governo fascista quando, la sera del 31 dicembre 1925, nel Consiglio dei ministri, le speranze dei disfattisti e dei sovversivi [illegible] perché il Consiglio dei ministri prese severe e giuste disposizioni nei riguardi della stampa ed il Duce strinse disciplinatamente ed energicamente le file del Partito.

Il 3 gennaio Mussolini pronunciò alla Camera quel discorso che rivelò all'opinione pubblica l'ignominia delle manovre antifasciste e la forza vera del Governo, del Regime, del Partito.

Il camerata Zanello a questo punto accenna come il Duce si diresse con quel discorso [illegible] di tutta la miseria che serpeggiava. Egli era [illegible] solo ma [illegible] camerati, le ombre dei suoi 600 mila Caduti, di Crispi e di Oriani, di Oberdan e Battisti, di Toti e di [illegible], tutte forze [illegible] Martiri [illegible] rono compresi ed incompresi.

Il 3 gennaio è il giorno in cui il Fascismo entra veramente a vele spiegate nella vita della Nazione. Il Duce spezza [illegible] ogni ostacolo che [illegible] la strada per continuare la marcia. Il Fascismo da quel momento entra [illegible] a operare nella Nazione per scagliare oltre le frontiere, contro tutte le opposizioni, la sua forza e la sua volontà di affermarsi. La Marcia è continuata per sempre giorno e continua ora, in unione alle Nazioni amiche per la pace, il Fascismo fu guida luminosa per intraprendere la lotta che [illegible] tutti gli egoismi e le ingiustizie.

L'oratore conclude la sua ispirata orazione, che ha più volte ripetutamente provocato l'applauso, accennando che un giorno vicino o lontano — non importa — [illegible] il Tricolore della Vittoria dinanzi alle Maestà del Re e i presenti saltano in piedi, dinanzi al Duce. Gli italiani — in attesa di quel giorno radioso — sono tutti fusi in un blocco di volontà con i combattenti, mentre l'Italia afferma il suo diritto alla giustizia, la sua potenza di Nazione risorta [illegible] sotto i simboli del Littorio.

Un più caloroso e prolungato applauso saluta la conclusione dell'entusiasmante discorso.

Un «A Noi» poderoso, risponde quindi al rinnovato saluto al Duce mentre si accendono i canti della Rivoluzione e della Patria. E con essi ha un vibrante suggello la superba adunata udinese per la rievocazione dello storico discorso del Duce.

Unione lavoratori dell'industria

Riespatrio in Germania dei lavoratori in ferie

Norme ed avvertimenti agli interessati

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, si rende noto che a datare dal 5 gennaio corrente i lavoratori che hanno *ultimato il periodo delle ferie* potranno riespatriare in Germania.

Essi sono tenuti a presentarsi per il ritiro del passaporto ed il disbrigo delle pratiche necessarie presso gli Uffici dell'Unione (piazzetta S. Cristoforo) durante le ore antimeridiane e nel seguente ordine:

5 gennaio: 1. I lavoratori rientrati per il valico di Tarvisio e che dovranno riespatriare in Germania per Kristianstadt;

2. I lavoratori rientrati per il valico del Brennero e che dovranno riespatriare in Germania per Berlino o per Monaco e per Lipsia.

6 gennaio: 1. I lavoratori rientrati per il valico di Como Milano e che dovranno riespatriare in Germania per Kiel;

2. I lavoratori rientrati per il valico del Brennero e che dovranno riespatriare in Germania per Altotting o per Kalsruhe.

7 gennaio: I lavoratori rientrati per il valico del Brennero e che dovranno riespatriare in Germania per Stoccarda o per Rothenfelde.

8 gennaio: 1. I lavoratori rientrati per il valico del Brennero e che dovranno riespatriare in Germania per Bohlen;

2. I lavoratori rientrati per il valico di Tarvisio e che dovranno rientrare in Germania per Salisburgo.

9 gennaio: I lavoratori rientrati per il valico di Tarvisio e che dovranno riespatriare in Germania per Vienna.

Si precisa ancora che dovranno presentarsi solo i lavoratori per i quali è già scaduto il periodo delle ferie, mentre coloro che ancora debbono goderle dovranno presentarsi tre giorni prima della data di riespatrio.

Si avverte che i lavoratori che si presenteranno direttamente agli Uffici di concentramento di Verona, Treviso e Milano saranno rimandati a loro spese, in quanto tutti sono tenuti a presentarsi alla Unione.

Con successivi comunicati sarà data notizia dei treni che partiranno dopo il 9 gennaio e degli itinerari di essi.

Unione Commercianti

Proroga tariffa eccezionale per trasporto prodotti vinicoli

L'Unione Commercianti porta a conoscenza delle ditte vinicole interessate che il Ministero delle Comunicazioni ha consentito la proroga a tutto il 30 giugno 1942 XX della tariffa eccezionale temporanea 907 P. V. per il trasporto dei prodotti vinicoli.

Produzione e vendita dei marroni canditi

Le ditte interessate sono informate che in base alle disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare n. 724, il 31 dicembre u. s. è scaduto il termine per la trasformazione in marroni canditi dei quantitativi di castagne dei quali al 25 novembre decorso fosse già stata iniziata la lavorazione a tale scopo. Per le disposizioni stesse la vendita dei marroni canditi è consentita fino al 10 gennaio corrente.

Il calendario delle Casse Rurali

A cura dell'Ente fascista di Zona per le Casse Rurali ed Artigiane è stato pubblicato il Calendario delle Casse Rurali ed Artigiane, distribuito [illegible] alle Casse del Friuli. [illegible] del prof. Mitri e le «Note agricole» [illegible] dal dott. Minisini [illegible] Casse Rurali ed Artigiane del Friuli.

Le comunicazioni postali cessate o sospese con i Paesi dell'America e dell'Estremo Oriente asiatico

ROMA, 3.

Si porta a conoscenza del pubblico che i collegamenti postali con gli Stati Uniti e dipendenze (Alaska, Haval, Marianne, zona del canale) con la Columbia, l'Honduras, il Guatemala e Cuba sono totalmente cessate.

Sono inoltre contemporaneamente sospesi per ragioni tecniche i servizi postali per via ordinaria ed aerea per tutti gli altri Stati dell'America nonché per quelli dell'Estremo Oriente asiatico (Giappone e dipendenze) Manciukuo, Cina, Tailandia.

Cassa malattie addetti al commercio

Contributo sindacale 1.50%

Il contributo sindacale, [illegible] dell'1.50 per cento dell'importo delle retribuzioni, deve essere corrisposto anche sulla intera tredicesima mensilità dovuta ai dipendenti che hanno qualifica impiegatizia (impiegati e commessi).

Poiché la Cassa Nazionale Malattia per gli addetti al Commercio, che esegue il servizio di riscossione dei contributi sindacali per conto delle rispettive Organizzazioni, non può stabilire preventivamente l'ammontare della tredicesima mensilità che ciascuna ditta ha corrisposto ai propri dipendenti, il contributo sindacale pari all'1.50 per cento dell'importo complessivo di tali mensilità dovrà essere accertato direttamente dalla ditta stessa e versato alla Cassa insieme all'importo della prima rata del nuovo anno.

Nessun contributo sindacale è invece dovuto sulla 53a settimana corrisposta ai dipendenti operai.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato N. 21 del 4 gennaio XX)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: *Udine:* Consorzio provinciale agrario, L. 10 mila; Dopolavoro «Credito e Assicurazioni» L. 3 mila; ditta F.lli Cogolo L. 500; ditta Piaino Carlo Baldasseria, L. 100; dott. Pelizzari lire 30; O.N.D. di Beivars L. 100; Bottenicco L. 132; Az. Cascam. Bulfons L. 30; Canebola L. 22; Caneva di Tolmezzo L. 58; Cecchini di Pasiano di Pordenone L. 30; Az. I.B.I. Colugna L. 123; Nimis L. 327; Pagnacco L. 30; Rubignacco L. 100; Sammardenchia L. 40.

La Presidenza provinciale ringrazia gli offerenti.

«Terza Befana del soldato»

In questi giorni nel Capoluogo ed in tutta la Provincia si svolgerà la «Terza Befana del Soldato», con distribuzione di vino, sigarette, frutta e premi in denaro.

Saranno organizzati trattenimenti ricreativi, spettacoli teatrali e cinematografici con lotterie a premi.

A Udine la manifestazione avrà luogo il giorno 6 al Teatro Puccini ed al Cinema Cecchini, alle ore 9.30 precise.

Al Teatro Puccini interverranno le autorità.

Nel Dopolavoro "A. Giorgini,,

Corsi di cultura generale

Il Dopolavoro «Giorgini», continuando il vasto programma in attuazione per l'anno XX, e per aderire alle numerose continue richieste, organizza i seguenti corsi diurni di cultura generale per studenti operai ed impiegati.

Corso di lingua tedesca, bisettimanale; *Corso di lingua francese*, trisettimanale; *Corso di lingua italiana e storia*, trisettimanale. *Corso di computisteria e ragioneria* trisettimanale; *Corso di matematica generale e finanziaria*, trisettimanale; *Corso di chimica*, bisettimanale.

Ognuno comprenderà l'importanza di questi corsi, che tendono a dare la possibilità a tutti di allargare le proprie nozioni di cultura e a preparare gli interessati ad eventuali esami di scuola media, inferiore e superiore.

Per informazioni rivolgersi alla sede del Dopolavoro «Giorgini», Via Romeo Battistig, dalle ore 17 alle ore 18 di tutti i giorni feriali.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Co.pro.ma. comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI. - *Lunedì 5 gennaio a Mortegliano*, per i macellai di: Basiliano; Bicinicco; Bertiolo; Castions di Strada; Campoformido; Codroipo; Gonars; Lestizza; Mortegliano; Pavia di Udine; Palazzolo; Rivignano; S. Maria la Longa; Talmassons; Teor; Trivignano.

Mercoledì 7 gennaio a Tarcento per i macellai di: Attimis; Artegna; Bordano; Buia; Cassacco; Colloredo di Montalbano; Dignano; Faedis; Gemona; Lusevera, Magnano in Riviera; Osoppo; Reana; Tarcento; Trasaghis; Tricesimo.

Venerdì 9 gennaio a Fagagna, per i macellai di: Coseano; Fagagna; Flaibano; Martignacco; Moruzzo di Tomba; Moruzzo; Ragogna; Rive d'Arcano; San Daniele del Friuli.

VITELLI DA LATTE. - *Lunedì 5 gennaio a Codroipo*, per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Coseano; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Precenicco; Rivignano; Rive d'Arcano; Ronchis; Sedegliano; S. Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Varmo; Valvasone.

Mercoledì 7 gennaio a Spilimbergo, per i macellai di: Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; S. Daniele del Friuli; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Giovedì 8 gennaio a Udine, per i macellai di: Pasian di Prato; Pavia di Udine; Pozzuolo; Povoletto; Pradamano; Premariacco; Reana del Roiale; Remanzacco; S. Giovanni al Natisone; Tarcento; Tavagnacco; Tricesimo; Treppo Grande.

Giovedì 8 gennaio a Tolmezzo, per i macellai della zona carnica: Amaro; Ampezzo; Arta; Artegna; Cavazzo Carnico; Raveo; Socchieve; Tolmezzo; Villa Santina.

Venerdì 9 gennaio a Pordenone, per i macellai di: Aviano; Azzano Decimo; Brugnera; Budoia; Caneva; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Prata di Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino; Sesto al Reghena; Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Ritiro frattaglie bovine per convivenze civili

Il Co.pro.ma. avverte gli interessati, che per il ritiro delle frattaglie bovine destinate alle convivenze civili, il giorno di distribuzione è stato fissato per lunedì 5 dalle ore 9.30 alle 11. Per le settimane venture gli interessati si attengano al comunicato precedente, cioè: la distribuzione sarà effettuata ogni martedì dalle 9.30 alle 11.

Listino provinciale n. 26 del prodotti ortofrutticoli

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il Coordinamento ed il Controllo della Disciplina dei Prezzi, nella riunione tenuta ieri a Palazzo Littorio, ha compilato il listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 26 che andrà in vigore domani lunedì 5 gennaio p. v.

Tale listino rimane invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate:

	PREZZI MASSIMI		
	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
VERDURA			
Cappucci importati (crauti)	120	155	2.—
Cavoli fiori locali	100	120	1.50
Cavoli fiori importati	145	190	2.40
Cipolla nostrana	105	130	1.50
Cipolla importata	135	160	2.—
Indivia	160	175	2.25
Patate masse locali	—	118	1.40
Patate masse importate	—	125	1.50
Patate tipo olandesi locali	—	128	1.55
Patate tipo olandesi importate	—	136	1.60
Radicchio variegato	270	300	3.70
Radicchio rosso	260	280	3.50
Radicchio romano	160	175	2.25
Spinaci	270	290	3.60
Inclusione della voce:			
Radicchio verde	160	175	2.25
Sedano e sedano pulito raggruppati in una sola voce ai seguenti prezzi	120	140	1.80
Esclusione della voce insalata.			
AGRUMI:			
Limoni prima qualità	—	180	[illegible]
Limoni seconda qualità	—	150	1.65
FRUTTA			
Esclusione della voce: Kaki.			

Fascio di Udine

Solidarietà fascista

Il giorno 1 gennaio, per iniziativa di alcuni benefattori, è stato servito all'«Albergo Roma» un pranzo a 60 bambini poveri appartenenti ai cinque Gruppi Rionali cittadini. — Il Vice Segretario del Fascio, accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Pio Paschini», ha presenziato al pranzo intrattenendosi con i piccoli beneficati portando loro il saluto del Federale.

Cuore di popolo

La gratitudine delle madri al Fascio Femminile per l'offerta delle culle

Alla Fiduciaria dei Fasci Femminili sono pervenute varie lettere di umili donne, per ringraziare del corredini e delle culle offerti dalle donne fasciste nella ricorrenza della Giornata della Madre e del Fanciullo. Fra le tante ci piace riprodurre una, che, nella sua semplicità e schiettezza è densa di significato:

«Non so come esprimere la mia gratitudine pel corredo e culla donatami in occasione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo. Vorrei dire tanto ma non ho parole per dimostrare la commozione che provai in quell'attimo: una culla bella e ancor più il corredino che terrò sempre come grande e sacro ricordo. Immagino che come me tante altre madri, a me sconosciute, abbiano provato lo stesso mio sentimento, dal nostro Duce siamo calcolate tutte della Sua famiglia e non sono differenze a Suo riguardo.

Pregherò il buon Dio affinchè ci conservi sempre il Duce e il nostro Re. Che i nostri morti non abbiano versato la loro vita, il loro sangue inutilmente e con la Vittoria un giorno vivere in pace, tranquilli senza più ostacoli da sorpassare cosicchè i nostri figli che oggi sono vestiti, protetti dal Fascismo, domani potranno essere grati.

Ringrazio ancora questo spettabile Fascio Femminile con un fervido «A Noi» un saluto al Duce tanto alto che possa giungere fino a Lui per dimostrare ciò che il mio cuore sente.

Amalia Bertani in Paviola»

ARTIGIANATO

Asta pelli pregiate

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica agli artigiani pellicciai interessati che è stata organizzata in Bolzano un'asta di pelli pregiate dal giorno 12 al 16 gennaio p. v. Gli artigiani che intendono partecipare a detta asta possono rivolgersi alla Segreteria provinciale per gli schiarimenti ed informazioni del caso.

Continua la folla di visitatori al Presepio della "Specola,,

Un coro di giovinette eseguirà delle Pastorali il giorno dell'Epifania

Il campanile del Duomo anche in questi ultimi giorni è stato la meta di numerosi visitatori. Il Presepio attuato dagli artisti della Camerata della «Specola» continua a suscitare il più vivo interesse e per questo il vasto vano del campanile del Duomo, in ogni ora della giornata, è sempre affollato di attenti curiosi. La simpatica iniziativa non poteva ottenere un più unanime consenso da parte della cittadinanza.

Abbiamo già segnalato come molti Enti e Ditte abbiano appoggiato concretamente gli organizzatori per l'attuazione dell'opera che ha lo scopo di contribuire — con le offerte dei visitatori — alla Fondazione città di Udine per gli Alpini dell'8 ed alla sottoscrizione in favore delle Famiglie dei Caduti.

All'elenco già reso noto, segnaliamo oggi i generosi contributi del Cotonificio Udinese, che ha offerto lire mille e della Sede di Udine del Banco di Roma che ha offerto lire 500. Altre ditte hanno invece donato gratuitamente del materiale e fra queste citiamo doverosamente le ditte: Cavazzini, Tomadini, Chiesa, Topazzini, Bulatti.

Un simpatico gesto ha compiuto la ditta Spezzotti la quale ha acquistato un notevole numero di biglietti che ha distribuito ai propri dipendenti, altrettanto hanno pure fatto le direzioni della Banca del Friuli e della Telvé.

Martedì prossimo, giorno dell'Epifania, i visitatori del Presepio beneficieranno di un numero fuori programma. Ad iniziativa di un gruppo di simpatizzanti della Camerata, sarà eseguito un concerto corale intonato alla circostanza ed al motivo per cui si svolge e cioè alle ore 17: un coro di giovinette eseguirà vecchi canti religiosi. Il programma è il seguente:

1) *A Vô nestre, gran Regine*, rilevato a Pertegole ed a Morsano di Strada, e ancora ben noto in tutta la Bassa friulana;

2) Canto di Natale, rilevato a Strassoldo;

3) Canto di Natale, rilevato a Ligosullo circa settant'anni fa, che udì ancora dei riscontri in alcuni canti della Carnia.

Le gentili cantatrici, raccolte ad iniziativa della Società filologica friulana, sono state istruite e dirette dalla signorina Ersilia Gambierasi, insegnante all'Istituto musicale Tomadini, ed inquadrate nell'O.N.D.

Nel canto di Ligosullo *Staimi atenti staimi a sinti* sopravvive una antica e preziosa tradizione d'arte popolare. Un egregio musicista udinese vi ha aggiunto, senza variare per nulla il tema originale, un accompagnamento per armonium, flauto ed oboe.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Pietro Ciocchiatti: Luigi Angola e famiglia lire 10.

All'Assoc. Famiglie Caduti Guerra - Per onorare la memoria di Pietro Ciocchiatti: Ing. Tita Rizzani lire 10.

- Per onorare la memoria di Linda Bertacioli: Ing. Tita Rizzani lire 10.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Maria Travaglini De Portis, famiglia Possenti lire 50.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto nob. dott. Federico Orgnani Martina - somma precedente lire 140; co. Enrico del Torso lire 10; cav. Ugo Camavitto, 10. - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Pietro Ciocchiatti - somma precedente lire 270; comm. rag. Innocente Toppani lire 10; Francesco Linzattini, 10; Guido Bertoli, 10; cav. Renzo Coselo, 10; Cesare Della Torre, 10; dott. Guglielmo Dell'Oste, 10; Luigi Cantoni, 10; ten. Giuseppe Violino, 10; cav. Gio Batta Angeli, 10; Emilio Tonizzo, 10; magg. Romeo Bosso, 10; Paride Chiesa, 10; prof. Marcello Cardin, 10. - Le sottoscrizioni continuano presso Grecco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Orfanotrofio Tomadini - In memoria di Pietro Ciocchiatti, hanno offerto agli orfanelli, il sig. Ernesto Pietro lire 40 e la famiglia Di Paoli lire 10. - In memoria di Lucio Lazzaroni, la famiglia Gremese ha offerto lire 100.

Cronaca mesta

Funebri

Linda Carussi - Bertacioli

Si sono svolti ieri alle ore 16 i funerali della compianta signora Linda Carussi, consorte dell'indimenticabile gr. uff. avv. Mario Bertacioli, spentasi a 87 anni dopo una esistenza esemplarmente vissuta e la cui fine ha suscitato largo cordoglio.

Il mesto corteo, formatosi in via del Gelso, dinanzi all'abitazione dell'estinta, era aperto dai bambini della Cantoria di San Nicolò seguiti dalle corone inviate dalla nipote Lidia e famiglia, dai nipoti Nanni e Maria Nigris, dai nipoti Elena e Mario Gazzaniga, dalla Cassa di Risparmio. Dietro alla carrozza funebre di prima classe pendeva la corona inviata dalla sorella Virginia nel mentre sulla bara posavano i fiori delle figlie.

Reggevano i cordoni le signore Tremonti, Delser, Zanuttini e Maria Fabris. Accompagnavano la salma i congiunti e parenti e gli intimi, nonché una folla di signore e di cittadini, amici e conoscenti della scomparsa e della famiglia Dopo le esequie, celebrate al Tempio Ossario, la salma è stata trasportata al Cimitero per essere sepolta in luogo riservato.

Alle figlie — particolarmente all'eletta scrittrice Noemi Carelli — e ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Infrazioni annonarie giudicate dal Tribunale

Alcuni polli erano stati messi in vendita da Erminia Ciuttini in Lesizza di 57 anni da Sanguarzo di Cividale, al prezzo di lire 14 anziché 11 al chilo; infrazione accertata il 15 febbraio. E' stata condannata a 400 lire di ammenda (Dif. avv. Fattorello).

A scopo di sottrarlo all'ammasso, Giuseppe Toso fu Cesare di 42 anni da Codroipo, quale produttore, aveva occultato 5 quintali di grano. E' stato punito con mille lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori).

Dieci chili di caffè crudo, sono stati ritrovati sotto il banco di vendita del negoziante di generi alimentari Aristide Facchini fu Maurizio di 42 anni da Latisana. Considerato che il Facchini era venuto in possesso di tale caffè violando le norme sul razionamento — il fatto risale al 18 agosto scorso — il Tribunale lo ha punito con 300 lire di ammenda ordinando la confisca del caffè. (Dif. avv. Botella).

In via del Monte i tutori della legge, fermavano certo Alfonso Tortora fu Vincenzo di 42 anni da Monfalcone, in possesso di sei tagli di stoffa. Ritenendolo responsabile di aver fatto commercio detenendoli per la vendita di stoffa violando le norme sul razionamento e sul contingentamento, il Tortora veniva denunciato al Tribunale il quale — accertato che egli intendeva portare detti tagli di stoffa al Monte dei Pegni — lo assolveva per non aver commesso il fatto ordinando la restituzione della stoffa sequestrata. (Dif. avv. Tessitori).

Per omessa denuncia di 12 quintali di patate, Egidio Di Fant fu Angelo di 56 anni da Madrisio è stato condannato ad un mese di arresto ed a 560 lire di ammenda; per l'imputazione di omessa consegna all'ammasso di 4 quintali di grano e 3 di segale entro il termine prescritto, è stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori).

Per gli agricoltori

Se vuoi la pace (dei bachi) prepara la guerra (contro le loro malattie)

L'antico e sempre vivo detto latino, se vuoi la pace sii preparato alla guerra, ritrova anche in bachicoltura una sua veritiera se pur pacifica applicazione agreste.

Anche in bachicoltura c'è una minuta sorda e continua lotta dell'allevatore per contendere alle malattie, che insidiano la sanità dei bachi e quindi la ricchezza del raccolto, il premio delle fatiche sudate, creazione di nuova ricchezza per l'economia aziendale e domestica e in definitiva, e soprattutto di un bene di scambio per la Nazione in armi.

Tale lotta — dopo le disinfezioni delle bigattiere e dell'attrezzario bacologico che tanto si raccomanda di eseguire subito dopo finita la raccolta dei bozzoli, in tutti quegli allevamenti che hanno subìto la malaugurata ingiuria di malattie dei bachi, e da troppo pochi allevatori ancora eseguite, e prima delle disinfezioni preventive che sempre dovrebbero precedere l'inizio degli allevamenti bacologici — può facilmente altrettanto che utilmente essere svolta, senza alcun dispendio, esponendo l'attrezzario bacologico all'aperto all'azione del gelo e del sole, cioè agli agenti atmosferici naturali. Tale azione, è utilissima a combattere i germi delle malattie più comuni dei bachi e pertanto consigliamo i bachicoltori di portare gli attrezzi di allevamento, quelli almeno che per il loro costo non si possono rinnovare ogni anno, all'aperto, esposti a mezzogiorno, non al riparo e lasciarveli durante questa stagione dei geli e con tempo sereno una quindicina di giorni.

Naturalmente questo mezzo non è tutto e non dispenserà dal fare, e con tutta cura, le disinfezioni primaverili preventive dei locali e degli attrezzi con quelle sostanze che a suo tempo ricorderemo, ma è pur sempre anch'esso un mezzo e non disprezzabile di lotta per tendere ad assicurare la massima produzione di bozzoli. Perchè nella prossima campagna bacologica dell'anno XX, bisogna conseguire, se appena la stagione ci assisterà, il maggiore onciato d'allevamento di bachi, e la più alta produzione di bozzoli.

Oltre che utile perchè i bozzoli hanno ed avranno un giusto adeguato prezzo, è un dovere sacrosanto di tutti i bachicoltori italiani, e costituisce anche una sana risposta alla petulante propaganda del nemico, mentre esso si diletta a chiacchierare noi produciamo e producendo contribuiamo alla sicura vittoria.

Scuola di Cultura Cattolica

Le lezioni di oggi su "I tempi di Gesù,,

E' vivamente attesa per oggi, 4 gennaio, la conferenza del prof. G. Ricciotti della R. Università di Roma. Parlerà in via Treppo 3 alle ore 17.30, su «I tempi di Gesù: Erode il Grande».

Il nome e il valore del prof. Ricciotti attireranno il pubblico colto di Udine, che di lui conosce ed apprezza particolarmente la recentissima «Vita di Cristo», la quale ebbe un successo tanto favorevole.

Ambiente riscaldato, ingresso libero.

Soldi olio e burro rubati dalla credenza

Marianna Del Torre fu Luigi, domiciliata in via della Valle 8, constatava l'altro giorno la sparizione — avvenuta evidentemente durante una sua breve assenza dovuta ad una visita fatta ad una vicina di casa — di 320 lire, di mezzo litro d'olio (quello che aveva prelevato il giorno prima con la tessera) e mezzo chilo di burro, nonché un paio di guanti, un fazzoletto di seta. Tutta questa roba, compreso il denaro, stava riposta in un cassetto della credenza, in cucina. I ladri inoltre, per sfregio, afferrato un cappello di feltro da uomo, lo bucavano ripetutamente; altrettanto facevano di un cappotto da uomo che stava appeso in cucina.

IL GIORNO

Domenica, 4 gennaio (4-361)
S.S. Nome di Gesù

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Commessatti, via Mazzini - Colutta, piazza Garibaldi - Beltrame, piazza Vittorio Emanuele - Servizio notturno permanente: Beltrame.

Lunedì, 5 gennaio (5-360)
S. AMELIA vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, prosciutto cotto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Ore 8.15, 13, 14, 20, 20.45: Giornale radio — 8.40: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine maggiore di Napoli — 10: Radio rurale — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 17: Cronaca di una fase finale di una partita di calcio Divisione nazionale serie A — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 19.25: Risultati di calcio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 13.20: Canzoni, canzoni, canzoni con orchestra diretta dal maestro Angelini — 19.30: Musica varia — 20.35: I teatri d'Italia: «La Fenice» di Venezia — 21.30: Napoli canta — 22.10: Concerto del violoncellista Amleto Cappelli — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina Cetra diretta dal m. Barzizza — 16: Concerto sinfonico trasmesso dal Teatro Adriano di Roma — 20.40: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — 21.10: Orchestrina d'archi — 21.45: Marce e valzer — 22.15: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: idem, 18: idem — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.30: Orchestrina diretta dal m. Vaccari — Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo a cura dell'O.N.D.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestrina Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — Ore 20.30: Selezione dell'operetta «Il paese dei campanelli» — 21: Concerto diretto dal m. Ugo Tansini — 23: Orchestra diretta dal m. Vaccari.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Petralia — 12.40: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat — Ore 20.40: Musica varia diretta dal m. Petralia — 21.45: «La rinuncia» un atto di G. Ammirata e L. Capece — 22.10: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi.

Foraggio legna attrezzi distrutti da un incendio

Oltre 20 mila lire di danni

Per cause non ancora accertate, l'altro giorno verso le ore 15, si manifestava un violento e pericoloso incendio nel fienile di Umberto Bertoni di Emilio a Pagnacco. Le fiamme in breve assumevano proporzioni allarmanti, per cui è stato necessario l'intervento dei Militi del Fuoco. Sono andati distrutti parecchi quintali di foraggio, legna ed attrezzi agricoli oltre al fabbricato di proprietà di Angelo Sacchi fu Riccardo e dei fratelli Luigi ed Augusto Mansutti. Mentre il primo ha subìto un danno di circa quattro mila lire, gli altri sono stati danneggiati per ben 18 mila lire. Tutto il danno è coperto d'assicurazione.

Ruba un portamonete

La signora Bernardina Noacco in Moretuzzo, dimorante in via Manzago, la sera del 31 dicembre u. s. si trovava, assieme ai propri familiari in un esercizio di via Pirano. Ad un certo momento si allontanava dalla saletta, lasciando sulla sedia il portamonete contenente 73 lire e ritornata qualche istante dopo non lo ritrovava più. I sospetti circa il probabile autore del furto cadevano su certo Giuseppe Merluzzi fu Giovanni di 49 anni dimorante in via Pirano 71.

Costui, interpellato in merito, negava recisamente il grave addebito. Sottoposto a perquisizione, veniva però trovato in possesso del portamonete con il relativo contenuto, che aveva cercato di nascondere fra la camicia ed il panciotto. Il Merluzzi è stato in seguito affidato ai carabinieri che provvedevano ad accompagnarlo alle carceri denunciandolo poi per furto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3 gennaio 1942 XX

NATI	3
MORTI	12
MATRIMONI	—

Nascite

Borghi Liliana (I nato) di Pietro e di Sturma Giuseppina;
Aversano Maria (II nato) di Silverio e di Zentilin Silvia;
Mischis Ugolina (I nato) di Alberto e di Del Fabbro Eugenia.

Morti

Mattelig Antonio fu Stefano di anni [illegible] pensionato;
Sturma Maria di Domenico di anni 12 casalinga;
Santarossa Giuseppe di Antonio di anni 55 invalido;
Caruzzi Teodolinda ved. avv. Bertacioli fu Luigi di anni 87 civile;
Lazzaroni Lucio fu Giuseppe di anni 78 tintore;
Martina Antonietta di Belindo di mesi 5;
Perselin Severino di Lucca di anni 29 soldato;
Salvadei Giuseppe di anni 31 contadino;
Drinssi Canciani Ida fu Giuseppe di anni 65 casalinga;
Sabbadini Armellina fu Eugenio di anni [illegible] casalinga;
Lopresti Giuseppe fu Silvio di anni 73 possidente;
Tassan Caterina fu Giacomo di anni 76 domestica.

20 balle di feltro bovino in preda alle fiamme

Venti balle di feltro bovino, del valore di 5000 lire di proprietà di Alberto Tonutti fu Nicolò dimorante a Pagagna, sono andate distrutte in seguito ad un incendio. Il sinistro si sviluppava per cause ignote nel magazzino ov'erano custodite le suddette balle; fortunatamente l'allarme veniva dato prontamente impedendo il tempestivo intervento di parecchi volonterosi che si sono adoperati per spegnere il fuoco. Il Tonutti è assicurato contro gli incendi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON BUONAPARTE Con Ermete Zacconi. Ore 14
ODEON - TERESA VENERDI' - Con Vittorio De Sica e Adriana Benetti — Ore 14
SAVOIA - L'ULTIMO BALLO - Con A. Nazzari — Ore 14.
IMPERO - L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Con F. Giachetti e M. Denis — Ore 14.
CECCHINI - PICCOLI SPAVALDI - Capolavoro avventuroso di novità interpretato da Jackie Cooper. Successo. Ore 14

DOPOLAVORO FERROVIARIO - UOMO SENZA TRAMONTO Con Harry Paur — Ore 14.
REX - HOM KRUGER - L'eroe dei boeri con Emil Jannings. Ore 15.
S. GIORGIO - GIUSEPPE VERDI - Con Fosco Giachetti e Gaby Morlay — Ore 15.

La sistemazione fluviale della Bassa friulana

Stamane avranno inizio i lavori riguardanti il Cormor e l'Aussa

Stamane a Cervignano, con breve cerimonia rurale, sarà celebrato l'inizio di un importante complesso di lavori intesi alla sistemazione dei fiumi Cormor ed Aussa, interessanti la bonifica della Bassa Friulana.

La cerimonia inaugurale di detti lavori, avrà svolgimento nella sede municipale di Cervignano, alla presenza delle maggiori autorità politiche, amministrative ed economiche della provincia.

Una svolta decisiva

L'inizio delle imponente mole di opere interessanti la sistemazione radicale dei quattro massimi corsi d'acqua del comprensorio di bonifica della Bassa Friulana (Stella, Cormor, Aussa e Corno), segna una decisiva svolta per la valorizzazione integrale del vasto territorio e trova nella odierna cerimonia inaugurale a Cervignano profondo e significativo riscontro.

Riscontro tanto più notevole in quanto, pur nelle attuali contingenze di guerra nelle quali la Nazione è tutta protesa per il raggiungimento della immancabile vittoria liberatrice dall'egemonia dei paesi ricchi ed accaparratori, il Regime Fascista dimostra in forma tangibile il riconoscimento degli urgenti bisogni della nostra regione, assicurandone, non senza sensibile sforzo finanziario, lo sviluppo e il potenziamento produttivo agricolo ed industriale.

Di questo particolare riconoscimento, dovuto alla riespressa personale volontà del Duce, i bonificatori friulani sono assai grati e fieri ed esprimono a Lui come sempre i sensi di fede devota.

Aspetti del problema

L'eccezionale importanza dei lavori sopra indicati ed ora resi esecutivi, in rapporto ai notevoli e concreti vantaggi che se ne ritrarranno, impone comunque il richiamo su taluni aspetti precedenti ed attuali del problema delle suddette sistemazioni fluviali della Bassa Friulana, il che forma oggetto riassuntivo delle presenti pagine illustrative.

E' noto come ad effetto del T. U 22 marzo 1900 n. 195 risultavano classificati nella Bassa Friulana, quali zone da sottoporre a bonifica idraulica di I. categoria, solamente taluni bacini racchiusi nella fascia circumlagunare e come limitatamente a dette aree marginali, parzialmente allargate, si fossero di poi, nel dopo guerra, costituiti i singoli Consorzi ed iniziati i conseguenti lavori.

In decorso di tempo ed a seguito di dettagliati studi che ponevano in evidenza la necessità e la convenienza della estensione del territorio da bonificare a tutta la vasta superficie sovrastante alla fascia circumlagunare, delimitata a nord dalla Stradalta, ad ovest dal Tagliamento e ad est dal Torre-Isonzo, soggetta ad impaludamento per le copiose risorgenze freatiche e presentante comunque grave disordine idraulico, fu possibile addivenire, con la piena approvazione degli Enti locali, alla classifica in I. categoria dell'intero comprensorio sopra descritto, classifica che venne ammessa col R. D. 7 maggio 1925 n. 855.

L'estensione della superficie da bonificare, giustamente rapportata al confine tecnico idraulico del problema, richiedeva tuttavia una soluzione unitaria imposta dallo speciale regime idrologico del vasto comprensorio al chè la suddivisione in numerosi Consorzi già costituiti, fra loro indipendenti e con interessi spesso antagonistici, rappresentava ostacolo notevole.

Fu così istituito, con R. D 25 novembre 1929 VIII, il Consorzio di 2. grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, con l'incarico di procedere, con indirizzo unitario, alla compilazione di un piano generale di bonifica, redatto nel 1930, dell'intero territorio nonchè provvedere successivamente alla coordinazione della attività dei vari Enti verso il fine comune.

E' da questo momento che ha inizio la proficua e concreta marcia della bonifica della Bassa Friulana

L'interessamento del Duce

Tuttavia, di fronte allo spirito informatore del Consorzio di 2. grado, che come si è visto aveva per programma la precisa visione unitaria del problema, si contrapponeva una situazione in atto tutt'altro che aderente a tale principio e che può sintetizzarsi come segue:

1. - Nella fascia circumlagunare ad esaurimento meccanico, a cura dei vari Consorzi, era stata iniziata indipendentemente dalle necessità delle zone soprastanti, per mancanza, come si è detto, di una classifica, la bonifica di vari bacini su ettari 11,200 circa, bonifica soggetta al carico delle acque superiori mal sicura negli argini fronteggianti la laguna e lungo i fiumi di risorgenza Stella, Corno ed Aussa ed abbisognevoli di ulteriori e cospicui lavori in conseguenza anche della particolare natura dei terreni.

2. - Nella zona superiore, dopo la avvenuta classifica, si era iniziata [illegible] la bonifica di alcuni bacini a scolo naturale, anch'essa da completare, e le cui acque di colo venivano ad insaccarsi nei fiumi di risorgenza Stella, Corno ed Aussa incompiutamente arginati e con sezioni insufficienti, dando luogo in occasione di forti precipitazioni spesso in concomitanza di alte maree, a periodiche [illegible] con danni anche ai centri di Precenicco, Palazzolo, S. Giorgio, Cervignano ed alla strada nazionale Mestre - Trieste.

3. - Insufficienza assoluta dei tre fiumi Aussa, Stella e Corno a ricevere e convogliare come sarebbe stato necessario, le acque sia di pioggia che di risorgenza di tutta la zona superiore, con conseguente impossibilità di proseguire nella bonifica di oltre 26 mila ettari per non aggravare viepiù la già delicata situazione.

4. - Necessità di dare uno sbocco in laguna, attraverso la costruzione di apposito alveo, ed in connessione con le necessità di bonifica delle zone sottostanti, alle acque esterne sboccanti nel comprensorio, poco a valle di S. Andrat, [illegible] mezzo del torrente Cormor, con ciò sarebbe ottenuta la possibilità di bonificare una notevole parte circa 6500 ettari del comprensorio del Consorzio Stella in uno col sottostante bacino delle Saline di Marano.

Da tale gravosa situazione appare subito evidente al Consorzio di 2. grado l'importanza che per l'ulteriore marcia della bonifica della Bassa Friulana presentava la sistemazione dei corsi d'acqua accennati.

Senonchè, la necessità di dover provvedere, con evidente priorità, all'assestamento idraulico definitivo dei bacini, specie prelagunari, sui quali insistevano pressochè a vuoto notevoli carichi di bonifica, le limitazioni, di carattere finanziario che ebbero successivamente a verificarsi per effetto di avvenimenti di carattere superiore, il fatto che il problema dei fiumi mentre richiedeva caso per caso speciali procedimenti di classifica doveva necessariamente inquadrarsi in soluzioni di carattere totalitario, costrinsero al forzato rinvio della complessa sistemazione fluviale.

Il Consorzio malgrado tutto fece ogni sforzo per superare le difficoltà sopra accennate e non tralasciò occasione per porre in evidenza la necessità e l'urgenza di tale problema.

Infatti, nella circostanza di una visita del Duce in Friuli, nel settembre del 1938, il sen. Cesare Mori, presidente del Consorzio di 2. grado ebbe modo di far presente a Lui le gravi ripercussioni che, sul rapido e decisivo sviluppo unitario delle opere di bonifica, si determinavano per la non avvenuta sistemazione fluviale del comprensorio, con particolare riguardo allo Stella e al Cormor le cui opere apparivano in allora di prevalente urgenza.

E il Duce con rapida, perspicace visione del problema ebbe senz'altro a disporre allo scopo un primo stanziamento di 18 milioni, divisi in tre esercizi.

Successivamente ed a seguito della attività agricola - industriale intrapresa nel comprensorio dalla Snia Viscosa, per volontà del Duce, ai fini della produzione autarchica industriale della cellulosa attraverso la coltivazione della canna gentile, si resero indispensabili ulteriori sviluppi del problema di bonificamento nella zona centro-orientale ed comprensorio tra i fiumi Aussa - Corno.

Il Consorzio di 2. grado non mancò di trarre partito da tale nuova situazione per affrontare e risolvere anche il problema della regolazione dei suddetti due corsi fluviali che necessariamente s'imponeva con carattere d'urgenza ai fini della bonifica del territorio circostante ed a quelli industriali e di navigazione.

Prospettata dal Consorzio di 2 grado alle Autorità superiori la situazione di cui sopra, col valido appoggio della Snia Viscosa e per essa del suo Presidente cons. naz cav del lavoro Franco Marinotti su ordini impartiti dal Duce, per iniziativa dell'Ecc. Gorla, Ministro dei Lavori Pubblici e col vivo interessamento dell'Ecc. Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, venne conseguentemente predisposto il piano tecnico e finanziario che consente l'attuazione del previsto programma di sistemazione del fiume Aussa, mentre trovasi in avanzato studio, presso il Ministero dell'Agricoltura, il piano riguardante la regolazione del fiume Corno.

Opere per 100 milioni

Il complessivo importo delle opere necessarie alla sistemazione dei quattro fiumi si ragguaglia a circa 100 milioni.

Con maggiore dettaglio sulle caratteristiche delle complesse opere si riferisce quanto segue:

Fiume Aussa. La sistemazione di tale fiume si propone di provvedere alle seguenti esigenze:

a) assicurare il sicuro scolo dei terreni in avanzatissimo corso di bonifica, facenti parte del bacino Fauglis di circa ettari 3.300;

b) consentire la bonifica di circa 3.300 ettari adiacenti al bacino suddetto facenti parte del comprensorio dell'Agro Cervignanese assicurandone il recapito delle acque di scolo;

c) difendere mediante il rinforzo delle arginature esistenti i terreni laterali dello stesso fiume Aussa e compresi nei bacini Famula, Aquileiense ed Agro Cervignanese per un complesso di ettari 5.900, con che si renderà, fra l'altro, possibile addivenire alla bonifica ad esaurimento meccanico del bacino Pradisiolo, nel comprensorio dell'Agro Cervignanese, ormai difeso dalle acque esterne;

d) assicurare al fiume un alveo sufficiente a recapitare al mare le acque superiori attraverso le roggie di Villa, Aeronica, Taglio di Muscoli, S Gallo ed altre minori;

e) consentire la navigazione da Cervignano alla Litoranea Veneta ed al mare (Porto Buso) a natanti di 600 tonnellate e da Torviscosa al mare a quelli di 1000 tonnellate.

Non è il caso di intrattenersi in modo particolare sui benefici effetti che la navigazione dell'Aussa sia sotto il profilo agricolo che industriale, apporterà alla economia del Friuli ove si pensi che essa verrà ad innestarsi alla prevista grande rete fluviale in corso di attuazione che allaccerà Venezia a Milano e Torino, specie se in un tempo successivo verrà provveduto come non vi è dubbio, alla esecuzio[ne] [illegible]

Torrente Cormor. - Particolare cenno merita la sistemazione del torrente Cormor, che ha inizio a nord della zona collinare dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e che scorre per circa [illegible] chilometri nella vasta media pianura per raggiungere infine il territorio di bonifica della Bassa Friulana [illegible] le risorgenze freatiche a sud-ovest di Castions di Strada ove ha termine [illegible]

Nei periodi fortemente piovosi il Cormor, che costituisce il collettore di un vastissimo territorio superiore, s'impingua [illegible]

Tale situazione idraulica dovuta alle acque superiori [illegible] perimetro di bonifica della Bassa Friulana, ha dato luogo a numerosi ed elaborati studi ormai pressochè definiti.

E' pertanto previsto che l'alveo di prolungamento del Cormor [illegible] Consorzio Stella, attraverserà il bacino Saline Marano [illegible]

Al fine di abbinare le funzioni di collettore principale per le acque superiori con quelle di collettore di acque di risorgenze e meteori[che] [illegible] ciò del territorio sottostante, tenendo quindi presenti le esigenze della bonifica, verranno aperti due collettori trasversali il primo, poco sotto la strada nazionale Triestina verrà a tagliare le roggie Revelchio? Revonchio o Levada Grande sollevando così le zone sottostanti dalle acque di piena di tali corsi che invadono ed infrigidiscono vasti terreni quasi totalmente messi a coltura; il secondo da costruirsi ai margini superiori del bacino Saline di Marano del quale costituirà così il canale di acque esterne. Questo secondo trasversale avrà un ramo orientale il quale porterà al Cormor le acque del territorio di Carlino ed eventualmente dello Zellina ed un ramo occidentale il quale porterà pure in Cormor le acque finora raccolte dal Turgnano.

Fiume Corno. - Detto fiume trae le sue origini dai primi affioramenti della falda freatica a sud-ovest del paese di Gonars. La notevole potenzialità della falda crea un corso d'acqua perenne il quale a un chilometro dall'origine ha già una portata di 2 mc. al secondo e presso il paese di Castello (poco più di 2 chilometri dall'origine) supera anche nei periodi di magra i 4 mc. al secondo. Verso Chiarisacco, e prima che vi confluisca la roggia Corgnolizza, raggiunge i 7-8 mc. sec.: impinguato poi da detta roggia e da altri apporti costanti, passa a 12 e successivamente a 15 mc. sec. di portata perenne.

Il suo letto scorre generalmente — a monte di S. Giorgio — incassato fra due terrazze le cui sommità segnano il limite della zona direttamente interessata alla sua sistemazione. Tale zona non è molto estesa, ma interessa paesi, strade, manufatti, che vanno periodicamente sommersi e danneggiati, e che potranno essere posti in condizioni soddisfacenti soltanto con la radicale sistemazione del fiume.

Il bacino imbrifero del fiume ha una superficie di circa 7500 ettari: di essi circa 3500 sono già idraulicamente sistemati: degli altri 4000 verrà affrontata in breve la regolazione.

Del percorso a regime lagunare, il tratto che va dalla foce al [illegible] dracchio di scarico dell'idrovora di Pianais ha sezioni sufficienti e spesso esuberanti allo smaltimento delle massime piene [illegible] 4 m. 32 e la quota del fondo a 5.80. [illegible] per la progressiva comparsa della preesistente golena si troverebbe in frolo [illegible] saranno inoltre rialzati e rafforzati altri tratti deficienti di quota e costruiti con materiali inadatti e filtranti.

Sarà necessario un movimento di terra di circa 400 mila mc. con cui verrà assicurata la tranquillità alle circostanti bonifiche e sarà [illegible] dai bacini Famula e Pianais, fra l'altro ora adibiti alla coltura intensiva della canna per la produzione autarchica della cellulosa.

I lavori di cui sopra apporteranno un notevole miglioramento della navigazione da Porto Nogaro alla foce determinante un traffico piuttosto intenso.

Nel complesso di questo tronco si dovranno scavare circa 350 mila mc. di terreno; inoltre si dovranno ricostruire alcuni ponti per adattarli alle nuove sezioni e le sponde [illegible] strade comunali, mentre il ponte ferroviario della linea Venezia-Trieste e quello sulla analoga strada Nazionale si conserveranno con qualche adattamento, essendo le loro luci sufficienti allo smaltimento delle piene previste.

La lunghezza complessiva del tronco dei fiumi da sistemare con opere idrauliche aventi i caratteri di 3a categoria è di circa 12 Km.

Fiume Stella. - Lo Stella è come ben noto, il più copioso ed importante fiume di risorgenza. Esso è alimentato [illegible] da una serie di fontanili di notevole portata che nascono sotto Codroipo e che vanno diminuendo di intensità verso sud, [illegible] le acque continue di piena convogliate dal torrente Corno di S. Daniele.

Le acque sorgive danno luogo ad una serie di roggie formanti un caratteristico ventaglio e convergenti nel fiume presso le località Sterpo, Flambruzzo.

Altri notevoli apporti acquista inoltre lo Stella prima di giungere in laguna: fra i quali quello del fiume Torsa che assicura lo scolo del bacino omonimo bonificato e quello dei canali di bonifica dei bacini Cragno e Fossalon.

La cospicua massa d'acqua di cui sopra, alimentata dalle intense precipitazioni che spesso si verificano nella zona, ha messo da tempo in evidenza la necessità di provvedere a dotare lo Stella di un alveo capace di contenere in ogni circostanza, anche in concomitanza con le alte maree, le acque che vi si riversano e che vi si riverseranno in seguito con maggiore velocità allorquando verrà effettuata la bonifica della zona superiore [illegible] alla bonifica di [illegible] periodo di allagamento dei circostanti bacini [illegible] delle Lame di Precenicco [illegible] della Fraida.

D'altro canto verranno altresì [illegible] di inondazione [illegible] di vari centri abitati quali Palazzolo della Stella ed altri importanti, nonchè della strada nazionale Trieste-Venezia.

Il lotto attualmente in lavoro richiederà un movimento di terra di mc. 400 mila da adibire in parte al ringrosso e rialzo delle arginature.

Benefici sociali e agricoli

Le notizie sopra esposte per quanto concise permettono già per sè stesse una valutazione dei grandiosi benefici che dalle opere inaugurande deriveranno all'intero comprensorio della Bassa Friulana.

Trattasi infatti di una regolazione totalitaria delle assai copiose acque che [illegible] sul territorio [illegible] eliminato.

Ciò permetterà di conseguenza lo espletamento delle opere di bonifica nei vari bacini che attendono [illegible] ed il completamento e miglioramento delle situazioni attuali in varie altre zone del comprensorio.

Farà sicuramente seguito e correrà in parallelo la trasformazione fondiaria a mezzo delle opere private sussidiate dai contributi statali, nel mentre la produzione agricola avrà notevole incremento per le grandi disponibilità di acque irrigue opportunamente captate e distribuite.

[illegible] notevoli saranno i benefici sociali e di carattere igienico, nonchè quelli apportati ai traffici ed alla navigazione interna con natanti di grosso tonnellaggio [illegible] dell'ampio territorio e quelli assicurati alle molteplici industrie sorte od in via di sorgere [illegible] esempio ed il brillante successo della Snia Viscosa apre i più lusinghieri orizzonti.

Inaugurandosi oggi le opere delle quali si è parlato, il Friuli rurale eleva al Duce unanime ed appassionato il suo grido di riconoscenza, di devozione e di augurio riaffermando oggi, come ieri e come sempre, la sua fede incrollabile nella vittoria.

ARTE E TEATRI

"Amici della musica,,

Vivissimo successo del pianista Vitale

Vivissimo incontrastato successo ha riportato iersera il concerto del pianista Vincenzo Vitale agli «Amici della Musica».

Il programma ha avuto inizio con la nota *Ciaccona* di Bach-Busoni, cui è seguita la *Fantasia op. 51* di Martucci: brani di impegno, che il concertista ha eseguito superando le notevoli difficoltà con magistrale spigliatezza e con acuto senso di arte.

La seconda parte ha compreso brani di autori moderni e contemporanei: *L'attesa*, di Liviabella, giovane valoroso compositore vivente, che ha acquistato grande notorietà per le sue composizioni strumentali e orchestrali; una spigliata *Barzelletta* di Pilati, altro promettente compositore immaturamente rapito a soli trentacinque anni nel 1938, *Riflessi nell'acqua* di Debussi, e un *Allegro da concerto* di Granados.

Il pianista Vitale ha dovuto poi concedere in aggiunta a un delicato poetico *Andantino* di Schubert, a *Presso una sorgente* e alla *XII Rapsodia ungherese* di Liszt, alcuni pezzi fuori programma, calorosamente applauditi dal numeroso pubblico presente.

Successo entusiastico per l'artista, già noto nella nostra città come docente nel R. Istituto Musicale «Tomadini», il quale ha rivelato un calore lirico ed una tecnica perfetta, accuratissima, uniti ad un chiaro stile interpretativo: frutto di un costante equilibrio interiore fra l'anima dei compositori e la sensibilità e personalità dell'interprete.

E i battimani insistenti vivi prolungati che son prorotti durante il concerto e alla fine hanno dimostrato l'entusiastico favore col quale i vari brani sono stati accolti.

SCHERMI

« Teresa Venerdì »

Questa è una vera e propria farsa a motivo comico-sentimentale, in cui il prevalere degli elementi del primo genere non nuoce affatto, in virtù della grazia di narrazione, alla delicatezza di quelli del secondo, ma ce li presenta al contrario in un tono allegro che predispone alla accettazione a salva le pecche del soggetto.

Ecco la formula del film, non nuova da qualche tempo in qua: orfanotrofio + ragazzine + lagrimetta + risolino.

E per un fortunato caso salta fuori una interprete in gamba, Adriana Benetti, dopo il caso di Carla Del Poggio in *Maddalena zero in condotta*, e quello di Eva Dilian (non le potremo mai perdonare la zeppa di quell'assurdo e ostrogoto Irasema che ella si ostina a ficcare nel proprio nome, anche se, come vogliono alcuni, significhi «dolcezza») in *Ore 9: lezione di chimica*.

Soggetto più o meno dei soliti: l'atmosfera del collegio femminile, divenuto stavolta per l'occasione un orfanotrofio, crea l'alone ormai noto dei film del genere, alone nel quale tutti i protagonisti si muovono con la necessaria disinvoltura e con il metro necessario.

Forse la conclusiva riunione di quasi tutti, anzi di tutti i personaggi, nella casa del medico, impersonato da Vittorio De Sica, accentua un po' troppo il carattere di farsa a sorpresa del racconto e sa un po' di soluzione «deus ex machina».

In ogni modo tuttavia l'abilità degli interpreti salva, si può dire, ad ogni momento, le debolezze della vicenda o riesce lì per lì, a far superare all'osservatore i punti un po' più scarni e scoperti della debole materia trattata.

I tipi sono scelti come meglio non sarebbe stato possibile e ogni interprete recita con una semplicità ed uno stile che fanno onore non solo agli attori ma anche e soprattutto a chi li ha diretti ed affiatati. Chi ha detto che nel nostro cinema mancano figure caratteristiche femminili? Guardate un po' qui, dove dalla giovanissima e tanto leggiadra protagonista fino all'ultima generica è colorinato dinanzi all'occhio divertito dello spettatore un intero campionario di «caratteri».

Se il nostro caro De Sica avesse evitato la ormai stereotipata pioggia torrenziale che accompagna la fuga di Teresa, gli saremmo stati maggiormente riconoscenti. Mai si dà il caso in questi film che un personaggio femminile fugga sotto un bel sole primaverile, con gli uccellini che cinguettano gioiosamente di ramo fiorito in ramo fiorito e i primi grappoli di glicine penduli dalle cancellate adorne di verzura.

Al postutto però la regia è efficace: la maestria di Vittorio De Sica è in continuo progredire. Di lui attore ci sembra ormai superfluo parlare.

Adriana Benetti, nuova stellina, è già più d'una semplice promessa sia per la sua bravura di attrice che per la sua eccellente fotogenia. La Dilian buffoneggia sapidamente in una figuretta di signorinella illusa viziata e svaporata. Anna Magnani, disegna con autentica naturalezza una canzonettista volgarotta anzichenò e pososa. Bene la Betrone e la Rissone, quest'ultima in un particina di scarso rilievo per amor di collaborazione col marito regista e interprete. Riento e tutti gli altri perfettamente a posto nei diversi ruoli.

E il commento musicale di Renzo Rossellini è pieno di delicate intenzioni.

All' « Odeon ».

« Don Buonaparte »

Vincitore della Coppa Volpi alla Mostra cinematografica di Venezia di quest'anno, il film «Don Buonaparte» appartiene a quel genere di pellicole pensate create e realizzate esclusivamente per un attore. Tratto dalla omonima commedia di Gioacchino Forzano, il soggetto ha avuto ogni adattamento necessario per la partecipazione viva totale preziosa di Ermete Zacconi, che è la assoluta anima di tutta la vicenda, in ogni suo aspetto esteriore ed intimo. Difatti sono poche le inquadrature nelle quali il nostro grande attore è fuori scena; i primissimi piani di lui non si contano; un film con Zacconi è come un film con Greta Garbo. Zacconi riempie la vicenda e lo schermo di sè, senza posa. Ha ottantaquattr'anni ed appare instancabile. Egli, che è ancora ben piantato sulle gambe, dovendo interpretare una parte di vecchio curato, ha recitato da vecchio, come se quello non fosse il suo abito. Ed ha tremato negli arti, ha traballato nel camminare, ha stentato nel parlare, quasi un'età maggiore lo gravasse.

La benigna malizia, la commovente semplicità, il patetico umorismo che egli presta al simpaticissimo Don Geronimo non sono facilmente descrivibili. Non per nulla la commissione della Mostra veneziana ha voluto assegnare al venerando attore la coppa per la più bella interpretazione. Calzavara non se ne avrà per male se diciamo che Zacconi «fa» il film.

D'altronde questa... definizione non diminuisce affatto i meriti del regista; il quale ha avuto tutte le ragioni del mondo a «puntare» sul protagonista, dando nel contempo al lavoro un ameno tono quasi vernacolare assai saporoso e pittoresco.

Il carattere prettamente campagnolo ricorre ad ogni passo, non solo nei begli esterni, ma anche nella condotta dei personaggi e delle masse, nonchè nella loro parlata.

Qualche lentezza nel racconto è forse dovuta al fatto che la sceneggiatura è dello stesso Forzano, il quale era il meno adatto a liberarsi dalla commedia ed ha preferito raccontar molto traverso lunghi interminabili dialoghi.

Il regista Calzavara ha avuto il grande merito di capire in quale angolo visuale andava orientata tutta la storia, per non pregiudicare, con la presenza in primo piano di tanto grande attore la recitazione degli altri e soprattutto per non creare sproporzioni che avrebbero danneggiato il complesso generale di tutto il lavoro.

Così questo film fatto interamente per Ermete Zacconi porta con sè un equilibrio costante e ragionevole e si svolge con un andamento spettacolare al cento per cento che lo fa accetto ed interessante.

Accanto al magistrale protagonista recita con molto garbo Osvaldo Valenti, che disegna con sapida grazia una figuretta di sagrestano affatto diversa come stile e carattere dai personaggi che egli è solito impersonare sullo schermo; Mino Doro è un arguto e divertente usuraio sfuggiasco; Inra Cristina Zacconi è una specie di Perpetua e na di carattere; Oretta Fiume mostra ancora una volta la peculiarità della sua bellezza assorta e migliora sempre il gioco garbato delle sue espressioni.

Una lode particolare merita la svelta gallinella che non è uno fra i personaggi meno importante della graziosa vicenda.

Al « Puccini ».

e. c.

G. I. L.

Il nuovo cinematografo

Il Comando Federale, in attuazione delle superiori direttive, inizierà prossimamente nel teatro di via Fabio Asquini, rappresentazioni cinematografiche per organizzati, che si ripeteranno col ritmo di tre spettacoli settimanali continuati.

Il teatro, totalmente rinnovato, sarà capace di 700 posti a sedere e di oltre 350 in piedi. Oltre alla proiezione di film in prima e seconda visione assoluta, verranno presentati i «Cine - G.I.L.», i documentari della Cineteca Scolastica del Ministero dell'Educazione Nazionale; i giornali «Luce», i film-scambio della «Hitlerjugend» ed i capolavori della produzione italiana negli anni del massimo fiorire della nostra cinematografia, in visione retrospettiva.

Sono state assicurate anche le migliori pellicole delle riprese delle manifestazioni della G.I.L. e della Hitlerjugend a Monaco, Berlino e Weimar.

Furto di indumenti in via Rovigno

Approfittando dell'oscurità, ignoti penetravano l'altra sera in casa di Ercole Zangrande di Angelo di 28 anni, abitante in via Rovigno 8. In casa non c'era nessuno, essendo il Zangrande con la propria moglie al cinema. I ladri quindi indisturbati si sono impossessati di una pelliccia nera da donna, di camicie e mutandine per signora, di due sottovesti, di due orologi da polso, di tre anellini d'oro, di una spilla e di una crocetta pure d'oro nonchè d'una valigia entro la quale riponevano il bottino per meglio asportarlo. Il furto — che è stato constatato dal signor Zangrande al suo ritorno dal cinema — ha arrecato un danno di oltre quattro mila lire.

Infortunio ciclistico

Il piccolo Riccardo Severini di Osvaldo, di nove anni, dimorante in via della Vigna 26, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava la probabile frattura del braccio destro, terzo medio ed escoriazioni alla gamba destra. Dopo le medicazioni avute al «Pronto Soccorso» è stato accompagnato all'Ospedale civile ed ivi trattenuto guaribile in 25 giorni.

SPILIMBERGO

Commemorazione del discorso del 3 gennaio A. III

Per incarico del Segretario politico, ieri sera alle ore 16, alla Casa del Fascio, il Fiduciario dell'I.N.C.F. prof. Igino Miorini ha tenuto la commemorazione dello storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925.

Dopo una rapida sintesi storica l'oratore ha dimostrato la continuità storica della Riv. Fasc. dal 1925 al 1942, concludendo che i nemici i quali insidiavano ieri l'Italia all'interno, sono gli stessi che oggi tentano invano, nel campo internazionale, di intralciare il passo verso il suo nuovo destino di grandezza.

Lo storico discorso del Duce del 3 gennaio 1925-III rievocato in provincia

In tutti i centri della provincia, dai camerati designati dai Segretari di Fascio, è stato rievocato lo storico discorso pronunciato dal Duce alla Camera il 3 gennaio 1925 - III.

Ai raduni, riusciti ovunque numerosi, hanno partecipato le autorità, squadristi, combattenti, goliardi, organizzati o rappresentanze. In alcuni centri la rievocazione è stata fatta da universitari.

I raduni hanno dato motivo ad entusiastiche manifestazioni di fede fascista ed acclamazioni vibranti all'indirizzo del Duce e si sono conclusi al canto degli inni della Rivoluzione e della Patria.

Cividale

La festa dell'Epifania

La messa dello spadone

Gli ordines romani, ricordano — così nota il prof. mons. Giuseppe Vale — l'ufficio divino della notte di Natale, nella basilica pontificia, e la presenza in quella notte in Roma dell'imperatore o del re medesimo, che doveva intervenire agli offici divini, e cantare la quinta lezione del mattutino, osservando le cerimonie prescritte.

Questa sacra funzione natalizia anche nella nostra regione, come a Roma, veniva osservata nella medesima circostanza, con uguale fastosità e solennità.

Nell'anno 1750, con la soppressione del Patriarcato di Aquileia e la successiva formazione di due arcivescovadi, di Udine e di Gorizia, questa cerimonia non venne meno e fu continuata dall'una e dall'altra metropolitana.

Tale funzione religiosa si osservò a Udine sino al Natale 1853, sino a quando cioè non fu emanata dall'Austria per il Veneto, la legge del giudizio statario con la quale veniva proibito l'uso di qualsiasi arma e l'obbligo della consegna della medesima al governo. Venne quindi abolita ed unico ricordo di essa, rimase la bella spada, che per la solennità un diacono impugnava.

Oggi ritroviamo questa cerimonia a Cividale. Non più però nel mattutino di Natale, ma nel giorno che ricorda la venuta dei Magi adoranti alla stalla di Betlemme, nel giorno dell'Epifania.

La messa dello Spadone, così il popolo la chiama, fa affluire a Cividale gran folla dalle vicine regioni, e specialmente dalla Slavia friulana.

E' il Decano della collegiata che celebra la Messa solenne Il diacono invece, ha in testa un elmo piumato e colla destra impugna la spada trecentesca di Marquardo patriarca, e colla sinistra regge il libro degli Evangeli, legato in velluto rosso, coperto da una piastra di argento, sulla quale è raffigurata la scena della Crocefissione, opera insigne e vigorosa della fine del '200, come nota lo stesso Gino Fogolari.

Giunto sulla sommità della gradinata, il diacono si pone in mezzo, circondato dal clero e «vibra colla spada tre colpi in aria» in segno di saluto.

Si vuol far risalire questa cerimonia a tempi remoti, legandola a felici fatti eroici dei patriarchi. Il Florio ad esempio scrive nella sua opera De vetustis liturgicis che la cerimonia deve essere ricollegata al fatto dell'assedio di Gorizia dell'anno 1340 e dice: «Il Patriarca celebrò l'ufficio della notte di Natale coperto non solamente di sacri abiti, ma ancora delle armi materiali, assistito da Guiberto, abate benedettino di Moggio, vestito ei pure dell'una e dell'altra armatura».

Sta di fatto però che questa cerimonia, qualunque sia la sua origine, voleva certamente dimostrare di fronte al popolo la potenza ecclesiastica e civile del Patriarcato. Anche per la cerimonia di Cividale, si hanno le più disparate opinioni. Lo Sturolo scrive che tale funzione fu probabilmente istituita dal patriarca Gregorio Montelongo «allorchè venuto a Cividale, a prendere possesso del patriarcato, che fu nell'anno 1252, consacrò a Dio in questa collegiata tutte le spoglie e bandiere delle sue vittorie, riportate nella guerra contro Federico II».

Ma la vera origine di questo rito, perdutosi nei secoli, non sarà forse mai rintracciata. Numerosa folla accorrerà sempre in Duomo e reverente ed attonita si inchinerà quando la spada, brandita dal diacono, fenderà per tre volte l'aria.

Lo spadone rifulgerà ancora come nei lontani secoli, mentre semplici voci accompagnate dal pastorale bugul annunceranno la festa, insolita.

Si accenderanno i pignarul, millenari fuochi, e voci s'udranno cantare: «... è nato il Salvatore, Redentor dell'universo...».

E tutto ciò ricorderà che il domani è il giorno dell'Epifania, il giorno della Messa dello Spadone

Mario Brozzi

La celebrazione del 3 gennaio

Ha parlato ieri alla Casa Littoria il camerata prof. Enrico Coletti, ricordando la storica data del 3 gennaio. Erano presenti le autorità politiche e militari, giovani organizzati della GIL, una rappresentanza del Collegio Orfani CC. NN., e gran numero di fascisti.

Attentamente fu ascoltata la conversazione del camerata Coletti, che con semplici ed elevate parole ha ricordato lo storico discorso del Duce.

Alla fine dopo il saluto al Duce, i presenti hanno calorosamente applaudito all'indirizzo del Duce.

In memoria di un Caduto

Nella chiesa parrocchiale di San Pietro dei Volti, venerdì scorso alle ore 9.30 è stato celebrato un rito funebre, promosso dal Fascio di Combattimento di Cividale, in memoria dell'artigliere Giuseppe Caporale, gloriosamente caduto, in seguito a ferite riportate in combattimento, in Marmarica.

Al rito, celebrato dal parroco don Luigi Tempo, hanno presenziato le maggiori autorità e gerarchie locali, rappresentanze con gagliardetto del Partito, della Milizia, del Comune, dei Reggimenti di stanza della nostra città, del Collegio Nazionale per i figli delle Camicie nere, di Associazioni combattentistiche e d'Arma, delle Madri e Vedove di guerra, delle Scuole, dei Sindacati ed una folla di popolo.

Assistevano all'ufficio funebre, in posto riservato, i familiari e parenti del Caduto. Ai lati del catafalco rendevano gli onori reparti della GIL in armi. Il sacro rito è stato accompagnato da scelta musica eseguita con strumenti ad arco.

Prima delle esequie, il Parroco don Tempo, dopo essersi rivolto ai familiari con toccanti parole disse il significato del rito di ricordo e di amore al prode Caduto, il cui esempio di supremo sacrificio per la Patria rimarrà scolpito nei nostri cuori con sentimento di riconoscenza.

Beneficenza

La Segretaria e le collaboratrici del Fascio femminile offrirono per i Combattenti L. 100 per onorare la memoria del rag. Carlo Chittaro consorte della loro camerata Clizia Chittaro.

Il rag. Guido Basadonna, da Tripoli invia L. 50 al Fascio femminile per le famiglie indigenti di richiamati alle armi.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in Largo Boiani.

CIMOLAIS

Antonio Bruni caduto per la Patria

Il 31 dicembre 1942 è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale, con l'intervento delle autorità comunali e la partecipazione di tutto il popolo, una solenne messa funebre in suffragio del sergente radiotelegrafista Antonio Bruni.

Apparteneva alla classe 1918 e si era arruolato a 18 anni, volontario allievo sottufficiale

Richiamato nel giugno 1940, con sincero entusiasmo partì nel gennaio 1941 per l'Africa settentrionale dove, dopo 11 mesi di colonia, trovò nell'adempimento del proprio dovere, gloriosa morte.

Giovane buono ed intelligente, stimato da tutti per le sue doti di cuore e di animo, lascia di sè grato ricordo.

Ai familiari esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. VITO al TAGL.

Rapporto di segretari di Fascio della zona

Venerdì scorso alla Casa del Fascio «Arnaldo Mussolini», l'Ispettore federale ha tenuto rapporto ai Segretari di Fascio della zona.

Sono stati presi in esame vari problemi di carattere organizzativo.

La riunione è stata aperta e si è chiusa col saluto al Duce.

Al Cinema Sala Littorio

Oggi domenica al cinema Sala Littorio verrà proiettato, con orario continuato, il superfilm italiano «I mariti» (tempesta d'anime), magnificamente interpretato da Amedeo Nazzari, Camillo Pilotto, Irma Gramatica e Clara Calamai.

LIGOSULLO

La medaglia di bronzo sul campo ad Augusto Morocutti

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo al comandante sottufficiale degli alpini Augusto Morocutti con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra mortai da 81, di notte tempo con un gruppo di animosi arditi penetrava nell'interno delle linee nemiche e riprendeva due mortai da 81 che erano stati lasciati sulla posizione perduta poche ore prima — Cima Buratto, 4 dicembre 1940-XIX».

Rimasto ferito in un successivo combattimento il camerata Morocutti fu fatto prigioniero ma veniva liberato dopo breve tempo.

Simpatico gesto

All Segretario del Fascio la Ditta Luigi Cortolezzis ha fatto pervenire la somma di L. 200 perchè sia distribuita fra i camerati combattenti del Comune.

Il Segretario del Fascio, a nome dei beneficati, ringrazia il generoso oblatore.

PAULARO

Lana per i combattenti

La locale Sezione Combattenti ed il Fascio femminile hanno provveduto alla raccolta della lana destinata ai combattenti di tutti i fronti. La popolazione ha aderito, come sempre, a tale iniziativa. Sono stati raccolti fino ad oggi Kg. 24,500. La raccolta continua.

S. DANIELE

La rievocazione dello storico discorso del 3 gennaio 1925-III

Alla Casa della Gil è stato portato a conoscenza dei giovani e commentato il discorso del 3 gennaio 1925.

Alla fine della commemorazione i giovani ed i fascisti presenti, hanno lungamente acclamato al Duce.

Ruoli in pubblicazione

Sono in pubblicazione presso l'ufficio municipale i seguenti ruoli: a) ruolo straordinario per l'imposta di ricchezza mobile sui redditi della categoria C 2; b) ruolo delle rate di ammortamento dovute per l'anno 1942 dai mutuatari dei prestiti matrimoniali concessi dall'Amministrazione Provinciale.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanuzzi, sita in via Roma.

Dopo lunghe sofferenze alle ore 22.30 del giorno 3 corrente è volata in cielo

Mariella Calì

di anni 6

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il papà dott. GASPARE, la mamma RITA BELLINA, la sorellina SANTUZZA, il fratellino NINO, i NONNI, gli zii CALI' e BELLINA ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 alle ore 10 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 4 gennaio 1942-XX

La Tintoria LESTUZZI partecipa con profondo dolore la scomparsa di

Lino Lazzaroni

stella al merito del lavoro per oltre 50 anni suo affezionato collaboratore.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14 partendo da via Valeggio n. 36.

Udine, 4 gennaio 1942-XX

Il giorno 2 chiudeva la sua laboriosa esistenza

Caterina Dal Nin in Tonzatto

Affranto dal dolore per la morte dell'amatissima madre ne dà il triste annuncio il figlio Mario col Padre, la sorella Maria, la moglie Palmira Cinello e Nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.

Flambro, li 4 gennaio 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Operazioni di carattere locale e combattimenti difensivi nei vari settori

Una stazione ferroviaria e magazzini di Mosca centrati in pieno dai bombardieri germanici

BERLINO, 3.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei settori meridionali e settentrionali del fronte est si sono avute soltanto operazioni di carattere locale.

Proseguono, con freddo intenso, i combattimenti difensivi nel settore centrale. Numerosi attacchi del nemico sono falliti dinanzi alla decisa volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'Aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri con formazioni da combattimento e da caccia disperdendo in vari punti, con attacchi in picchiata, le forze sovietiche in procinto di attaccare.

Nel corso di attacchi notturni su Mosca, aerei da combattimento tedeschi hanno colpito in pieno una stazione ferroviaria e padiglioni di magazzini.

Nell'Africa settentrionale, dopo varie settimane di eroica resistenza delle truppe tedesche ed italiane, è stata occupata, dal nemico Bardia.

Nel settore di Agedabia vivace attività delle pattuglie da ricognizione da ambo le parti.

Sono state disperse da attacchi aerei colonne meccanizzate britanniche.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi britannici sull'isola di Malta.

Il D.N.B. apprende da fonte militare che i volontari spagnoli della «Divisione azzurra» hanno coronato, negli ultimi giorni di combattimenti difensivi il loro valore. Durante la settimana natalizia i sovietici che avevano invano tentato di spezzare in più punti la linea degli spagnoli sono stati respinti con gravi perdite. L'ultimo giorno dell'anno, 8 battaglioni sovietici hanno attaccato una località occupata da due compagnie spagnole. Malgrado la violenza degli attacchi sovietici gli spagnoli della «Divisione azzurra» hanno opposto valida resistenza durante le sette ore del combattimento.

Passando al contrattacco gli spagnoli non cessarono dalla lotta finchè l'ultima resistenza dei rossi non fu spezzata. I sovietici hanno lasciato sul campo oltre mille morti mentre le perdite degli spagnoli non furono che di 48 volontari caduti e di 100 feriti.

Nel settore centrale del fronte orientale i sovietici hanno rinnovato ieri gli attacchi con forze rilevanti appoggiati da elementi corazzati. Tutti questi attacchi contro le linee tedesche sono stati respinti.

Il nemico ha subito perdite ingenti.

Le operazioni di terra sono state validamente appoggiate dall'Aviazione tedesca che ha bombardato le retrovie prendendo particolarmente di mira concentramenti di truppe e linee ferroviarie. Anche nel settore nord l'arma aerea è stata [illegible] ... squadroni di cavalleria. Infliggendo ai bolscevichi perdite molto gravi. In duelli aerei sono stati abbattuti nove apparecchi sovietici.

Il Giappone dispone di 5 milioni di tonnellate di naviglio nel Pacifico

BERLINO, 3.

Mentre gli inglesi ed americani sono stati in grado di mettere insieme, compreso il bottino delle navi norvegesi, olandesi e greche, [illegible] ... per le rotte del Pacifico, rileva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il Giappone dispone di 5 milioni di tonnellate ... [illegible]

A questa imponente superiorità di naviglio, osserva il giornale, ... [illegible] ai successi ottenuti dalle Forze Armate nipponiche contro le principali basi strategiche nemiche nel Pacifico.

La popolazione sgombera Singapore

LISBONA, 3.

Si apprende che è cominciato a Singapore lo sgombero delle donne e dei bambini. I profughi di Singapore vengono trasportati in India ed in Inghilterra. La partenza ha dato luogo a scene di tumulto ... [illegible] ... Hong Kong.

Le partenze sono causate anche dal fatto che è stato stabilito di ... [illegible] ... il blocco di Singapore.

Il corrispondente del *New York Times* scrive che la popolazione ignora che la posizione di Singapore è sempre più critica.

Civiltà inglese

La morte per fustigazione istituita dal Governo indiano

ROMA, 3.

Quale sia la civiltà inglese lo documenta la informazione da Bombay che la fustigazione semplice e la morte per fustigazione sono le due punizioni che i tribunali dei governi provinciali sono stati autorizzati ad applicare dal governo centrale dell'India nei casi di saccheggio, ratto, incendio doloso, sabotaggio ed altri delitti, commessi in qualsiasi zona nella quale vige lo stato di emergenza in seguito ad un attacco contro l'India del paese vicino.

In pieno secolo ventesimo, l'Inghilterra di Churchill, la medesima Inghilterra che giornalmente accusa di barbarie l'Italia, la Germania, il Giappone, la Finlandia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, sancisce pene di fustigazione [illegible] ... alla morte e ... i governatori provinciali i quali ... [illegible] ... del distretto.

La «pena di morte per fustigazione» fa parte della famosa «libertà» del «Potomac». I governatori provinciali indiani sono liberi di fustigare i loro amministrati fino a farli secchi sotto le frustate. Questo succede in India, in quell'India che la firma del vicerè inglese fa figurare fra le 26 nazioni firmatarie del Patto di Washington.

La notizia è quanto mai ufficiale in quanto è stata radiodiffusa dalla radio di Bombay. Essa dice al mondo con quali mezzi di paterno governo inglese amministri l'India, spiega quanto sia stato facile per Churchill e per gli Eden di andare d'accordo con gli Stalin e con i Molotov. Illumina a giorno la crudele anima inglese la quale è freddamente capace di qualsiasi ferocia ed ipocritamente capace di non vederla dopo averla commessa.

Sarebbe quanto mai istruttivo che alla riunione della stampa alla Casa Bianca qualche giornalista domandasse il parere del Presidente Roosevelt sui paterni metodi dell'Inghilterra in India. Ma i giornalisti nord-americani non hanno di queste curiosità, come non ne hanno avute per avere maggiori particolari sulla strage dei giapponesi di Mindanao.

Nomine nelle Confederazioni

Il dott. Frattari agli agricoltori

ROMA, 2.

In seguito alla nomina del cons. naz. Carlo Pareschi a Ministro dell'Agricoltura e foreste, il Duce ha chiamato a sostituirlo alla presidenza della Confederazione fascista degli agricoltori il camerata dr. Ettore Frattari.

A presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni in sostituzione del camerata Giovanni Balella ... [illegible] ... è stato chiamato il cons. naz. Mario D'Havet.

Il cons. naz. Edoardo Moroni assume la presidenza della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il dott. Frattari, che assume la presidenza della Confederazione fascista degli agricoltori, è rinomato ed apprezzato nel campo agricolo non soltanto per la sua profonda competenza in ogni singolo ramo delle varie attività ma anche per le sue doti di organizzatore. Egli è infatti fra i più anziani organizzatori sindacali degli agricoltori, essendo da 21 anni ... [illegible] ... nel campo dell'agricoltura.

Nato a Ravenna nel 1896, Ettore Frattari si è laureato in scienze agrarie nell'Università di Bologna nel 1920. Iscritto al Partito dal 24 marzo 1919 ha servito il regime con lo stesso slancio con cui servì la Patria nella grande guerra durante la quale restò tre anni in zona di operazioni.

Ha partecipato anche alla campagna dell'A.O.I. ed è decorato di tre croci di guerra al merito, di cui una al valor militare concessa sul campo. Riveste attualmente il grado di maggiore di artiglieria ed è seniore della Milizia.

Appena laureato Ettore Frattari entrò subito nelle file degli organizzatori sindacali fascisti, nella Romagna e nel Veneto, fra le quali egli visse lunghi anni di appassionato dirigente. Accompagnò la attività sindacale a quella politica. Il dott. Frattari fece parte della prima amministrazione fascista della provincia di Ravenna. Molteplice e sempre proficua è stata ed è la sua opera nel campo agricolo svolta specialmente in Romagna e nel Veneto ove dette vita a nuovi fiorenti organismi e maggiore sviluppo alle varie organizzazioni di cui è stato a capo.

Nel 1936 diresse l'ufficio di coordinamento della organizzazione sindacale degli agricoltori per le 13 provincie delle tre Venezie. Dal 1 dicembre 1939 Ettore Frattari ha assunto la direzione della federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. Il nuovo organismo importantissimo il cui compito è una vera ed organica disciplina economica della produzione agricola sotto la guida di Ettore Frattari, prese a funzionare con grande efficacia rivelandosi al momento opportuno uno strumento perfetto di coesione e di propulsione.

Per questo, quando le esigenze lo hanno richiesto, il Frattari venne nominato commissario ministeriale per l'accertamento delle operazioni di ammasso e per il controllo degli organismi sindacali ed economiche della agricoltura, compito anche questo assolto in modo da meritare l'alto elogio del Duce. L'assunzione di Ettore Frattari a capo della Confederazione degli agricoltori è quindi conseguenziale ad un operoso passato di lavoro che ha dato intero il suo rendimento ad una intelligente e fattiva attività svolta per i supremi interessi del paese e per servire la volontà del Duce nel campo ove risiede la vera potenza del popolo e della nazione.

Il cons. naz. D'Havet alle aziende del Credito

Il marchese Mario D'Havet, chiamato alla presidenza della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni, è nato a Bologna il 13 luglio 1894. Iscritto al Partito ai novembre 1920, egli diede subito tutta la sua fede ardente alla Rivoluzione delle Camicie nere prendendo parte da squadrista generoso e animoso alla Marcia su Roma. Volontario di guerra, il marchese D'Havet ha partecipato valorosamente alle operazioni sul fronte occidentale e alle campagne svoltesi in Africa settentrionale, in Albania e in Russia. Studioso competentissimo di materie economiche e sociali, nelle quali conseguì la laurea, il marchese D'Havet ricoprì la carica di Ispettore della Confederazione fascista degli industriali ed è membro della commissione legislativa per gli scambi commerciali e la legislazione doganale.

Sciarpa Littorio, cons. naz. capitano pilota di complemento nell'arma aeronautica, iscritto alla Milizia dalla fondazione e comandante dei Moschettieri del Duce dal 1936, il marchese D'Havet, che ha ricoperto e ricopre vari incarichi in enti e organizzazioni economiche, porterà nella nuova importante carica alla quale è stato chiamato una competenza profonda di studi e di cognizioni e una coscienza di inflessibile dirittura, congiunta a una larga e soda cultura corporativa e sindacale.

Il cons. naz. Moroni ai Consorzi Agrari

Il cons. naz. dott. Edoardo Moroni, nuovo presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, è nato a Cordova (Argentina) nel 1902. Agricoltore, è iscritto al P.N.F. dal 20 ottobre 1920. E' squadrista ed ha partecipato alla marcia su Roma.

Il Moroni fu presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Lucca fino a tutto il 1938. Dal 1930 dirige la federazione nazionale fascista dei consorzi di miglioramento fondiario. E' membro della corporazione Acqua Gas ed Elettricità e della giunta esecutiva della Confederazione degli agricoltori ed è anche ispettore e sindaco. E' inoltre consigliere della Banca Nazionale dell'agricoltura e della Cassa di Risparmio di Lucca. Ha prestato servizio militare durante l'attuale guerra dal giugno 1940 al maggio 1941 (fronte greco-albanese). Nel 1937, per incarico del Ministero dell'Africa Italiana, fece parte di una missione agricola che si recò e si trattenne tre mesi in Africa.

Le udienze del Duce

Il cons. naz. Vincenzo Tecchio

ROMA, 3.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. Vincenzo Tecchio, presidente della Navalmeccanica.

Il camerata Tecchio ha portato al Duce il devoto saluto dei dirigenti e delle maestranze che, riunite in un saldo spirito di collaborazione e comprensione, sanno di dovere essere anche essi artefici della Vittoria e si sentono impegnati ad esserne degni.

Ha poi riferito sul lavoro compiuto in un biennio: due cantieri trasformati radicalmente, due altri impiantati ex novo, un cantiere acquistato di recente, una calorosa officina attrezzata con i più razionali criteri tecnici ed organizzativi; importanti opere compiute per l'assistenza alle masse operaie ed impiegatizie quasi esclusivamente napoletane. Tutto fa della Navalmeccanica un imponente complesso economico e sociale.

Il cons. naz. Tecchio ha infine illustrato quanto dirigenti e maestranze si propongono ancora di fare perchè l'azienda sia sempre più potenziata quantitativamente e qualitativamente, ed ha consegnato al Duce lire centomila per conto della Società.

Il Duce ha preso atto con compiacimento del lavoro compiuto ed ha assegnato le 100.000 lire alla facoltà di ingegneria della facoltà di Napoli perchè, di intesa con la Navalmeccanica, costituisca un primo fondo destinato ad incrementare gli insegnamenti della sezione navale ed a realizzare per gli studenti tirocinii di lavoro presso i cantieri navalmeccanici napoletani.

Il cons. naz. Tecchio, inoltre, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha riferito su alcuni problemi economici meridionali.

Il Duce ha preso atto ed ha approvato, tra l'altro, la costituzione, presso il Consiglio delle Corporazioni di Napoli, di un centro studi che, inquadrando l'economia regionale nel più vasto campo di quella nazionale, ne accerti e approfondisca orientamenti, esigenze e possibilità di sviluppo, al fine sopratutto di quella industrializzazione del Primo mezzogiorno che sarà sempre più rapidamente realizzata.

I dirigenti dell'Aeronautica Macchi

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dall'Ecc. Fougier, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il prof. Vittorio Franchini, presidente dell'Aeronautica Macchi, l'ing. Paolo Foresio, consigliere delegato, e l'ingegnere Mario Castoldi, direttore tecnico e progettista dei nuovi apparecchi da caccia.

Il Duce si è compiaciuto esprimendo ai convenuti ed in particolare all'ing. Castoldi il suo alto elogio per l'ideazione del nuovo tipo di apparecchio e per la sua realizzazione.

Il prof. Franchini ha offerto al Duce la somma di lire 100 mila a favore dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Lo storico discorso del 3 gennaio

La rievocazione in tutta Italia

(Continuazione della 1. pagina)

Ciano a Bologna

Abbiamo le prove, afferma categoricamente il conte Ciano, le irrefutabili prove, che a suo tempo verranno puntualmente esibite, che l'Inghilterra, mentre negoziava con noi i vari *gentlemens agreements*, cospirava coi sicari di Atene e di Belgrado e preparava all'ombra la congiura che doveva imbavagliare l'Italia fascista nello stesso mare di Roma. Dobbiamo alla fredda e tempestiva decisione del Duce se i pugnali balcanici sono stati spezzati prima che il colpo fosse vibrato nella nostra schiena.

Dopo l'Etiopia, la Spagna ove ancora una volta l'Italia accorse generosamente, senza alcun miraggio di guadagno e di conquista, per salvare la civiltà d'Europa minacciata dal bolscevismo. E fu qui, sugli insanguinati campi di battaglia di Spagna, che si stabilì, fuori di ogni freddo documento diplomatico, la solidarietà morale e cameratesca dell'Italia con la Germania nazionalsocialista accorsa anche essa a lottare contro l'insidia bolscevica. Già Mussolini aveva più volte parlato con la voce della ragione, ammonendo che non era possibile comprimere indefinitivamente il popolo tedesco che sotto la guida del suo grande Capo aveva trovato la via della ricostruzione nazionale.

Le responsabilità della guerra

Ed è inutile, afferma il conte Ciano, che gli affaticati spulciatori di archivi indugino a domandarsi se le responsabilità della guerra debbano trovarsi in questo o in quell'avvenimento contingente, o tentino dimostrare che la pace è stata compromessa nonostante gli sforzi più o meno volenti compiuti all'ultima ora dai loro mediocri uomini politici.

La guerra non fu mai la conseguenza di un episodio: è il risultato di un sistema. I colpevoli sono già chiaramente definiti nella mente degli uomini e dei popoli di buona fede. Allorchè il processo storico delle responsabilità dovrà venire compiuto, l'Italia non siederà sul banco degli imputati: essa potrà pronunciare l'atto di accusa.

Il conte Ciano conclude il suo discorso con una efficacissima rappresentazione della lotta che oggi l'Italia, la Germania e i popoli alleati conducono contro i vecchi nemici, primo tra essi quel bolscevismo, la cui definitiva eliminazione è condizione essenziale per salvaguardare il nostro patrimonio tradizionale, le nostre case, le nostre famiglie, le nostre chiese. Coloro che stroncheranno il Cremlino salveranno la civiltà del mondo. Nessuna illusione è concessa al riguardo, nemmeno per gli inglesi e gli americani: se il bolscevismo avesse dovuto trionfare essi stessi ne sarebbero stati rapidamente travolti.

Saluto ai camerati del Tripartito e ai nostri eroici combattenti

Con voce vibrante che comunica un fremito di commozione a tutti i presenti il conte Ciano rivolge un saluto ai camerati tedeschi che conducono la lotta con tanto freddo e determinato coraggio, ai camerati finlandesi, ungheresi, romeni, slovacchi, croati ed ai volontari della legione azzurra spagnola. Indirizza un particolare saluto al nuovo compagno d'armi giapponese che alla perfetta preparazione materiale unisce la forza del suo tradizionale spirito di sacrificio. Rivolge infine con particolare emozione il suo pensiero ai nostri eroici combattenti che, con una dedizione che non conosce confini, scrivono ogni giorno pagine di sovrumano valore sotto la guida del Duce e nel nome di un Re soldato che 42 anni di regno hanno reso simbolo di ogni virtù civile e militare della stirpe. Il popolo italiano, conclude il conte Ciano, guarda con occhio sereno il futuro. Noi sappiamo che la lotta che ci attende è ancora aspra e dura. Sappiamo che il nemico è forte e deciso. Rispondiamo soltanto che noi saremo più forti e più decisi di lui.

La vittoria coronerà d'alloro le sacre insegne della Rivoluzione

Ed in questa data fatidica abbiamo nel cuore la certezza di vedere un giorno la vittoria coronare d'alloro, in Roma eterna, le sacre insegne della rivoluzione fascista.

La rievocazione del ministro Ciano resa con infiammata parola, è stata ascoltata, sia dall'immenso uditorio stipato nel teatro, che a mezzo di altoparlanti, dalla folla adunata nelle adiacenze, con la più viva attenzione ed è stata nei punti più salienti sottolineata da fervide acclamazioni al Duce del Fascismo, acclamazioni che si sono rinnovate fragorosissime e prolungate al termine del discorso.

Successivamente il conte Ciano si è recato al palazzo d'Accursio, ove nell'aula consigliare, presente la vedova, ha reso omaggio a Giulio Giordani, deponendo un fascio di fiori sullo scanno che vide il sacrificio del Martire. Frattanto nella piazza sottostante si era raccolta un'imponente folla di Camicie nere che ha improvvisato una calorosa manifestazione di fede al più diretto collaboratore del Duce. Le acclamazioni si sono fatte più calorose quando il conte Ciano si è affacciato al balcone rispondendo alle acclamazioni della folla e ordinando il saluto al Duce.

Fervide acclamazioni al Duce

Da palazzo d'Accursio, il ministro degli esteri si è poi recato al palazzo del Governo, dove si è intrattenuto col capo della provincia. Terminata questa visita il conte Ciano si è portato alla sede della Federazione dei Fasci dove erano adunati tutti i componenti i direttori federali e del Fascio, la fiduciaria dei Fasci femminili ed i fiduciari dei gruppi rionali, che gli hanno reso un caloroso omaggio ed ai quali il ministro ha rivolto parole di incitamento nello svolgimento della loro opera.

Bottai a Roma

ROMA, 3.

Lo storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925 anno III dell'Era fascista, è stato oggi rievocato nel suo 17. annuale, dal ministro dell'Educazione nazionale che ha parlato all'«Adriano». Già prima dell'ora fissata l'ampia sala del teatro presentava un imponentissimo aspetto, gremita, come era, di numerosissime autorità e gerarchie del Partito e del Regime, di senatori, consiglieri nazionali, accademici, alti ufficiali delle Forze Armate e della Milizia e di personalità del mondo politico, sindacale e culturale dell'Urbe. In due palchi del primo ordine era una gloriosa rappresentanza di mutilati e feriti di guerra. Erano pure presenti vari dirigenti del Partito nazionalsocialista di Roma. Tutto l'anfiteatro era colmo di folte rappresentanze di balilla, avanguardisti, fascisti, dei Fasci femminili e dei Guf.

La sala era riccamente adorna di bandiere tricolori e di insegne nere dall'aureo fascio littorio. Sul palcoscenico su di uno sfondo di gagliardetti al vento, sopra una grande panneggio rosso, campeggiava la scritta mussoliniana: «Siamo pronti a lottare, a combattere, a morire perchè i frutti della rivoluzione ... non siano dispersi». Sul palcoscenico stesso prestava servizio d'onore un reparto di balilla trombettieri e di avanguardisti moschettieri, in armi. Il labaro federale era fiancheggiato dai gagliardetti dei gruppi rionali. Uno squillo d'attenti ha salutato l'ingresso del Segretario del Partito, medaglia d'oro Vidussoni e del ministro Bottai, che erano accompagnati dal segretario federale. La banda della R. Aeronautica ha [illegible] l'inno «Giovinezza» che il coro polifonico federale della Gil ha cantato fra manifestazioni calorosissime. Quindi il segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce che ha suscitato una ardentissima dimostrazione di vibrante entusiasmo culminante in un poderoso «A noi!».

Il federale ha poi ordinato un triplice «Eia» per il segretario del Partito. Ristabilito il silenzio, l'Ecc. Bottai ha tenuto la rievocazione dello storico discorso, vivamente applaudito.

De Bono a Napoli

NAPOLI, 3.

Stamane nella storica Sala Maddaloni adorna di bandiere il Maresciallo d'Italia quadrumviro Emilio De Bono ha rievocato nel 17.o annuale il discorso del 3 gennaio 1925. Al rito celebrativo sono intervenuti, il Prefetto, il Segretario federale, tutte le principali autorità e gerarchie, i direttori del Fascio di Napoli e del Guf Mussolini, gli ispettori federali, i segretari politici, le rappresentanze dei gruppi rionali, del Guf e della Gil.

La sala rigurgitava di fascisti e di lavoratori. Sulla pedana era schierato un folto gruppo di squadristi fra una selva di gagliardetti e il Signum del Guf. L'oratore che, in rapida sintesi, ha descritto l'opera rivoluzionaria, risanatrice e costruttrice del Fascismo, ha suscitato, a più riprese, appassionate invocazioni al Duce.

L'esaltazione del popolo napoletano patriottico e fedele da parte del Quadrumviro, ha creato un clima di alto cameratismo tra i presenti. Col vibrante saluto ai soldati della terra del cielo del mare che combattono nei lontani lidi per la gloria del nostro Paese, con l'augurio al Duce e coi voti più solenni e ferventi alla Maestà del Re Imperatore che vive la vita della nazione e ne presomma i suoi grandi destini, l'Ecc. De Bono ha terminato la storica rievocazione mentre i presenti, scattati in piedi, cantavano in coro l'inno «Giovinezza» ed inneggiavano ardentemente all'immancabile vittoria delle potenze dell'Asse.

La cerimonia si è iniziata e conclusa con il saluto al Duce ordinato dal federale.

Teruzzi a Palermo

PALERMO, 3.

Al teatro massimo «Vittorio Emanuele» adorno di bandiere e di gagliardetti, gremito di camicie nere e di popolo inneggiante al Duce e alla Rivoluzione, il Ministro dell'Africa italiana Ecc. Attilio Teruzzi, ha rievocato, presenti il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Console di Germania, le più alte autorità civili e militari ed i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, con una vibrante orazione, la storica data del 3 gennaio.

La folla ha ascoltato la lucida parola del Ministro religiosamente e spesso è scattata in entusiastiche e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce. Quando il Ministro ha esaltato la lotta titanica che i popoli dell'Asse combattono per l'ordine nuovo in Europa, il popolo in piedi ha acclamato all'Italia e alla Germania alleata e ai gloriosi combattenti che su tutti i fronti rinnovano l'eroismo della nostra stirpe guerriera. Alla fine del discorso il Ministro Teruzzi è stato vivamente applaudito, mentre la folla inneggiava all'Italia e alla Germania.

Russo a Venezia

VENEZIA, 3.

Al teatro Goldoni gremito di camicie nere di rappresentanze della GIL, delle Forze Armate, delle associazioni combattentistiche, alla presenza di un rappresentante del duca di Genova, del prefetto, del segretario federale, del podestà, del console generale di Germania e di numerose altre autorità, l'Ecc. Russo ha rievocato lo storico discorso del 3 gennaio 1925 mettendone in rilievo la fondamentale importanza che determinò conseguenze decisive nella politica interna ed internazionale.

Ma non è una cosa seria

Un "patto di solidarietà" firmato a Washington

da governi fantasma e stati vassalli

ROMA, 3.

A Washington con grande apparato pubblicitario è stato firmato un patto fra i popoli più eterogenei. Tale patto denominato «patto di solidarietà» non potrebbe meglio additare la reticenza e la resistenza che Churchill e Roosevelt incontrano nel loro piano di costituire un blocco contro il Tripartito. Tutte le pressioni diplomatiche di Roosevelt e la magniloquenza di Churchill non sono riuscite a raffazzonare che 26 firme, il cui appello nominale è uno dei più miserevoli. Di queste firme infatti cinque e precisamente: Australia, India, Nuova Zelanda, Sud-Africa e Canadà si identificano con la prepotenza di Londra, prepotenza che le agitazioni dell'India ed il disagio dell'Australia si incaricano di illustrare una volta di più.

Otto firme non valgono più uno zero poichè si tratta del Belgio, Olanda, Grecia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia e Lussemburgo, Paesi le cui condizioni sono a tutti note. Infine Roosevelt è riuscito a raccogliere altri nove servitorelli nelle persone dei Governi di Costarica, Cuba, Repubblica di San Domingo, S. Salvatore, Guatemala, Haiti, Nicaragua, Panama, Honduras, mentre sono ostentamente assenti le grandi Repubbliche dell'America latina.

Insomma si tratta di un affare ben magro per cui non valeva forse la pena di scomodare Churchill da Londra e che conta assai meno delle lezioni che il Giappone sta infliggendo a questo conciliabolo di despoti.

Non è facile, però, che questa ingenua manovra possa riuscire. Fino ad ora essa non ha suscitato che un senso di disgusto e di profonda ilarità. Disgusto perchè è un'offesa alla memoria delle migliaia e migliaia di sacerdoti imprigionati, torturati e fucilati dal Governo bolscevico; di ilarità perchè nessuno può credere sul serio alla sincerità di questa improvvisa conversione di Stalin, il quale è e rimane il presidente onorario della associazione dei senza Dio.

I primi commenti berlinesi

"Documento che non ha la minima importanza,,

BERLINO, 3.

Il capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri del Reich ministro plenipotenziario Schmidt, rispondendo oggi ai rappresentanti della stampa estera, ha detto di non poter dire nulla in merito alla cosiddetta dichiarazione interalleata di Washington. La risposta stessa del portavoce della Wilhelmstrasse — osserva il «D.N.B.» — permette di ritenere che si avrà, da parte tedesca, una presa di posizione ufficiale. Intanto si hanno alcuni commenti di evidente ispirazione ufficiosa.

Dal punto di vista militare è evidente che la nuova convenzione non riveste la minima importanza perchè non sposta di un atto le situazioni, non modifica in nulla il rapporto di forze tra i due campi. In sostanza, infatti, a Washington non si è fatto che sanzionare «de jure» uno stato di cose che sotto l'aspetto militare già preesisteva di fatto. Mostra di rendersi conto di questa realtà la stessa propaganda nemica, la quale appunto insiste clamorosamente sull'atto politico dell'accordo, rilevandone il significato morale.

In realtà il documento — scrive la «Nachtausgabe» — non ha praticamente la minima importanza poichè all'infuori di Churchill e di Roosevelt nessuno dei firmatari può dire di rappresentare i rispettivi popoli. Il bolscevismo tiene soggiogate le varie nazionalità della Unione sovietica con il terrore e non può certo presumere di parlare in nome di esse. Il ministro di Cina a Washington si trova in condizioni poco diverse e la sua delega è informata, in vasta misura, dalla situazione politica presente della Cina.

Quanto ai rappresentanti delle varie Repubbliche sud-americane si tratta, naturalmente, di persone al soldo delle grandi banche newyorkesi.

Resterebbero gli esponenti degli pseudo Governi fuorusciti circa i quali basterà rilevare che il meno che essi potrebbero attendersi da un tribunale civile sarebbe di venir condannati per falso in atto pubblico.

Risulta, dunque, che il documento di Washington, a prescindere dai quattro maggiori protagonisti, è stato firmato unicamente da diplomatici sprovvisti in massima parte della necessaria delega e che rappresentano non le rispettive Nazioni, bensì determinati gruppi capitalistici. Basta confrontarlo col Patto Tripartito per constatarne l'enorme differenza: da una parte un blocco di popoli uniti da una fede comune, da comuni necessità ideali, dall'altra un'ibrida cricca di esponenti o servi della plutocrazia.

Ilarità e disgusto

La libertà religiosa sottoscritta anche dal rappresentante di Stalin

ROMA, 3.

La dichiarazione relativa al rispetto della libertà religiosa sottoscritta da 26 Stati, reca anche la firma dell'Unione sovietica. Questo fatto è messo in particolare evidenza dalla stampa statunitense. Lo scopo è evidente: si tratta di tranquillizzare quella parte dell'opinione pubblica americana ed inglese che — malgrado la gravità della situazione — non si rassegna ad ingoiare il rospo dell'alleanza con la Russia sovietica.

IL LOTTO

Estrazione del 3 gennaio 1942 XX

Venezia	52	85	46	6	61
Bari	83	76	73	84	12
Cagliari	34	39	15	72	36
Firenze	42	31	32	44	73
Genova	64	24	4	25	53
Milano	25	87	72	27	65
Napoli	58	15	73	23	78
Palermo	26	7	31	80	73
Roma	9	57	47	40	22
Torino	13	12	69	34	30

Caloroso saluto spagnolo ad Aldo Vidussoni

MADRID, 3.

Il giornale *Informaciones* dedica un caloroso saluto al Segretario del Partito medaglia d'oro Vidussoni, ricordando il suo eroismo ed esprimendogli la gratitudine e l'affetto della Nazione spagnola.

Palazzo Giustinian nuova sede della Biennale di Venezia

VENEZIA, 3.

In questi giorni l'Ente autonomo dell'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia ha trasportato la sede dei propri uffici dai locali a pianterreno di palazzo Ducale che occupava fin dal 1927, alla nuova sede di Cà Giustinian a S. Moisè, assegnatagli in uso dal Comune di Venezia.

Come è noto, in palazzo Giustinian il Comune ha allestito, nel 1939, la memorabile mostra di Paolo Veronese, e nello stesso palazzo ha avuto sede nel 1940-41 la segreteria della mostra internazionale cinematografica.

Ora la magnifica dimora patrizia resta assegnata come sede definitiva alla Biennale, che ha sistemato nel piano nobile gli uffici di presidenza, segreteria e di amministrazione e l'archivio storico d'arte contemporanea, e al piano superiore gli uffici della Mostra internazionale d'arte cinematografica.

Ai giardini di Castello si stanno frattanto allestendo il palazzo centrale e i padiglioni che dovranno accogliere, nella prossima primavera, le opere della XXIII esposizione.

La befana fascista ai figli dei ferrovieri

ROMA, 3.

In armonia con le direttive del Partito e seguendo le disposizioni del Ministero delle Comunicazioni, avrà luogo anche quest'anno, presso tutti i Dopolavoro ferroviari, la distribuzione del pacco della Befana fascista a oltre 75.000 bimbi di ferrovieri. Parteciperanno in genere alla befana i ragazzi dai 4 agli 8 anni, ma i ragazzi appartenenti a famiglie numerose ed i figli dei richiamati saranno oggetto di particolare riguardo nell'assegnazione dei doni.

Anche quest'anno nelle sedi compartimentali parteciperanno alla befana gruppi di bimbi designati dalle locali Federazioni fasciste. Tale intervento, disposto dalle superiori gerarchie, sarà l'espressione della solidarietà fascista della famiglia ferroviaria italiana con i bimbi del popolo, che dei ferrovieri saranno i graditissimi ospiti. Giusta le prescrizioni del Partito saranno distribuite divise fasciste, giocattoli, oggetti utilitari, alimentari e materiale scolastico. L'organizzazione è ormai ultimata ed ha richiesto particolari cure per le località isolate: 800 sono stati i centri di distribuzione.

La consegna dei doni sarà come di consueto preceduta da rappresentazioni per i piccoli partecipanti, per creare un'ambiente di gioia festività pur nell'austerità dell'attuale momento.

La distribuzione di carta alle case editrici e ai giornali ridotta di due terzi in Inghilterra

ROMA, 3.

Il Governo britannico, in vista della penuria di carta che si accentua ogni giorno di più, ha stabilito che la distribuzione di carta alle case editrici ed ai giornali venga ridotta di due terzi.

(Radio Stefani).

50 morti per una esplosione nelle miniere carbonifere di Stafford Shire

STOCCOLMA, 3.

Si apprende da Londra che in seguito ad una esplosione verificatasi nelle miniere carbonifere di Stafford Shire, 50 minatori sono morti. *(Radio Stefani).*

Nervosismo e ribasso di titoli alla Borsa di Nuova York

STOCCOLMA, 3.

Si apprende che la borsa di Nuova York ha inaugurato ieri l'anno 1942 sotto incerti auspici con un diffuso nervosismo e con una relativa scarsità di affari. Le quotazioni di molti titoli hanno subito nuovi ribassi, specialmente quelli del gruppo petroli. *(Radio Stefani)*

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».